RAGGUAGLIO

DELLA

VACCINA

IN FRIULI

NELL' ANNO

1801.

UDINE

DAI TORCHJ PECILIANI.

Con Sovrana Permissione.

Si dispensa da Giacinto Franzoja *Speziale*.

Al Nobile Co. Girolamo Caratti
Noto
Pe' suoi candidi costumi
Amantissimo
Delle belle Arti, e delle Scienze
e benemerito Promotore
della Vaccina in Friuli
Agostino Pagani
In contrassegno di venerazione, e gratitudine
offre, dedica, e consacra
la presente Operetta.

PREFAZIONE.

MEntre dottissimi, ed illustri Medici delle più culte nazioni si affrettano di pubblicare tuttodì i parti felici delle loro esperienze, e riflessioni intorno alla Vaccina, sembrerà strano, ch' io accinto mi sia all' impresa di dar alla luce il presente Ragguaglio.

Ma se ben si rifletta ad alcune particolari combinazioni, i miei tentativi diverranno plausibili; e questo qualunque siasi Opuscolo per alcuni rapporti potrà riuscire non inutile, e fors' anche necessario.

La Provincia Friulana per sua fatalità è sempre fra le ultime a risentire il benefico influsso delle utilissime scoperte: quindi ad onta delle moltiplici Opere dif-

fuse sul proposito ristrettissimo è il numero di coloro, che dir si possano istrutti; altri al solo nome di novità sono presi da insuperabile panico timore, e si perdono nell' inazione; e non pochi finalmente titubanti, se la Vaccina riesca, o no nel nostro clima, attendono nell' inerte ambiguità, che il tempo diradi le folte tenebre, che gli circondano, e da per se stessa si depuri la verità.

Per queste tre ultime classi di persone egli è appunto, che abbisogna una breve, e semplice istruzione, e questa dedotta da una serie di fatti piuttosto indigeni che stranieri; egli è per loro, che ci vogliono Osservazioni fatte in Provincia, le quali quasi altrettanti quadri rappresentino delineata la malattia, e i suoi principali fenomeni. Il mio picciol Lavoro considerato sotto questo rapporto riesce di una qualche utilità.

Al-

Alcuni cenni sulla Nomenclatura, Scoperta, e Progressi della Vaccina; la Storia veridica della medesima qual venne osservata fra noi; la Descrizione della malattia, e delle sue varietà dedotta dai puri fatti; un picciol numero di Osservazioni dettagliate tanto della Vaccina sola, quanto della medesima combinata col vajuolo, od altri accidenti, e alcuni Riflessi, e Corollarj, e finalmente l' Aggiunta del Collega Dott. Mazzaroli credo, che bastino per istruire chi n'ha bisogno, per animare il timido, e per render tranquillo il dubbioso.

Sono poi note, e pur troppo diffuse alcune dicerìe inventate a carico degli Inoculatori, ed a discredito della Vaccina. Per disimprimere gli allucinati, e per giustificare i miei Colleghi, e me stesso, era indispensabile esporre la nuda verità, e far toccare con mano la menzogna. Pre-

 so

so sotto questo aspetto il mio Ragguaglio diviene assolutamente necessario. Possa egli produrre quel ftutto, ch' io desidero; tornar cioè a grande vantaggio de' miei simili: siccome e di questa, e d'ogni altra fatica sarà sempre il principale mio voto.

C A P. I.

Alcuni cenni sulla denominazione della Vaccina: sulla sua Origine, e suoi Progressi. (1)

PEr esprimere la malattia, che si sviluppa nella specie umana dipendentemente dall'azione del *virus*, che si trae da pustole osservate sulle mamme, e capezzoli delle vacche, nella Contea di Glocester i Paesani si servivano della parola *Cow-pox*, *vajuolo di vacca*. Jenner non alterò punto questa denominazione. (2)

Pear-

(1) Questo Capo è tratto in gran parte dall'Opera del De Carro. Observations, & expérience sur l'inoculation de la Vaccine &c. Vienne 1801. Ciò sia detto per attestare la mia stima ad un tanto Autore, e l'implacabile mia avversione ai plagj, ed ai plagiarj.

(2) Au Juquiry in to the causes and effectus of

Pearson (3) non ritrovando alcuna rassomiglianza fra il vajuolo, e la malattia, di cui si parla, giudicò bene di rettificare la denominazione sostituendo alla parola *Cow-pox* quella solamente di *Vaccina*. Questa denominazione viene adottata dalla maggior parte degl' Inoculatori.

Il Dott. Jenner nella sua prima Opera ora indicata asserisce, che la Vaccina non sia originaria nelle Vacche, ma che venga loro comunicata dai cavalli infetti di malattia, che gl' Inglesi chiamano *the grease*, o *greasy heels*; e che i Francesi traducono *Javart*, e gli Alemanni *Mauke*. Crede il ce-

---

of the *variolae vacinae* a disease in some of the western countries of Englend, particularly Gloucestershire and known by the name of the Cow-pox by Edward Jenner M. D. F. R. S. London 1798. Quest' Opera tradotta in latino dal Cl. Dott. Careno fu pubblicata in Vienna nel 1799.

(3) Au Inquiry into the History of the Cow-pox &c. London 1798.

celebre Autore, che i Mandriani, governando i cavalli, lordino talvolta le loro mani nel *virus* del *Javart*, e lo attacchino alle vacche quando le mungono. In una lettera 26. Marzo 1800. scritta a Odier P.r in Ginevra dice di avere delle prove positive, che la Vaccina venga dal *Javart*. (4) Dott. Tanner Chirurgo Veterinario Inglese asserisce parimente (5) di avere prodotto la Vaccina in una vacca colla materia del *Javart*.

Sono di contraria opinione Pearson, Coleman, Voodwille, Ingenhousz, Hunter, e molti altri, ai quali non è mai riuscito colla materia del *Javart* di produrre pustole nelle vacche. Essi pure appoggiati alle loro esperienze dirette discordano dal sentimento di Turner, il quale immaginò

(6),

---

(4) Ved. Bibliot. Brit. Sc. & Art. Vol. XIV N.° 110. pag. 279.

(5) Allgemaine Medizinische, Annalen Vol. XIV N.° 100. pag. 279.

(6), che la Vaccina traesse origine dal contagio vajuoloso, e del medesimo non fosse che una modificazione.

Per altro qualunque sia l'origine della Vaccina, è certo intanto, che per comunicarla alla specie umana fu necessario servirsi del *virus* delle vacche: ed è certo del pari, che da un vaccinato si può comunicare coll'inoculazione la malattia ad un secondo, da questo ad un terzo ec. per una lunghissima serie senza che il *virus* vaccino manchi di produrre il desiderato effetto; (7) anzi inoculandolo di nuovo nella mamma di una vacca genera colà le pustole. (8)

Le vacche della Contea di Glocester, e di

(6) Monthly Magazine July 1799. pag. 425.

(7) Questa è comune opinione degli Inoculatori.

(8) Lettera 4. Novembre 1800. del Comitato de' Medici di Reims, riportata nel Giornale di Medicina del mese di Dicembre 1800.

di qualche altra Provincia dell' Inghilterra (9) vanno soggette ad una malattia eruttiva, che attacca le loro mamme, e i loro capezzoli in forma di pustole irregolari, le quali nel loro apparire hanno un colore bleu pallido, o piuttosto livido, e in seguito vengono contornate da una infiammazione resipellatosa. Queste pustole degenerano facilmente in ulceri fagedeniche purchè non vi si applichi qualche rimedio, che arresti i progressi, come una soluzione di

(9) Il Dott. John Bary assicura, (Medical & phisical Journal Vol. III. pag. 503.) che anche in Irlanda da gran tempo si conosce la Vaccina sotto la denominazione Irlandese Shinag. Coleman, Voodwille &c. l'hanno rinvenuto fra le vacche nei contorni di Londra, ed il Cl. Dott. Sacco ultimamente l'ha scoperta fra le vacche del Milanese, delle quali egli ha estratto il *virus* per eseguire le sue numerose inoculazioni, che dettagliatamente descrive nella sua Opera - Osservazioni pratiche sull'uso del vajuolo Vaccino ec. Seconda Edizione. Padova 1801.

di solfato di zinco, o di solfato di piombo ec.

Quando le persone incaricate di mungerle hanno le mani screpolate, o' escoriate, incontrano esse medesime la malattia, la quale si manifesta con pustole alle dita, e alla mano. Sovente alle pustole si unisce una gonfiezza alle glandole sotto ascellari, e non di rado la febbre con polsi frequenti, orrore, lassezza universale, dolor di lombi, e di dorso, vomito, gravezza di capo, e per intervalli il delirio. Tali sintomi durano da tre a quattro giorni. Le pustole degenerano talvolta in ulceri fagedeniche. Malgrado questi sintomi non succede alcuna eruzione nel resto del corpo. (10)

Si

(10) Jenner Op. cit. ci dà queste due descrizioni delle pustole nelle vacche, e della malattia Vaccina nella specie umana. La malattia osservata da Jenner è alquanto più grave di quella, che osserviamo noi,

ed

Si sa di preciso, che fra i Contadini della Contea di Glocester la Vaccina, e la sua facoltà preservativa dal vajuolo sono conosciute da più di un secolo; ma tale cognizione deve risalire ad un'epoca assai più remota. I Medici, i Chirurghi, e i Gentiluomini, ai quali parlavano i Villici riputavano la cosa come un pregiudizio, o una superstizione.

All'immortale Jenner noi siamo debitori della grande scoperta. Cominciò egli le sue prime esperienze dall'inoculare di vajuolo le persone, che avevano avuta la Vaccina in epoche diverse. In seguito passò ad innestare il *virus* vaccino nella specie umana, e poi nei vaccinati instituì le controprove coll'inoculazione del vajuolo. Riu-

sci-

---

ed ha ancora qualche apparente diversità. Tutto ciò si vedrà in seguito, e si addurrà una qualche ragione. Nota II. al Cap. III. Descrizione della vera Vaccina.

scirono tanto felicemente li suoi tentativi, che dopo alcuni anni di esperienze fatte col massimo zelo, e colla maggior attenzione fu in grado' di pubblicare la prima Parte della sua tanto celebre Opera, che diede il primo impulso agli altri Medici Inglesi.

Pearson, Thornoton, Voodwille, Coleman ec. si occuparono con grandissimo fervore della Vaccina. A' 2. Dicembre 1799. in Londra fu aperto l'Instituto per l'inoculazione Vaccina; e da quell'epoca in poi ella fece i più grandi progressi diffondendosi ancora più ampiamente fra le altre Nazioni. (11)

In Maggio 1799. il Sig. de Carro M.° ce-

---

(11) Quelli, che desiderano nozioni più estese intorno alla scoperta, e progressi della Vaccina, particolarmente in Inghilterra, consultino la Biblioteca Brit. anno 1799., e Comment. del Prof. Odier di Ginevra.

celebre in Vienna cominciò le sue inoculazioni. (12) Poco dopo il Dott. Balorn, e il Cl. Chirurgo di Corte Stromeyer in Hannover. Nella fine di Gennajo 1801. in Ginevra si avevano di già vaccinate da 1800. persone. (13) In poco tempo ella si estese in molti luoghi della Germania, della Spagna, della Francia, dell'Italia ec. ec. A Parigi, e a Reims si stabilirono due Comitati Vaccini nel 1800. (14) Fra i risultati delle loro numerosissime esperienze sono degni di ricordo i seguenti, i quali sono i medesimi con quelli degli altri Inoculatori, e dell'Istituto di Londra, cioè

La

---

(12) De Carro Op. cit.

(13) Memoria sopra l'Inoculazione della Vaccina in Ginevra del Sig. Odier. Tradotta dal Francese &c. in Padova 1801.

(14) Ved. Aggiunte alla Memoria del Sig. Odier ec. concernenti i successi della Vaccina.

La Vaccina è una malattia innocua;

La Vaccina è una malattia non contagiosa.

La Vaccina è un sicuro preservativo dal Vajuolo.

C A P. II.

Storia della Vaccina in Friuli.

SIno all'anno 1801. noi eravamo all'oscuro di quanto risguardava la Vaccina. Le prime notizie si ebbero dalla Gazzetta Postiglione; ma non interessarono piucchè qualunque altra oziosa novella. Poco dopo al Co: Girolamo Caratti pervenne da Venezia una lettera scrittagli dal Co: Marzio Toppo, in cui oltre qualche cenno sulla scoperta della Vaccina, e sulla sua denominazione, si annunziava il progresso della inoculazione in quella Città, specificando di più un caso felice seguito nella Moglie del Cl. Dott. Aglietti. Si scosse allora qualche Medico, e scrisse al medesimo Aglietti pregandolo d'istruzione. Frattanto, che si attendevano riscontri, lungamente si dialogava fra il Protomedico Co: Giorgio Cristia-

nopoli, ed i Dottori Naranzi, Mazzaroli, e l'Autore di questo Ragguaglio. Tutti bramavano relazioni sul proposito. L'intima amicizia, che passa fra Naranzi, ed Aglietti contribuì ad appagare i comuni desiderj. Poichè avendo anche Naranzi scritto all'Amico unitamente ad una risposta erudita, ed istruttiva ebbe esso due copie dell'

„ Avviso al Pubblico sull'Antidoto, os-
„ sia Preservativo del vajuolo del Dott. A-
„ lessandro Moreschi ",

il quale introdusse il primo la Vaccina in Venezia. L'evidenza dei fatti, e la sicurezza di nulla cimentare nell'impresa, determinò gl'indicati Co: Protomedico, e Dottori, a procurarsi del *virus*. Moreschi, ed Aglietti lo affidarono al solo Naranzi, e questo, che non conosce nè venalità, nè impostura, lungi dal farne un mistero in affare, che per lui sarebbe stato lucroso, divise il *virus* medesimo fra i suoi Colleghi, esibendone ancora al Co: Cristianopo-

li,

li, il quale, nè si sa il perchè, aveasi cambiato di sentimento.

Ai primi d'Aprile si cominciarono le Inoculazioni. Facevasi un'incisione superficiale lunga una linea, o poco più; fra i labbri della picciola ferita vi s'insinuava un filo pregno di *virus* diseccato; ponevasi al di sopra un cuscinetto, che veniva saldato con apposita fasciatura. Invece d'incisione si praticò talvolta una picciola ferita obliqua fra la cuticula, e la cute dove introducevasi il filo vaccino. Diciasette furono gl'Inoculati. In cinque il miasma non produsse alcun effetto. Tre soffrirono delle estese resipole alle braccia sviluppate nel primo, o secondo giorno dell'innesto, ed accompagnato da febbre ardita. Si dileguò la malattia in terza, o quarta giornata. Altri ebbero una suppurazione all'innesto, o una crosta giallastra, e umida, e in qualcheduno di questi si vide ancora una, o due pustole non molto distanti dalla inci-

sione. Due soli, cioè Biasiutti, e la Fanciulla Baronessa Bressani ebbero una suppurazione, che durò qualche settimana, e che venne corredata da un po di rossezza, da dolore sotto l'ascella, e da alterazione nel sistema verso il nono giorno; sicchè dimostrandosi una qualche analogìa colla vera Vaccina si passò dopo ad inocular loro il vajuolo, il quale per verità non produsse alcuna eruzione, benchè dasse dei non dubbj contrassegni di essere stato ben insinuato colla lancetta; poichè nel primo si osservò un eritema, che si sviluppò nel quinto giorno dopo l'innesto ec. Ved. Aggiunta oss. 1., e nella seconda s'infiammò l'innesto nel sesto giorno, ed ebbe a suppurare per qualche tempo senza produrre altri accidenti. L'aver di troppo profondato la lancetta avrà facilmente contribuito alla suppurazione. Innocuo pure fu il contagio sopra i medesimi, sicchè a ragione possono chiamarsi veramente vaccinati. Nessuno ebbe

be gravi malattie, nè disastrose conseguenze. I tre Inoculatori trovandosi in una penosa perplessità per la poco felice riuscita dei primi tentativi, sospesero ulteriori innesti; dichiararono spurie le Vaccine, e avvertirono con tutta premura, ed ingenuità, che 15. Inoculati restavano esposti al contagio vajuoloso.

Preso il partito di attendere nuovo miasma, e nuove istruzioni, l'indefesso Naranzi scrisse da capo all'Aglietti. Quest'Uomo singolare, noto alla Repubblica Letteraria per le sue estese cognizioni, particolarmente in ogni ramo di Medicina, e ben conosciuto per le sue qualità morali, e sociali si diede tutta la premura di spedire un secondo miasma Vaccino chiuso ermeticamente fra due vetri. Quando si ebbe ad adoperarlo era ancora fluido; e una picciola stilla di acqua bastò a renderlo diluto a segno di poter eseguire gl'innesti.

Li 6. Maggio 1801. s'inocularono sette

persone di diversa età. Quattro sole (1) restarono attaccate, e si spiegarono le Vaccine così ben marcate, che non si ebbe la minima esitanza a dichiararle per vere.

Si cominciò allora ad inoculare da braccio a braccio, e gli esperimenti sempre corrisposero colla maggior nostra soddisfazione, presentandosi la malattia costantemente sotto il medesimo benignissimo aspetto. (2)

Ho avuto due sole persone nel numero di circa trecento, che vennero affette da Vaccina spuria; e ciò credo esser provenuto dall'aver ritardato a estrarre il miasma da una pustola Vaccina fino alla decima quarta giornata. (3) Dalla causa medesima

è pro-

---

(1) La Signora Marianna Zambelli, il Sig. Giuseppe Pettoello, Anna Zucchiatti, ed Anna Mazzorini. E questi innesti si fecero colla direzione del Cl. Naranzi, a cui siamo debitori della Vaccina.

(2) Vedi descrizione della vera Vaccina Cap. III.

(3) Ved. Riflessioni alla XI. Osservazione.

è probabile, che sieno derivate altre Vaccine spurie osservate dai miei Colleghi.

Fra gl'Inoculati dieci in cento (4) vennero attaccati dal vajuolo prima del decimoterzo giorno. Dopo questo periodo i nemici i più dichiarati della Vaccina non sono in grado di presentarne un solo esempio per quanto i vaccinati restassero esposti al contagio. Questo fatto serve di una prova indiretta, ma evidente della facoltà antivajuolosa della Vaccina. Infatti come mai seicento fanciulli potrebbero restar garantiti dal vajuolo essendo esposti per cinque

---

(4) Parlo di quelli della Città dove il vajuolo è dappertutto diffuso. In altri luoghi come al Paradiso, Soleschiano ec. non si sviluppò alcuna eruzion vajuolosa. Per preservare dal vajuolo è necessario, che la Vaccina faccia il suo corso, e porti la necessaria modificazione nel sistema. Ciò non accade prima del decimo terzo giorno: quindi, se prima di questo periodo viene applicato il vajuolo per contagio o per innesto, si sviluppa la malattia.

que mesi al contagio, se la Vaccina non servisse loro di preservativo! Altri seicento fanciulli, che non avessero sofferto nè vajuolo, nè Vaccina anderebbero essi tutti esenti dall'incontrarlo?

Abbiamo innoltre un'altra prova diretta. Sette vaccinati (5) in diverse epoche dopo la malattia vennero inoculati col *virus* vajuoloso; e ad onta di tutta l'attenzione per assicurarsi dell'effetto, nessuno ha incontrato il vajuolo. Questo a dir vero è un pic-

(5) Sopra dei medesimi fu pure inefficace il contagio, quantunque venisse loro applicato direttamente in diversi incontri. Ecco i loro Nomi Caterina Baronessa Bressani; Giuseppe Biasiutti; Carlo e Filippo Fratelli Montanari; Enrico, e Pietro Fratelli Federici; Madalena di Pietro Contardo. E' rimarcabile la controprova nei tre ultimi, perchè venne eseguita dal Dott. Gio: Battista Fabriccio di Fagagna, il quale non era persuaso della facoltà antivajuolosa della Vaccina, e si può ben immaginarsi con quanta esattezza abbia insinuato il miasma del vajuolo.

picciol numero; ma se si unisce ad altri circa venti mila, sui quali gl'Inoculatori, o gl' Instituti Vaccini hanno eseguite le controprove, senza che in alcuno si sviluppi mai il vajuolo (6) diverrà senza dubbio un fatto di tutta evidenza, ed incontrastabile.

Fra i nostri Medici alcuni sorrisero alla verità dimostrata da una serie di fatti sì decisi, e luminosi; e taluno non esitò a suggerire la Vaccina, mentre altri, fra i quali il Dott. Miotti, non isdegnarono dichiararsi nostri Colleghi. La Vaccina ritrovando angusti i limiti della nostra Città, si sparse beneficamente in molte contrade del Friuli; e Spilimbergo fu il primo dopo Udine a sperimentarne i vantaggiosi effet-

(6) Il solo Instituto di Londra in 4000. Vaccinati conta 2000. controprove tutte felici. Ved. de Carro Chapit. IX. dove riporta dei dettagli sopra questo Instituto.

fetti in grazia dell' insigne Chimico, e Farmaceutico Santorini, il quale ne diede l'esempio agli altri, cominciando dall' inoculare i proprj figli.

Non posso sorpassare sotto silenzio l'inoculazione in massa eseguita al Paradiso Villaggio del Co: Girolamo Caratti. Il bravo Chirurgo Giovanni Monaci mi prestò il suo ajuto colla massima gentilezza, e premura. Cento e tre in cento e sette restarono perfettamente vaccinati (7). In quattro il *virus* non produsse alcun effetto, forse perchè non fu ben introdotto. Il mio cuore sente ancora le più vive commozioni rammentando quel giorno felice. Il contegno nobile, ed affettuoso del Conte, che volle esser presente agl' innesti; la sua paterna te-

(7) Le Vaccine osservarono il loro andamento regolare, nè si svilupparono eruzioni di sorta, nè altri accidenti.

tenerezza, e quelle rare virtù, che la distinta educazione sa unire in un'amabile carattere gli han reso talmente affezionati, e rispettosi que' Villici, che alle sue prime insinuazioni essi prontamente si arresero. Quindi bello era il vedere il nerboruto, e ruvido agricoltore soffrir l'innesto con tutta indifferenza parlando de' suoi buoi, e delle sue messi; la nubil fanciulla tinta di amabil pudore sporger intrepida il suo bruno, e ritondo braccio: le madri affettuose condurre sui carri le loro picciole, e numerose proli; e mentre il parto amato succhiava dalle poppe il latteo alimento, esse brillare di quel dolce sorriso, che esprimeva la viva gratitudine al loro ottimo Padrone: e i fanciulli medesimi, al di cui fianco è la timidezza, in quel giorno sbandire il pianto, e a gara affollarsi d'intorno ai due Inoculatori per ricever l'innesto.

Questo fatto avrebbe dovuto scuotere, e ad altri servire d'esempio: ma per quanto

io so, in Soleschiano soltanto è accaduta una simil inoculazione per opera del Co: Pietro Percotto, e dei Coo. Brazzacco.

Ognuno, quando avesse voluto riflettervi alla lunga serie dei fatti, avrebbe potuto ad evidenza riscontrare, che la Vaccina fu del tutto innocua; che i veramente vaccinati non solo restarono sempre illesi dal contagio; ma ancora dall' inoculazione del vajuolo, qualunque volta venne praticata; e che in seguito continuarono a godere costantemente della solita loro salute, fuorchè alcuni, che furono incomodati per difficile dentizione, o per mali ereditarj, o finalmente per altre cause, che non avevano alcun rapporto colla Vaccina. Malgrado tante verità, che balzano agli occhi di tutti, la Vaccina, a cui dapprincipio quì si mosse la guerra, ora va cadendo in sommo discredito. Mi si chiederan forse le ragioni di questo enigma? Eccole schiette, e lampanti.

Ella è osservazione costante, che le gran-

di

di scoperte quanto sono più luminose, e più utili, altrettanto maggiore si è il numero de' fanatici, degl' interessati, degl' ignoranti, i quali non esitano d' insorgere, ed a far loro ostinato contrasto. Se ciò è vero, siccome senza dubbio lo è per tutti i documenti della Storia Letteraria, non dee recar meraviglia, che la nostra Vaccina abbia incontrate, ed incontri delle opposizioni, e delle difficoltà; che piccioli accidenti, e forse derivati da altre cagioni vengano ingigantiti, e pubblicati cogli amari sarcasmi della malignità; che ciò, ch'è un puro, e spiegato effetto del vajuolo, a lei si attribuisca, come si fece nel caso della fanciulla Tami, (8) del Soletti,

(8) Questa Fanciulla inoculata dal Dott. Mazzaroli col primo miasma vaccino diseccato sui fili incontrò la Vaccina spuria. Fu attaccata dal vajuolo naturale. Soggiacque a un deposito di umor vajuoloso

ti, (9) e di qualche altro; che lietamente si vendano delle filastroche, e delle storielle per sedurre il volgo sempre zottico, credulo, e tenace dei proprj pregiudizj sino alla superstizione.

Fu

---

so alle braccia, e ciò bastò perchè questo effetto venisse intieramente attribuito alla Vaccina. Simili casi succedevano alla giornata anche in altre persone, che soffrivano il vajuolo, a cui non erasi inoculata la Vaccina. Si gridò nonostante perchè non dovevasi tacere.

(9) Dal Dott. Naranzi fu dichiarata spuria la Vaccina fin dal momento, che manifestossi nel Fanciullo Soletti, e perciò insufficiente a preservarlo dal Vajuolo. Ebbe delle pustole quà e là con delle croste giallastre, come succede nelle Vaccine spurie, di cui avrò in seguito occasion di parlare. Fu attaccato dal vajuolo maligno confluente, e morì. Tutti gridarono, ch'era morto per causa della Vaccina. Nessuno è perito; anzi non ha alcuno sofferte funeste conseguenze dalla Vaccina spuria. Da quanto si può arguire dai fatti, la Vaccina spuria porta solamente una leggera affezione locale, e non genera alcuna modificazione nel sistema universale. Di due

mi-

Fu immaginata da qualche bello spirito, e trombeggiata dall' ignoranza una certa cronaca disotterrata, non so come, da una limacciosa catacomba in Milano; e per colorarla colle pennellate dell' imponenza le si diede la remota epoca di ben due secoli innanzi al mille. Benchè raggrinzata, polverulenta, e corrosa; pure a gravissimo stento, e dopo lunghe e penose fatiche degli antiquarj si giunse a rilevare, che la Vaccina, fin d' allora in uso, venne providamente vietata, perchè tutti i Vaccinati morivano tabidi. Gran che! Tacquero tutti i Giornalisti su di una scoperta così importante; non si produsse veruna lettera au-

mila quattrocento circa attaccati dal vajuolo in questa Città seicento e più ne furon le vittime, benchè niuno di questi sia stato vaccinato; e questi fatti non bastano per convincere, che il Soletti è mancato di vita per la malignità del vajuolo, e non per causa della Vaccina? Alto, grida Cremete, e lo perchè non sa.

autentica, che la comprovasse; niun Medico nè di que' tempi, nè dei secoli posteriori ci ha lasciato su di ciò neppur un cenno; niuna Storia ne fa motto: eppure si ciancia, si blattera, si esclama; e quel ch'è peggio, ciecamente si crede, e con tanta asseveranza si afferma, che il metterne in dubbio la di lei esistenza sarebbe stata temerità, e il tacciarla d'apocrifa insoffribile petulanza. Se le avea fissata un'epoca di circa tre secoli anteriore a quella, in cui comparve il vajuolo in Italia; (10) e perciò si veniva a dire, che a que' giorni inoculavasi la Vaccina a preservamento di una malattia, che dovea comparire trecent'anni dopo, e ad onta di così impudente assurdità il volgo sciocco, ed affasci-

(10) Fra gli altri si può leggere Mead de variol., & morbil. Cap. I., il quale diffusamente versa sull'introduzione del vajuolo in Europa.

scinato chinò il capo alla menzogna, e fece plauso a' suoi banditori.

Il tempo, che fu sempre il nemico più grande dell' impostura, e le inoculazioni felicemente riuscite andavano dileguando le triste impressioni lasciate da questa falsa novità, mentre dal seno della bizzarra Leggierezza si alzarono dei crassi vapori a intorbidare di nuovo la alquanto rischiarata atmosfera. Si sfoderò una lettera, che portava scritto. " In Venezia l' inoculazione
„ Vaccina è proibita sotto gravi pene, per-
„ chè i Vaccinati vanno a perire di caches-
„ sìa. (11) Quanto prima sarà esteso il
„ De-

(11) A queste dicerìe avrà facilmente contribuito qualche Medico di non ignobil nome (fra gli altri un Membro della Facoltà Medica di Parigi) coll' asserire di aver osservato ostruzioni alle glandule linfatiche, ulceri di pravo carattere alla pelle, cachessìe, marasmi, ed altri funesti effetti della Vaccina. Ma tali asserzioni senza l' appoggio di un fatto

„ Decreto nella Terra-ferma ”. Non vi volle di più per dar nuovamente fiato alle trombe, e per far echeggiare i caffè, le piazze, ed ogni angolo privato degli anatemi i più tremendi contro la Vaccina, che ven-

---

to qual peso avranno mai sulla bilancia della ragione, e del buon senso in confronto di una serie interminabile di esperienze, e di osservazioni riportate in contrario da tutti gli Inoculatori, e da tutti gli Instituti Vaccini? L' asserzione isolata avrà ella maggior carattere di verità, che i fatti decisi, e circostanziati? Ma si accordi, che tutti siano veritieri, avremmo per risultato, che di 1000. Vaccinati 9997. resteranno perfettamente sani, e tre soffriranno i sovraesposti incomodi. Ora questi piccioli danni si confrontino con quelle malattie secondarie, da cui vengono attaccati tanti infelici fra diecimille, che soffrono il vajuolo, e si scorgerà di quanto la Vaccina sia più benigna, e quanto al medesimo debba preferirsi. Ved. Cap. VIII.

Non mancano altri obbietti contro la Vaccina. Ma io invito ognuno ad abbandonare lo spirito di partito, e ad attenersi ai fatti. Questi siano sempre la nostra guida, e tanto più quando trattasi del bene dell' umanità.

venne riguardata come una vera peste, giungendo taluno fra i Moralisti a formare un caso di coscienza. Molte famiglie furon piene di lutto; alcune Madri troppo sensibili caddero ammalate dal dolore: e gl'Inoculatori si riguardarono per qualche tempo come altrettanti sicarj. I sognati Decreti non comparvero mai; il fatto smentì l'immaginario divieto; e l'interessata prevenzione rimase delusa. Ma qual pro? Il colpo era fatto, e a disimprimere il popolo invano gridò la ragione, ammutì la menzogna, e senza velo comparve la verità.

La maligna impostura però non canterà sempre il trionfo. Parmi di scorgere già vacillante il suo trono, e scender dal Cielo un benefico raggio, che squarci il bujo, che pur troppo ci preme: già tra i saggi Governi (12) alcuni ne veggo, che approva-

(12) E' noto, che il Governo Inglese approvò l'innesto Vaccino ne'suoi Mattellotti, e lor figli; e che

vano la Vaccina; mentre altri (13) comandano i pubblici esperimenti, e le controprove: già s'appressa al porto di sicurezza, e di salute l'immensa nave, che porta sull' ampio dorso una decima parte della bersagliata umanità, (14) Jenner n'è il duce,

che in quell'Isola la Vaccina è cotanto estesa, che ormai non si conosce più il vajuolo: che in Olanda la Vaccina si è resa pressochè universale per suggerimento del Governo: che il Governo Francese protegge due Comitati Vaccini, l'uno eretto in Parigi, e l'altro in Reims, e si compiace di veder giornalmente dilatare l'inoculazione: che dalla maggior parte dei Governi Germanici, in Italia, in Spagna ec. nulla si oppone alla inoculazione Vaccina. Contro il voto quasi universale qual valore avranno i latrati dell'ipocrisìa, della tenacità, e del fanatismo?

(13) Ricordiamo con vera esultanza, che per ordine del sempre Augusto nostro Sovrano si eseguiscono attualmente in Vienna pubblici esperimenti sulla Vaccina.

(14) Dai registri tenuti dei morti del vajuolo naturale si rileva, che per lo meno un decimo della specie umana va a perire di questa terribile malattia. Ci si provi, che un solo sia morto dalla Vaccina. Si ces-

ce, e la fida scorta; quel Jenner, il di cui dolce nome non rimarrà giammai cancellato dal cuore dei Medici onesti, ed a cui l'umanità sulla ferma base dei costanti suoi sentimenti ergerà il trofeo della sempre viva sua riconoscenza. (15)

---

cessi una volta dalle grida, o si adducano argomenti solidi in contrario; e non avendone si dia retta finalmente alla voce dei fatti, e della ragione.

(15) A Jenner siamo debitori della importantissima scoperta Vaccina. La Posterità, se non altro e forse troppo tardi, alzerà una lapida di memoria al benefico di lui Genio, mentre gl'insetti declamatori dormiranno nella lor polvere, e nella muta oscurità d'una perpetua oblivione.

CAP. III.

Descrizione della vera Vaccina: Accidenti, che talvolta l'accompagnano: Segni caratteristici.

DAl terzo al quarto giorno, e talvolta anche dopo cominciano a pullulare gl' innesti con una picciola elevazione sopra il piano della pelle. Questa elevazione, che per lo più, ma non sempre, rosseggia, va gradatamente prendendo la forma di una pustola con orli appianati nella loro superficie, e con una depressione nel centro, che d'ordinario corrisponde a tutta, o a porzione soltanto dell'incisione. (1) La pustola, che si può ravvisare in sesta, termina

na

(1) Qui si descrive la Vaccina, che viene in seguito all' inoculazione fatta da braccio a braccio con miasma fluido.

na il suo aumento verso la duodecima. Ella è dura, e al tatto si giudicherebbe un infiltramento della cellulare, e della cute. Il suo colorito è bianco-giallo, ossia un giallo-pallido, e molto si assomiglia a quello, che prende l' estremità dell' unghia, quando comprimesi fortemente l' apice del dito. In fine di malattia tende all' oscuro.

Non è costante il principio di un' areola più, o meno rossa, che immancabilmente viene a contornare la pustola. Per lo più in settima comincia ad essere ben osservabile, e verso la decima arriva alla massima sua grandezza, che è da uno fino ai tre pollici. In undecima si smarrisce, e circa la duodecima dileguasi, lasciandovi sovente alla circonferenza un cerchio roseo smorto, e fra questo, e la pustola qualche striscia del medesimo colore.

Quando l' areola smarrisce, principia a formarsi nel centro della pustola una crosta, la quale di là va grado a grado esten-

den-

dendosi sopra gli orli. Questa non cade che molti giorni, e talvolta un mese dopo la sua formazione lasciandovi una scalfitura poco profonda. Il suo colore varia: ora è rossigno, ora oscuro, ora corneo; ha talvolta la circonferenza rossigna, e il centro oscuro. Presentata a un lume, o ai raggi solari è alquanto trasparente, come una grossa lamina di corno, o una corniola. Nella superficie è piuttosto levigata.

Non di rado mi accadde di osservare alcune pustole Vaccine, che non sono nè dure al tatto, nè hanno gli orli perfettamente piani; e a prima vista si giudicano per vescichette piene di fluido linfatico-sieroso. Queste si contornano talvolta di larga, e rossa areola, e tal altra di areola pallida, e poco estesa. Pungendole, il fluido pellucido e limpido sorte un po più sollecitamente che dalle precedenti, ed in copia maggiore. Queste pustole sono facili ancora ad aprirsi da se. Tale differenza di pu-

sto-

stole io le ripeto da alcune accidentalità particolari, ed inerenti alla pelle dei soggetti diversi, iu cui s'inocula. Infatti il *virus* estratto da una sola pustola Vaccina, e inoculato in diversi soggetti produce le pustole diverse ora indicate: il *virus* di queste ultime fa sviluppare le prime, e viceversa.

Non è infrequente l'osservare circa l'undecima una picciola suppurazione, o per dir meglio, una raccolta di fluido giallognolo, e denso, che si forma, fra la cuticola, e la cute. In tal caso la pustola diviene assai più estesa, ed i suoi orli non restano affatto piani. In questa circostanza ho sempre punto la pustola per dar esito al fluido; ed ho osservato, che senza alcuna applicazione ella si è diseccata come le altre pustole Vaccine, ma soltanto un po più lentamente.

Nella maggior parte dei Bambini fino all'età di due anni la Vaccina non viene

cor-

corredata da altri sintomi discernibili dall' occhio medico. Quelli poi, che oltrepassano quest'età in generale, per uno, due, o tre giorni soffrono più, o meno di dolore, e calore al braccio, e sotto le ascelle, e ciò nell'ingrandire della zona; soggiacciono ad una, o due febbri, che si conoscono dal calore delle carni, dalla frequenza del polso, e da un mal essere generale. Dolori di capo, sete, insulti spasmodici ec. sono sintomi assai rari, e in grado assai picciolo per venire osservati. Gl'infermi soffrono tanto poco, che io non ne ho ancora avuto un solo, il quale abbia desistito dalle sue occupazioni, e sia stato obbligato al letto.

Agli Inoculatori Inglesi, ed allo stesso Odier in Ginevra è avvenuto di osservare nella vera Vaccina una infiammazione resipellatosa, che sviluppavasi o nei primi giorni dell'innesto, o anche nel formarsi dell' areola, e che stendevasi a molti pollici in di-

distanza dall' incisione, occupando talvolta tutto il braccio, e l'avanbraccio. A me, e, per quanto io sappia, a' miei Colleghi non è mai accaduto simile accidente. Bensì l'areola fu talvolta estesa qualche pollice oltre l'ordinario, e ciò particolarmente in coloro, che avevano due innesti vicini in un sol braccio.

Circa otto volte in trecento ho rilevato all'intorno della pustola una durezza, che sembra minacciare un tumore; ma tutto si è dileguato senza alcun accidente.

Dieci volte in circa trecento ho osservato delle macchie rosse quasi rotonde, grandi quanto uno scudo, e situate ora sulle braccia, ed ora nel resto del corpo. Un soggetto solo ne avea cinque. Nè l'estensione maggiore dell'areola, nè queste macchie hanno alterato il corso della Vaccina. Per siffatti accidenti non ho praticato alcun rimedio, e l'esito dimostrò non esservi stata alcuna necessità.

I ca-

I caratteri essenziali, od almeno i più costanti della vera Vaccina sono elevazione, che poi cangia in pustola bianco-gialla; con orli appianati; depressa in mezzo; areola da uno a tre pollici; crosta piuttosto liscia nella superficie; e alquanto diafana. (2)

CAP.

---

(2) Questa descrizione notabilmente allontanasi da quella, che ci danno alcuni altri Inoculatori, e particolarmente Jenner, e Sacco. Il primo osservava delle febbri gravi, e affatto analoghe alle eruttive del vajuolo; più le pustole, che degeneravano facilmente in ulceri fagedeniche. Ved. Cap. I. del presente Ragguaglio. Il secondo Op. cit. pag. 38. descrive le febbri più moderate, ma le pustole hanno l'eguale tendenza a degenerare in ulceri fagedeniche. Questa differenza io credo di doverla ripetere dalla diversità del *virus*. Essi inoculavano con miasma estratto direttamente dalle pustole delle Vacche, o dai primi Vaccinati; noi ci serviamo di un *virus* passato per una lunga serie di persone. De Carro, Odier, Moreschi, e molti altri, ch'ebbero a vaccinare con *virus* analogo al nostro, ci descrivono una malattia beni-

CAP. IV.

Quando si debba estrarre il virus Vaccino: maniera di estraerlo: metodi diversi di inoculare.

In nona, (quando la Vaccina fa il suo corso regolare) decima, e undecima, cioè quando l'areola è vicina al massimo incremento, nello stato di sua maggior grandezza, e nel principio del suo scolorimento ho estratto il *virus*, che mi ha costantemente corrisposto. Prima del nono giorno la pustola dà pochissimo umore; e l' impressione indotta dalle punture può rendere più ar-

---

nignissima, quale a un dipresso la osserviamo noi. Sembra però, che il *virus* Vaccino passando da un soggetto all' altro per lunga serie perda della sua primitiva forza, oppure acquisti una particolare affinità, ed omogeneità colla specie umana, per cui i suoi effetti compariscono più moderati.

ardita l'affezione locale, ciocchè devesi possibilmente evitare. Dopo l'undecima o la pustola si oscura, e il *virus* si altera, e diviene sospetto; o la pustola si disecca, e in tal caso non è atta a somministrar miasma. Se la Vaccina ha un periodo più breve, o più lungo, allora conviene o anticipare, o posporre l'operazione. L'attento esame sulla pustola, e sull'areola serve sempre di sicura guida.

Giammai io consiglierò a valersi di una pustola suppurata, tranne i casi di assoluta necessità. In tal circostanza io soglio praticar la seguente cautela. Fatte due, o tre punture nella pustola con dolce compressione faccio sortire tutto il fluido giallognolo, e pulita la pustola con pannilino, attendo che gemma un secondo fluido, che è pellucido chiaro, e scorrevole, e di questo mi sono finora servito per lo più con ottimo successo. Tra gli altri se ne veda un Caso all'Osservaz. XII.

De-

Determinato il momento di estrarre il miasma, si fanno tre, o più punture quasi superficiali nell'orlo della pustola con lancetta. Nel primo istante nulla sorte, ma in seguito comparisce gradatamente un fluido pellucido simile all'acqua, che al contatto dell'aria prontamente si disecca. Ripulendo la pustola per levare quel fluido, che al contatto dell'aria addensandosi chiude le punture, gemma dalle medesime nuovo miasma.

Dovendo inoculare da braccio a braccio, ch'è il metodo il più certo, e il più facile, si coglie di questo *virus* fluido sulla punta della lancetta, e poi circa la parte media, e superiore del braccio colla lancetta medesima tenuta poco meno che perpendicolare si fa un'incisione lunga una linea crescente, che oltrepassi poco più in là della cuticola. Nell'atto che con la mano sinistra si ferma il braccio, e si procura di stendere la pelle colle dita medio, e pollice, e perciò di scostare le labbra del-

la picciola ferita; coll'altra mano si muove dolcemente la lancetta tenendola ora perpendicolare, ed ora un po obliqua, e sempre fissa nell' incisione fintantochè il *virus* resti ben insinuato: che se questo non penetra a dovere si ripete la medesima operazione nella stessa ferita.

In coloro, che sono dotati di pelle rigida, e densa conviene profondare di più la lancetta, e in questi particolarmente sarà utile il far precedere le fomentazioni, e le stroffinature, come raccomanda il de Carro. In generale la profondità dev' esser tale, che sorta una picciola gocciola di sangue, la quale deve lasciarsi seccare sopra l' incisione, servendo in tal caso il sangue gelato di suggello al miasma introdotto.

Per maggior sicurezza dell' esito si fanno quattro incisioni, cioè due ad ogni braccio, avvertendo di lasciare fra una incisione, e l' altra circa due pollici di distanza.

Invece dell' incisione ho più volte tenta-

ta la semplice puntura: ma non riesce con tanta facilità. Quando siamo obbligati a servirsi dei fili vaccini si fa un' incisione poco profonda, e lunga una linea e mezzo: oppure si separa la cuticola dalla cute con lancetta, e nella picciola ferita vi s' insinua un solo, o due fili vaccini applicandovi sopra un cuscinetto, e saldando l' apparecchio con fasciatura conveniente. Questo metodo però ha prodotto troppo di sovente la Vaccina spuria.

Se il *virus* è diseccato sui vetri, suggerisce taluno di renderlo fluido con un po d' acqua, e di tenere il metodo, che si pratica per inoculare da braccio a braccio. Per questa via il de Carro non ha mai potuto ottenere pustole Vaccine. I miei Colleghi, ed io le abbiamo vedute sviluppare qualche volta: ma il *virus* era estratto pochi giorni in precedenza, e mantenevasi pressochè fluido, sicchè una stilla d'acqua fredda bastò per diluirlo a grado di poter eseguire gl' innesti.

Due volte in dieci mi è riuscito di produrre la pustola vaccina insinuando nella incisione delle raschiature il *virus* diseccato; ed una volta in tre coll'introdurre sotto la cuticola una sottil squama di *virus*, che avea diseccato sopra un vetro. Nell'uno, e nell'altro caso io lasciai gelare la picciola gocciola di sangue sopra la ferita.

Per aver dei fili vaccini basta impregnarli di *virus* nel momento opportuno, e lasciarli diseccare. Per averne poi nei vetri conviene raccogliere molte gocciole di miasma con lancetta od altro instromento, e deporle sopra di un vetro: poi vi sovrappone un altro vetro simile, e si fermano sigillando i loro orli con ceralacca. Il *virus*, che ci ha dato la vera Vaccina l'abbiamo così ricevuto dal sullodato Dott. Aglietti. Vi sono altre maniere di raccoglierlo, in alcune picciole boccettine di vetro, o sulle spille di argento ec., ma io preferisco le indicate, perchè assai più facili.

CAP.

C A P. V.

Vaccina Spuria.

Quando la malattia per i suoi caratteri, e pel suo periodo si presenta con un aspetto affatto diverso da quello, che pocofà abbiamo descritto, si considererà costantemente come una Vaccina Spuria, e incapace di preservare dal vajuolo. Finora io non ho osservato, che quattro sorta di deviamenti dalla vera Vaccina, ossia quattro diverse apparenze, colle quali è comparsa la Vaccina Spuria.

Primo deviamento. Avendo inoculato con *virus* sui fili comparve una suppurazione in seconda, e terza giornata, che si mantenne lungo tempo con picciola rossezza ben diversa dell' areola intorno alla piaga, e qualche disturbo sotto l' ascella, o anche senza alcuni di questi sintomi.

Secondo deviamento. Nel primo o secondo giorno d' inoculazione, o anche più tardi fatta con fili vaccini si manifestò una estesa resipola sul braccio inoculato, accompagnata da febbre ardita, ed altri sintomi proprj di malattia infiammatoria, che si mantenne per quattro giorni. In questo caso, come nel precedente si spiegò la suppurazione all' innesto. (1)

Terzo deviamento. Nei primi giorni d' innesto eseguito da braccio a braccio con miasma fluido, ma non perfettamente chiaro cominciò a gemmare dall' incisione un fluido giallognolo, che prontamente cangiossi in crosta giallastra, umidiccia, la quale cadde, e si riprodusse a vicenda per quattro, o cinque settimane. E in questo periodo si manifestarono delle pustole sul braccio, e in altre parti del corpo, che

pron-

---

(1) Ved. aggiunt. osserv. X.

prontamente si mutarono in crosta simile alla prima.

In tutti questi deviamenti è frequente l'osservare una successiva comparsa di pustole, che cangiano in croste dell'aspetto ora indicato.

Quarto deviamento. Fatta l'inoculazione da braccio a braccio con *virus* fluido, e pellucido, alla incisione succede una picciola rossezza, e talvolta come un soldo, accompagnata da pizzicore. Prima del quinto, o sesto giorno tutto è svanito.

Importa moltissimo il saper distinguere la Vaccina Vera della Spuria. Facile pur troppo è il prender abbaglio, e le conseguenze tornano a discapito dell'Inoculato, e a carico dell'Inoculatore.

CAP. VI.

Osservazioni, e riflessi sulla vera Vaccina; sulla medesima combinata col vajuolo, ed altri accidenti; corollarj.

OSSERVAZIONE I.

ANtonio Co: Agricola di anni 18. di fibra molle, di abito pingue, e tarda mobilità nervosa, li 18. Maggio 1801. fu inoculato con due incisioni al braccio destro, e altrettante al sinistro con materia Vaccina presa da Anna Zucchiati.

Fino al IV. giorno gl' innesti restano quasi invisibili.

V. Picciola elevazione rossa in tre innesti.

VI. Le elevatezze hanno preso una figura pustulare.

VII. Pustole di una linea di diametro

con

con zona appena discernibile, depresse nel centro, con orli appianati, bianco-gialle, e dure come se la cute fosse infiltrata. Costituzione sempre naturale.

VIII. Areole ingrandite: pustole di una linea e mezza di diametro. Leggiero dolore sotto le ascelle.

IX. Dolore sensibile sotto le ascelle, leggierissima febbre conosciuta per il calore delle carni, per la frequenza del polso, e per la mancanza di appetito. Areole di un pollice crescente di diametro: pustole del diametro di due linee, che mantengono gli altri caratteri indicati in VI.

X. Sotto le ascelle dolore quasi svanito. Costituzione naturale. Pustole di due linee e mezza di diametro; areole pallide. Punte le pustole sorte a secco la lancetta, indi esce dalla puntura un fluido pellucido, che si fa servire per dieciotto innesti.

XI. Nessun cambiamento notabile.

XII. Costituzione naturale. Alla circonfe-

ferenza dell' areola si rimarca un cerchio roseo smorto, all' intorno delle pustole una picciola zona dello stesso colore: l' areola compresa fra questi punti intieramente svanita. Il centro delle pustole è cangiato in crosta, la quale comincia a estendersi anche sopra gli orli.

XIII. Pustole cangiate intieramente in croste oscure liscie, e come diafane. Nessun residuo d' areola. Costituzion naturale.

OSSERVAZIONE II.

PAsquale Ab. Malimpiero N. H. Veneto di anni 21., di temperamento sanguigno bilioso, d'abito adusto, e di buona salute fu innestato col medesimo *virus* Vaccino, e nell'ora stessa del precedente Co: Agricola per incisioni n.° IV.

III. Giorno. In due innesti i labbri riuniti dell'incisione erano coperti di una picciola crosticina, alla quale lateralmente dall'una, e dall'altra parte scorgevasi un picciol rosso vivace.

IV. In tre innesti compariva una picciola elevatezza rossa.

V. Elevatezze cangiate in pustole rosso-pallide, con picciola depressione nel centro.

VI. Pustole dello stesso colorito, depresse nel centro, di una linea crescente di diametro, e dure.

VII. Pustole coi medesimi caratteri, con picciola zona alla base. Costituzione sempre naturale.

VIII. Pustola bianco-gialla. Areola di otto linee di diametro. Comincia il dolore sotto le ascelle.

IX. Picciola febbre con frequenza di polso, calore universale, dolore di capo, e sotto alle ascelle. Ingrandiscono le pustole, e le areole.

X. Cede la febbre, ed i suoi sintomi. Nel braccio sinistro le areole di due innesti sono confuse, e occupano la metà del braccio istesso superiormente. Le pustole hanno il diametro di tre linee, sono depresse nel centro, appianati gli orli, duri, e del colore d'unghia. Da una pustola si estrae dell'ottimo *virus* per nuovi innesti

XII. Costituzione naturale. Areole impallidite, e di molto ristrette. Rimarcasi la crosta nel centro di tutte le pustole. I loro orli sono elevati e non piani, e ciò

per

per un umore giallognolo contenuto dentro una sottil pellicola, ed è perciò, che le pustole possono chiamarsi vescicolari. Punsi con lancetta l'orlo inferiore di una pustola nel braccio sinistro, sortì del vero *pus* giallognolo, diluto, lo asciugai con un pannilino, e comprimendo l'orlo superiore feci sortire il resto del fluido raccolto. Osservai allora, che gli orli della pustola sottoposti all' indicata pellicola mantenevansi duri. Punsi con lancetta l' orlo superiore; sortì un fluido scorrevole pellucido, e piuttosto copioso. Lo stesso risultato mi diedero le altre due pustole. Con questo *virus* inoculai Emanuello Cicogna, che incontrò una vera Vaccina. Ved. Stor. XII.

XIII. La crosta dal centro si estende alla circonferenza. Conservasi della rossezza all'intorno delle pustole.

XV. Areole affatto svanite. Croste del tutto formate, due tendenti al negro, ed una rossigna, liscie, e diafane come una

Cor-

Corniola. Costituzione sempre naturale. Due settimane dopo caddero le croste, lasciandovi picciolissima impressione..

OSSERVAZIONE III.

MArquardo Risegari abitante nel borgo di Grazzano di anni 13. di fibra floscia, di colorito pallido, e forte mangiatore, in passabile stato di salute, venne inoculato li 5. Luglio 1801. con incisioni n.° 3. con materia estratta da Antonio Marcorigh in XI. giornata. Un solo innesto produsse il suo effetto al braccio destro.

III. Giorno. Innesto rosso, ed elevato.

IV. Dall'una parte, e dall'altra dell'incisione due elevatezze semicircolari appianate nella superficie, dure al tatto, bianco-gialle, e divise dalla incisione, che formava come un diametro depresso della pustola. Areola cominciata; calore al braccio, dolore sotto l'ascella corrispondente.

V. Febbre leggiera: areola di un pollice di diametro, accrescimento di calore al brac-

cio

cio, e di dolòre sotto l'ascella: pustola unita sopra e sotto l'incisione con orlo appianato.

VI. Febbre sensibile con gravezza maggiore di tutti i sintomi e universali, e locali. Il diametro dell'areola è di due pollici e mezzo; quello della pustola è di una linea e mezza.

VII. Costituzione naturale. Areola svanita; crosta cominciata nel centro della pustola.

VIII. Crosta oscura estesa su tutta la pustola, e perfettamente liscia molto aderente. Costituzione naturale.

RIFLESSIONI.

1. Nella prima Osservazione si ha un quadro della malattia Vaccina, che tiene il suo corso regolare senza accidenti.

2. Nella seconda si ha il fenomeno della suppurazione, e la scomparsa più lenta dell'areola.

3. Al-

3. Allo sviluppo della suppurazione contribuirà un forte grado di stimolo prodotto dallo stesso *virus*, o dalle strofinazioni, o da altre cause esterne. Ella poi consiste in un'umore raccolto fra la cute, e la cuticola, e trapelato dalla pustola vaccina. Quest' umore in origine è *virus* vaccino, il quale col soffermarsi nel luogo ora indicato perde le parti più volatili, e sottili, mentre s'impadronisce dell'ossigeno, che si fa strada attraverso i pori della cuticola. Nasce quindi l'alterazione di colorito, di densità, e di principj, per cui rendesi inetto a produrre la vera Vaccina.

Ad onta di tutto ciò la pustola, che giace sotto di quest'umore, continua a mantenere molto del suo carattere, e della sua precisa natura, come viene dimostrato dal miasma, che gemma, dall'esito felice degli innesti eseguiti col medesimo, e dalla crosta successiva, che si è formata.

5. La tarda scomparsa dell' areola si de-

ve ripetere da un grado maggiore d'irritamènto locale, qualunque sia la causa, che lo abbia prodotto.

6. Nella terza Osservazione rimarco una vera Vaccina, che ha tenuto un corso rapidissimo, e che presenta qualche particolarità facilmente spiegabile nella formazione della pustola.

7. Una Vaccina altrettanto rapida mi è accaduto di osservare nel Nobile Nicolò Zinelli Veneto di anni oltre i quaranta, che per qualche mese dimorò in questa Città. (1)

Il periodo di tempo più breve, o più lungo, che impiega la Vaccina per svilupparsi, e per fare il suo corso, non altera la natura della malattia. Il Comitato di Reims (2) de-

(1) Ved. un'altra Osservaz. al n.° XLVII. nell' Aggiunt.

(2) Lettera 9. Novembre 1800. riportata da Odier pag. 37.

descrive una vera Vaccina in un Giovine A. Bourgogne; nella quale trascorsero 22. giorni dal dì dell' innesto al momento, in cui ella cominciò a manifestarsi. Io non ne ho per anco osservata alcuna, che ritardi il suo sviluppo oltre il settimo giorno.

OSSERVAZIONE IV.

FRancesco Cossiancigh in Pescaria, di anni due e mezzo, ben nutrito, di temperamento sanguigno, e in buon stato di salute, fu innestato da braccio a braccio li 28. Maggio con materia presa da una pustola vaccina del Co: Agricola con incisioni n.° 3.

II. Giorno. Innesti rossi.

III. Picciola elevazione.

IV. Pustole piane negli orli, e piuttosto depresse in mezzo.

V. Pustole dure al tatto come se vi fosse un infiltramento della cute, con orli appianati, depresse nel centro, bianco-giallognole. Areole di quattro linee di diametro.

V. Pustole di due linee di diametro; altri caratteri come in V. Areole maggiori. Mal essere universale, e molto fastidioso.

VII. Pustole come in VI. Areole di un pol-

pollice crescente. Dolori sotto le ascelle. Verso il mezzo giorno febbre con freddo, dolori al basso ventre, tendenza al vomito. Un clistere ammolliente, applicato promuove degli scarichi. Dorme tranquillamente la notte, e suda.

VIII. Pustole del diametro di tre linee, sempre dure, con orli appianati, e depresse nel centro. Areola di due pollici di diametro nel braccio destro: nel sinistro poi, dove sono due pustole, più della metà del braccio è coperto di una rossezza carica. Dolore alle braccia, e sotto le ascelle. Nella mattina rimette la febbre; si esacerba di nuovo verso il mezzo giorno con semplice calore, e frequenza di polsi; si estingue nella notte.

IX. Nessun cangiamento nelle braccia. Si contano diecisette pustole sulla faccia, e circa ottanta sul resto del corpo. Nella maggior parte sono rosse, e accuminate, alcune sono piane, tutte con rossez-

za alla base. Costituzione quasi naturale.

X. Pustole, e areole vaccine si mantengono allo stesso grado. Sotto diverso aspetto compariscono le pustole eruttive: alcune sono piane, e piene di un fluido linfatico pellucido, altre rosse ancora; le acuminate, e pregne di un umor giallognolo formano il maggior numero. Tutte sono con rossezza piuttosto estesa alla base. Costituzione naturale.

XI. Le pustole vaccine oscuransi; nel centro comincia la crosta: le areole impallidiscono. Pustole eruttive tengono l'andamento del vajuolo.

XII. Areòle svanite, restavi un picciolo cerchio alla circonferenza; rossezza estesa una linea all'intorno della pustola, in cui la crosta dal centro si è già formata fino alla metà degli orli. Febbre leggiera, alquanto infiammata la gola.

XIII. Pustole vaccine cangiate intieramente in croste. Nessun residuo di areole. Costi-

stituzione naturale. Le pustole eruttive sono in piena suppurazione vajuolosa, tranne alcune, che sono svanite lasciandovi picciola squama cinerizia.

XIV. Costituzione naturale. Pustole eruttive meno acuminate, piene di un fluido giallognolo, che comincia ad oscurarsi.

XV. Pustole eruttive cangiate in crosta giallo-oscura. Costituzione naturale.

XVI. Febbre leggiera con caldo prodotta probabilmente dall' essersi esposto a colpi d'aria fredda, e dall'aver ecceduto nel mangiare.

XVII. Costituzione naturale. Pustole eruttive in perfetto diseccamento.

XX. Croste vaccine oscure, liscie, e quasi diafane, ancora aderenti. Croste vajuolose cadute in gran parte lasciandovi leggiera impressione. Costituzione naturale.

OSSERVAZIONE V.

Dorotea Danielis in Contrada di Santa Maria Maddalena, di anni cinque, di temperamento sanguigno, di squisita mobilità nervosa, di sangue fervidissimo, e in ottimo stato di salute, con miasma preso da Marianna Bonfini in X. giorno di Vaccina fu innestata con incisioni n.° 3. li 6. Giugno 1801. Fece presa un solo innesto nel braccio sinistro.

In quinta giornata comincia a comparire una picciolissima pustola, che va crescendo fino all' undecima, in cui ha il diametro di tre linee. Al tatto si mantiene costantemente dura; è bianco-gialla, depressa in mezzo, con orli elevati sopra la pelle, e piani nella loro superficie. In ottava spiegasi l' areola, calore al braccio, dolore sotto l'ascella sinistra. In decima insistono il calo-

re

re al braccio, e il dolore all' ascella. L' areola è di due pollici di diametro. L' inferma ha della sete, e soffre dei tremori, e delle scosse nell' atto di risvegliarsi. Undecima: febbre accompagnata da svogliatezza, propensione al vomito, qualche urto spasmodico, leggiero dolor di capo, sete, calor forte alle carni, polsi assai frequenti. L' areola è di un rosso più carico. Duodecima: la febbre, che si era rimessa esacerbasi di nuovo coi medesimi sintomi. Comincia la crosta nel centro della pustola vaccina. Decimaterza: febbre minorata; eruzione di ottanta pustole acuminate, rosse, e infiammate alla base: venti sono sulla faccia. La crosta vaccina progredisce dal centro alla circonferenza. L' areola è quasi dissipata. Decimaquarta: leggierissima frequenza di polso; pustole ben rilevate, e piene di un fluido fra il rosso, e il giallognolo. Decimaquinta: costituzione naturale. Crosta vaccina rossigna, liscia, e come

me diafana. Pustole eruttive pregne di umore giallognolo. Decimanona: nessuna differenza riflessibile. Vigesima: crosta vaccina ancora aderente. Pustole eruttive cangiate in croste vajuolose. Costituzione naturale.

La picciola inferma fu obbligata al letto per qualche ora solamente nella seconda, e terza febbre.

OSSERVAZIONE VI.

GIo: Battista Doretti in Treppo, di mesi 6. fu inoculato li 16. Giugno 1801. con incisioni n.° 4. Ebbero effetto due innesti, i quali fecero il loro corso regolare in riguardo alle pustole, alle areole, e alle croste, che cominciarono a formarsi in undecima. In quinta, sesta, settima, e ottava giornata si osservarono quattro febbri eruttive vajuolose, nella terza delle quali comparvero circa novanta pustole, che tennero il preciso andamento del vajuolo, passando in diseccazione nella decimasesta, contando dal dì dell'innesto vaccino. Tranne i giorni delle quattro febbri indicate, l'infermo ha sempre conservata la costituzione pressochè naturale. Qualche tempo dopo rividi il fanciullo, che era molto dimagrato, e pativa moltissimo per difficoltà di

met-

metter i denti, e per malattia ereditaria, dalla quale è andato a perire.

Riflessioni.

E' nota la discrepanza fra gl'Inoculatori sull'eruzione, che talvolta si osserva accompagnare la Vaccina. Alcuni pretendono, che le pustole eruttive sieno un prodotto del miasma vaccino, ed altri sostengono, che siano esse dipendenti dal vajuolo. I capi del primo partito sono Voodwille, e Pearson; Jenner è alla testa del secondo, La lite pende ancora, nè verrà decisa; finchè una serie di fatti, e di apposite esperienze diraderanno le folte tenebre, nelle quali resta ancora involta questa parte di patologìa vaccina.

Le tre esposte osservazioni, ed alcune altre, che si daranno in seguito, benchè non siano dirette a sciogliere il punto in quistione; tuttavia possono spargere un qual-

che

che lume sul proposito, e condurre a qualche non spregevole conseguenza.

Le tre eruzioni ora espresse sono vajuolose, o dipendenti dal miasma vaccino? Esaminiamole.

La Vaccina in tutti tre i Soggetti è corredata dei suoi sintomi, e non altera il suo corso ad onta delle insorte accidentalità. Per restarne convinti basta fare il confronto coll'andamento della Vaccina in generale.

Le febbri hanno i caratteri decisi, e proprj delle eruttive vajuolose, e le pustole sono in tutto simili a quelle del vajuolo discreto, e affatto diverse dalle Vaccine situate agli innesti. Queste due malattie se si spiegassero in due persone l'una attaccata dal miasma vaccino, e l'altra dal vajuolo assai benigno non potrebbero essere più marcate, e distinte. Credo, che un Medico istruito della Vaccina, e del vajuolo non dubiti sulla verità di tali pro-

po-

posizioni. Che se vi è qualche diversità in riguardo al grado di forza, al numero delle febbri, ciò dipende dalla benignità del vajuolo. Infatti in quanti fanciulli ammalati di vajuolo il più discreto non si rendono sensibili che le febbri eruttive, e in quanti la diseccazione non comincia in settima come avvenne in Cossiancigh?

Nel primo soggetto si spiega la febbre eruttiva quando l'areola, e la pustola vaccina sono alla metà del suo ingrandimento: nel secondo quando l'areola si dilegua, e la pustola si oscura, e va cambiandosi in crosta; e nel terzo quando l'areola manca, e la pustola appena comincia; o, ciocchè sarebbe lo stesso, quando in uno il miasma vaccino agisce come quattro, in un altro come dodici, e in un terzo come uno.

Tutto ciò è di fatto. Ora lo svilupparsi delle febbri eruttive in circostanze diverse di Vaccina; l'andamento distinto, e regolare della malattia eruttiva ad onta di cir-

costanze così lontane, e opposte; la disparità evidente fra i sintomi, e il periodo delle due malattie vaccina, ed eruttiva non ammetteranno l'azione contemporanea di due miasmi vaccino, e vajuoloso?

Molte inoculazioni praticate col miasma preso da simili pustole eruttive avrebbero determinato la natura di queste eruzioni, se non si avesse avuta la fatalità, che gli innesti eseguiti sotto la direzione dei Colleghi Dottori Miotti e Mazzaroli andassero tutti fallaci, tranne due soli (ved. agg. annotaz. (*a*) all'osserv. XXX.) i quali ci lasciano nell'ambiguità se appartengano alla Vaccina, o al vajuolo.

Odier asserisce, Op. cit., che in Ginevra si hanno osservate delle pustole eruttive piene di un fluido limpido come l'acqua, circondate alla loro base da un'areola, e che nei bambini inoculati con miasma preso da tali pustole situate in gran distanza dalla incisione si è sviluppata la

Vac-

Vaccina. Non nego il fatto: ma mi auguro la fortuna di vederne una di queste eruzioni, le quali sono ben diverse dalle esposte, onde ripetere l'esperimento.

Voodwile (1) rimarcava frequentemente delle pustole eruttive, che egli giudicava Vaccine. Queste a dire il vero sono analoghe alle nostre: ma i riflessi di Jenner, e del de Carro (2) sono bastanti per dichiararle se non affatto vajuolose, almeno sospette.

Le tre indicate eruzioni vajuolose, ed alcune altre comparse dopo la settima giornata di Vaccina furono più benigne di quelle,

---

(1) Reports of a series, of inoculations for the variolae vaccinae or cowpox, vith remarks and observatious on this disease considered as a substitute for the small-pox. London 1799.

(2) Chapitr. VII. Observations sur les éruptions qu'on à remarquées dans l'hôpital d'inoculation à Londres.

le, che si spiegarono prima di tal giorno o che non erano accompagnate dalla Vaccina. Questa osservazione concorda pienamente con quelle degli altri Inoculatori, d'onde viene stabilito, che la Vaccina modifica il sistema, e sul medesimo nelle date circostanze rende meno attivo il vajuolo.

Da questa modificazione è probabile, che sia derivata la diversità delle pustole nel fanciullo Cossiancigh, in cui alcune si dissiparono prontamente lasciandovi una crosta cinerizia: e da questa modificazione è pur ragionevole il desumere, che il miasma vajuoloso delle pustole eruttive abbia perduto molto della sua forza: donde è avvenuto, che quattro innesti eseguiti dal Dott. Miotti non produssero alcun effetto.

OSSERVAZIONE VII.

DOrotea Contessa di Prampero di anni 4., di fibra floscia, e di costituzione mediocre, con *virus* vaccino preso da Teresa Contessa Codroipo ai 4. Agosto fu inoculata per incisioni *n.*° 4.

III. Giorno. Rosseggiavano tutti quattro gl' innesti.

V. Erano rossi, ed elevati, e cominciavano a prendere una figura pustolare. Alla guancia sinistra, sul mento, sull' apofisi esterna, e inferiore dell' ulna sinistra, sulla coscia destra rimarcavasi una macchia rossa formata da minute pustole acuminate, rosse, non separate ma unite in varj aggregati, o gruppi.

VII. Pustole formate con orli appianati, depressione nel centro, bianco-gialle, e dure, contornate da picciola areola. Costitu-

zio-

zione sensibilmente alterata. Macchie nello stato medesimo.

VIII. Areole di un pollice; pustole di due in tre linee di diametro. Macchie egualmente inalterate. Febbre discreta con caldo, sete; qualche urto spasmodico, inquietudine, vigilia, avversione agli alimenti.

IX. Areole di un pollice e mezzo di diametro, nessun cambiamento nelle pustole vaccine. Nelle macchie le pustole rosse ingrandiscono. La febbre, che si è rimessa nella mattina, si esacerba verso il mezzo giorno, e si aggravano i medesimi sintomi.

X. Areole, e pustole vaccine nel medesimo stato. La rossezza delle macchie è alquanto più estesa per l'ingrandimento delle pustole, che rosseggiano ancora. Sulla faccia, e sul resto del corpo si osservano delle pustole rosse acuminate con picciola zona rossa alla base. La febbre si esacerba con maggior forza della precedente.

XI. Smarriscono le areole: le pustole vaccine sono piuttosto biancastre. Abbondano le pustole eruttive su tutto il corpo. Non tutte rosse, ma alcune sono cristalline, e senza zona. Nelle macchie le pustole hanno perduto il colorito rosso, sembrano piene di un umor linfatico, e si fanno coerenti tutti i gruppi.

XII. Picciola febbre. Areole più scolorate, e le loro pustole vaccine cominciano ad oscurare. Le pustole nelle macchie sono rese pressochè confluenti, hanno un colorito niente diverso dall' altre pustole eruttive, che sono ripiene di un fluido linfatico.

XIII. Febbre discretissima. Comincia la crosta nel centro delle pustole vaccine, che lentamente oscurano, le areole sono quasi intieramente svanite. Le macchie hanno preso l' aspetto d' una bolla vescicolare; quella all' apofisi dell' ulna si estende quanto un Kreutzer, ed è d' un terzo maggiore delle altre; alla base ha una picciola rossez-

za,

za, della quale sono contornate ancora le pustole eruttive, che si mantengono acuminate, e si gonfiano.

XIV. Nessuna rimarcabile differenza dalla decimaterza.

XV. XVI. XVII. Le febbri sono sempre moderate. Le pustole vaccine gradatamente si sono cangiate in crosta bruna, che dal centro si è estesa alla circonferenza. Le pustole eruttive, e le bolle vescicolari contengono un fluido bianchiccio, e scorrevole simile alla maggior parte degli altri vajuoli, che quì pur troppo abbondano.

XVIII. Febbre moderatissima. Bolle, e pustole eruttive, che tendono al biancogiallognolo; si diminuisce la loro gonfiezza. Sulla faccia comincia la diseccazione.

XIX. Polso apireticó. Progredisce la diseccazione sulla faccia. Le croste sono giallognole, sottili, assomiglianti piuttosto una squama; che una grossa crosta.

XX. Continua la diseccazione sulla fac-

 cia,

cia, e comincia nel resto del corpo. Polso quasi naturale.

XXI. Diseccazione terminata. Convalescente.

Le lunghe limonee, le frutta cotte, qualche clistere per muovere il corpo, che fu sempre estremamente stitico, un blando lassativo in XXI., il regime conveniente delle altre cose non naturali formano il metodo dietetico, e curativo praticato.

OSSERVAZIONE VIII.

Girolamo Co: di Prampero di anni due e mezzo fratello della predetta fanciulla, di gracile costituzione, di fibra floscia, e non perfettamente guarito da un'affezione scorbutica, della quale travagliò qualche mese in precedenza particolarmente alle gengive, fu inoculato col medesimo *virus*, e nell'ora istessa di sua sorella.

Si diseccarono tutti gl'innesti senza produrre il minimo effetto. Li 14. Agosto, cioè dieci giorni dopo l'inefficace inoculazione Vaccina, venne aggredito dalla febbre, a cui sussegui un'eruzione di vajuolo confluente. L'umore contenuto nelle pustole fu più diluto, e scorrevole del precedente. La diseccazione cominciò in duodecima di vajuolo. Morì in decimanona di una gangrena cominciata alle gengive in de-

decimaterza, e di là estesa allo stomaco, e al tubo intestinale.

Riflessioni.

Poichè questi due Fanciulli sono costantemente assistiti dalle medesime Persone, abitano la stessa camera senza alcun riguardo di reciproca comunicazione, vivono colle stesse regole, e riserve, vengono attaccati dalle rispettive eruzioni col divario di due soli giorni, e in uno, che non è affetto da Vaccina, si dichiara il vajuolo confluente, non è possibile il giudicar l'altra, che forma il soggetto della prima Storia, immune dal contagio vajuoloso; e ciò tanto più se si bada all'andamento delle pustole eruttive, e ai sintomi i più decisi di vajuolo discreto.

Le disposizioni infelici del Fanciullo dipendenti particolarmente dallo scorbuto avranno contribuito alla prava qualità del va-

vajuolo, e alla gangrena manifestata prima alle gengive, e poi allo stomaco, e agl' intestini.

Le pustole osservate in quinto giorno di Vaccina alla Fanciulla, mantenute inalterabili fino alla nona, e dopo vestite del carattere vajuoloso, mettono un dubbio ragionevole, che fin dal principio dipendessero dal contagio, che forse venne applicato in tanti luoghi, quante furono le macchie. Il manifestarsi ammontichiate le une sopra le altre fin dal loro apparire, rendendosi in seguito affatto confluenti, e formando una sol bolla vescicolare, le varie vicende, che soffrono tutte le pustole eruttive, e quella particolarmente di perdere, e di riacquistare la picciola zona alla base, il colorito biancastro della pustola vaccina in undecima, e il ritardo straordinario nel suo diseccarsi sono una prova decisa del combattimento fra i due miasmi, e dell' esistenza di una disposizione ad un vajuolo

con-

confluente, il quale sarebbe anche spiegato, quando la Vaccina non fosse giunta a modificare il sistema, e a diminuire l'azione del contagio vajuoloso.

I Clinici stabiliscono d'accordo, che le pustole linfatico-cristalline sono sempre o di cattivo presagio, od almeno sospette. Nell'epidemìa quì regnante ho l'occasione di veder verificato questo punto di Pratica. In fatti in alcuni vajuoli, benchè mediocre sia il numero delle pustole del carattere ora indicato; tuttavia frequenti sono i travagli, che succedono in corso di male, e frequenti ancora alcuni morbi secondarj, che attaccano particolarmente gli occhi. Il facile riassorbimento della materia vajuolosa, che avviene nella diseccazione saranne la causa. Nessuno di questi accidenti nel caso presente, nè in altri consimili, dove si combina Vaccina, e Vajuolo; quantunque facendo il confronto con altri semplici vajuoli discreti, tanto in riguardo ai sinto-

mi,

mi, che gli accompagnano, quanto in riguardo al numero io potessi con ragione temerne.

Quindi concludo, che se il vajuolo non attacchi prima del settimo giorno, la Vaccina può agire contemporaneamente al contagio vajuoloso, e modificando il sistema, minorare l'azione del contagio medesimo.

Questa modificazione per altro non va tant'oltre, che impedisca lo sviluppo di un vajuolo confluente, ed anco petecchiale, quando il contagio vajuoloso abbia già fatte le sue impressioni, e disposto il sistema a soffrirlo. Riporterò l'unico caso, che mi sia finora accaduto.

OSSERVAZIONE IX.

CAterina di Giulio Duodo in Treppo di anni tre, di buona costituzione, e in ottimo stato di salute, s'inocula li 21. Giugno 1801. con incisioni n.° 4.

IV. Giorno. Compariscono tre pustole ad ogn'incisione, cioè due alle estremità delle incisioni medesime, ed una in mezzo. Queste pustole vanno gradatamente crescendo, si combaciano, e finalmente in ottava formano una sol pustola, che nella circonferenza mantiene ancora le traccie di tre pustole. La linea d'incisione divideva per metà la pustola di mezzo, e progrediva fino al centro delle altre due. Quindi la depressione della prima consisteva nel suo intiero diametro, e la depressione delle seconde in un raggio solamente. Unite in una sol pustola, la parte depressa si tenne

co–

costantemente sulla linea d'incisione tante volte indicata. Non mancavano gli altri caratteri comuni alle pustole vaccine, durezza cioè, orli appianati, colorito d'unghia ec.

VIII. Ogni pustola è contornata da circa tre linee d'areola. Febbre ardita, con vomito, calore ardente, tremori, sete inestinguibile. Rimette sul finire della giornata.

IX. Si esacerba la febbre coi medesimi sintomi, e poi rimette di nuovo. Cominciano a comparire delle pustole vajuolose. Le areole vaccine hanno il diametro di un pollice crescente.

X. Febbre gagliardissima con sintomi più gravi. Eruzione universale di pustole minutissime, quà e là unite a gruppi, e ciò più manifestamente sulla faccia. Due pustole vaccine, e tutte quattro le areole vengono coperte dall'eruzione in modo, che le pustole vaccine a stento si distinguono, e le areole sono confuse colla rossezza prodot-

dotta dall'eruzione. Due pustole vaccine una per braccio restano illese.

XII. Febbre insiste, tosse frequente con suono rauco, respiro aggravato, prostrazione di forze, eruzione più spiegata, non poche petecchie negre, le maggiori delle quali hanno la grandezza di una lente. Dalla XII. alla XXIV. la febbre continua coi medesimi sintomi, e con varie vicende ora di maggiori ora di minori minaccie alla vita. Le due pustole vaccine restate illese, in decima settima giornata erano perfettamente cangiate in crosta negra, e liscia. Le pustole eruttive tennero l' andamento del vajuolo confluente, che grassa in questa Città. Cominciarono a gonfiarsi riempiendosi di un umor cristallino. Vi erano delle piazze di uno a due pollici, in cui le pustole unite formavano una bolla larga, e piana. Le pustole isolate erano tutte infossate nel centro, e molte aveano de' punti negri. La suppurazione non presentò al-

tro

tro aspetto, che quello di un' icore biancastro, e molto scorrevole.

XXII. Cominciarono a svanire le pustole: finirono in XXIV., lasciando una leggierissima crosta cinerizia, la quale cadendo lasciò picciolissima impressione. L'icore biancastro vi restò quasi intieramente riassorbito. Una grossa crosta giallastra scabra, e acuminata si formò nella XXII. sulle due pustole vaccine coperte dall' eruzione: cadde in XXVIII. lasciandovi profonda scalfitura. Dalla XXIV. alla XXVIII. febbre moderata, più sensibile verso la notte: il respiro diviene libero; cedono la tosse, la raucedine, ed ogni altro sintomo; si rianimano le forze, comparisce l'appetito.

Le generose evacuazioni di materie fluide, fetenti, e vario-colorate, che dalla XIX. si mantenne fino alla XXVI., la quantità prodigiosa di orine, e un madore costante in tutto il corso della malattia sono le separazioni critiche osservate.

Bi-

Bibite generosissime di decozione di malva mista a poco latte, di acqua di pane, di acqua pura, emulsioni paregoriche, qualche clistere, una mistura di oglio di mandorle, di sciloppo di viole con pochi granelli di canfora presa a picciole, e frequenti dosi, brodi, panatelle, prugna cotte, scrupolosa nettezza, aria ventilata, e pura formano i metodi dietetico, e curativo osservati nel periodo indicato.

XXXIV. L'inferma fu in perfetta convalescenza. Continuò l'uso di una decozione aperitiva unita ad un terzo di latte per otto, o dieci giorni, in capo ai quali godeva di una buona salute.

Riflessioni.

Nessuno metterà in dubbio la malattia ora descritta essere un vajuolo confluente maligno. E credo del pari non esservi alcuno, che lo voglia considerare come un

pro-

prodotto della Vaccina, la quale d'altronde ha fatto il suo corso regolare, come si può ben raccogliere dai caratteri delle pustole, delle areole, e delle croste perfettamente formate sopra le due pustole non tocche dall'eruzione.

Egli è poi un semplice accidente, che la eruzione non abbia invaso queste due pustole, poichè in altre parti del corpo si trovavano dei piccioli vacui, dove non vi esisteva alcun innesto; e se esse avessero avuta la forza di allontanare l'eruzione, l'avrebbero avuta del pari le altre due, le quali unitamente alle quattro areole vennero tutte coperte, e deformate dalle pustole eruttive.

Da questo fatto non si può trarre argomento, che la Vaccina non modifichi il sistema, e non diminuisca la forza del contagio vajuoloso; ma il medesimo indicherà soltanto, che la modificazione non fu portata a grado sufficiente per rendere il va-

juolo discreto. La malattia fu grave come ottanta: e sarebbe stata come cento quando vi fosse mancata la suddetta modificazione.

Accade talvolta di osservare due, tre, ed anche maggior numero di pustole ad un solo innesto. Ciò credo dipendere dal *virus*, che viene insinuato in diversi punti dell' incisione; dove germogliando va a produrre altrettante pustole, le quali poi coll' acquistare una maggior estensione si uniscono, e formano generalmente una pustola sola. Quindi è poco rimarcabile il sovraesposto Caso accidentale delle tre pustole sviluppate a tutte quattro le incisioni.

Degna piuttosto di qualche riflesso si è la depressione delle pustole medesime corrispondente a tutta la linea d' incisione, e formando così il diametro della pustola di mezzo, ed il raggio delle due laterali.

Vedo costantemente ripetersi un simil fenomeno in ogn' innesto, dove si manifestano

no due, o più pustole. In generale l'abbassamento delle pustole Vaccine corrisponde sempre all' incisione. Tutto ciò mi fa sospettare, che desso non sia una qualità propria della pustola Vaccina, ma che sia piuttosto dipendente dalla callosità, che succede nel rimarginare della picciola ferita. Questa callosità abolisce, od almeno scema la capacità dei pori, e dei vasi cutanei corrispondenti: i fluidi perciò hanno difficilmente la loro circolazione, e le parti, che sono tese, e indurite, non cedono che scarsamente, e sempre con stento al loro impulso; quindi resta l' infossatura costante sull' incisione. Tutto all' opposto accade nelle parti contigue, dove i pori, ed i vasi cutanei cedono di leggieri all' afflusso maggiore, ed all' impulso dei liquidi, si dilatano, e succede per ciò la rilevatezza pustolare.

Siccome poi le pustole Vaccine non s' ottengono che per via d' innesto, il quale

si fa per lo più coll' incisione, o puntura; così generalmente osservasi la depressione, la quale per ciò potrà esser considerata come uno dei caratteri più costanti della pustola Vaccina.

OSSERVAZIONE X.

GErardo quondam Francesco Co: Beretta in borgo di Santa Maria, di anni quattro; di gracile costituzione inoculato li 28. Maggio 1801. con materia presa dal Co: Agricola, ebbe tre innesti due al braccio destro, ed uno al sinistro.

IV. Giorno. Tutti e tre gl'innesti si distinguevano per un po di rossezza, e di elevazione. Dal V. al VII. giorno: pustole; che vanno sempre crescendo; piane, più rilevate agli orli che nel centro, dure, di colore d'unghia, con picciola zona rossa alla base.

VII. Due pustole una per guancia acuminate, rosse, della grandezza di un grosso grano di miglio, con zona rossa di quattro linee di diametro.

VIII. Pustole alle guancie piene di un

fluido linfatico, ingrandite del doppio, zona inalterata.

IX. Alle guancie zona quasi intieramente svanita: invece di pustole, che furono graffiate, compariva una sottilissima squama, che cadde nell'indomani senza lasciarvi scalfitura. Pustole Vaccine di figura ovale; maggior diametro di tre linee, dure, appianate, con depressione nel centro, bianco-gialle: areola di un pollice nel braccio sinistro, nel destro confuse insieme, e di assai maggiore estensione. Costituzione alterata, colorito pallido.

X. Costituzione quasi naturale. Areola sinistra di due pollici: destra molto più estesa. Pustole come in IX., ma un po più turgide. Si pungono, sorte asciutta la lancetta, poco dopo dalle punture esca una linfa chiara, e pellucida, con cui si eseguiscono molti innesti, i quali osservati vanno a riuscire felicemente senza alcuna eruzione.

XI.

XI. Areola, che si scolora; pustola, che si oscura; nel suo centro comincia la crosta. Costituzione naturale. Dal XII. al XV. la pustola è intieramente cangiata in crosta dal centro estendendosi alla circonferenza: l'areola è del tutto svanita in XIII. Costituzione sempre naturale.

XVI. Crosta piuttosto liscia, più oscura nel centro che nella circonferenza, e come diafana. Costituzione naturale. Dorme tranquillamente, e nella mattina trovasi coperto di un'eruzione universale di pustole scolorate, senz'areola; molte sono piane, altre acuminate, la loro grandezza si avvicina a quella di un grano di miglio. Ve n'hanno 33. nel solo antibraccio destro, e 31. nel sinistro; quasi egualmente coperto è il restante del corpo. Comprimendole col dorso della punta della lancetta non cedono, pungendole sorte secca la lancetta medesima, e poco dopo esce dalla puntura una stilla di flui-

do pellucido simile a quello della pustola Vaccina.

XVII. Molte pustole sono svanite, lasciandovi una sottilissima squama forforacea, e poco aderente.

XVIII. Pustole intieramente dissipate; squame forforacee ancora aderenti, per cui la pelle comparisce molto scabra.

XIX. Pelle in stato naturale.

Riflessioni.

La Vaccina non può vestire caratteri più decisi, ond'essere giudicata per vera.

Le due pustole eruttive spiegate in settima si sarebbero dileguate con pari sollecitudine, quand'anche non squarciate dalle unghie. La scomparsa della zona, e la squama, che cade in decima senza lasciarvi la minima impressione formano una prova bastante. Se poi esse dipendano dal miasma Vaccino, oppure da altre cause ac-

ci-

cidentali, questa è una quistione, che non saprei ben decidere.

Il Fanciullo non andò mai soggetto ad eruzioni di sorta, e tanto meno a simili pustole. Queste si spiegano, quando si può presumere, che il miasma Vaccino abbia già prodotto un qualche effetto universale sul sistema; la zona tanto rimarcabile per la sua grandezza, che non si osserva in altre affezioni cutanee, che sovente attaccano i fanciulli, sono tutte cose, che danno non leggieri sospetti dell' azione del miasma Vaccino nel produrre le pustole indicate.

Dall' altra parte due sole pustole in tutta la superficie del corpo, e queste in tanta distanza dagl' innesti Vaccini: il loro aspetto, i loro caratteri essenziali, il loro corso affatto diverso da quello delle pustole Vaccine, che si formano al luogo degl' innesti, e da quello delle pustole Vaccine eruttive, che in due casi mi è accaduto di osservare sviluppate sull' areo-

la

la (1) sembra, che facciano preponderare la bilancia dalla parte opposta.

Una inoculazione fatta col miasma preso dalle medesime avrebbe sciolta ogni ambiguità: ma agl'Inoculatori di Udine vengono

---

(1) In Teresa del Co: Girolamo Codroipo rilevai con mia sorpresa una picciola pustola di mezza linea poco più di diametro, bianco gialla, tutta piana, e affatto vescicolare situata in mezzo alla rossezza delle areole di tre pustole Vaccine dipendenti da tre innesti eseguiti nel braccio sinistro dieci giorni prima.

Nell'indomani avea il diametro di una linea. Punta colla lancetta sortì un'umore pellucido, che prontamente diseccavasi al contatto dell' aria, e che inoculato non produsse alcun effetto. Ma nella stessa persona fu pure inefficace il *virus* vaccino tratto da altre pustole.

In XII. cominciò la crosta nel suo centro egualmente, che nelle altre tre pustole. Fu ella meno oscura di queste, ma liscia nella sua superficie, e quasi diafana.

Una simil pustola osservai sull'areola confusa di due pustole Vaccine in un'altra Fanciulla inoculata dal Collega D. Mazzaroli.

no opposti troppi ostacoli per poter eseguire delle esperienze.

Le pustole eruttive comparse in decimasettima le avea giudicate come un prodotto della Vaccina: e di questa opinione era ancora, quando ebbi a rilevarne di simili in Luigia de Durigo, la di cui Vaccina con particolari accidenti viene descritta nella Storia seguente. Ma le medesime eruzioni osservate in altri fanciulli non vaccinati, ed in una Monaca mi avvertirono del mio sbaglio, e mi fecero conoscere, che queste erano piuttosto pustole dipendenti da altra causa, di cui per ora non torna a proposito di parlarne.

OSSERVAZIONE XI.

LUigia di Gio: Battista de Durigo di anni due e mezzo fu perfettamente vaccinata.

Nel XVIII. giorno, mentre le croste erano ancora aderenti fortemente, ebbe un' eruzione universale copiosissima di pustole in parte acuminate, ed altre piane, dure, nel colorito simili affatto alla pustola Vaccina, senz'areola; le maggiori erano come un grano di miglio grosso; ma tutte non avevano la figura rotonda, e acuminata. Pungendole usciva secca la lancetta, poco dopo dalla puntura sortiva una gocciola di fluido pellucido-linfatico. Durarono quattro giorni col medesimo carattere; poi si dileguarono lasciandovi una sottil squama, che cadde nell'indomani. Nei due primi giorni d'eruzione la Fanciulla era di mal umore, e febbricitante. La rividdi in

XLIV.

XLIV. giornata, e con grande mia sorpresa le riscontrai nel braccio sinistro cinque croste, e tre sulla fronte tutte del medesimo carattere, che or ora descriverò. La crosta Vaccina alquanti giorni dopo la sua formazione fu strappata a forza, e venne molto irritata la scalfitura, che gemmava della materia sierosa, e sanguigna, la quale prontamente cangiossi in crosta giallo-rossa; cadde di nuovo questa seconda crosta, e la sanie sierosa, che uscì prese l'aspetto di una crosta giallastra scabra, informe, umidiccia, grande quanto un Kreutzer, in tre linee di grossezza, e fatta come a strati irregolari.

Da uno a due pollici in distanza erano situate all'intorno le altre croste alquanto più picciole. Tanto queste, quanto quelle alla fronte traevano origine da una pustola, che non mi è riuscito di rilevare se fosse eruttiva, o dipendente dal *virus* tratto dalla parte inferma, e inoculato per sempli-

plice applicazione, o con graffiatura. Questa pustola nel primo giorno di sua comparsa si era riempiuta di un fluido giallognolo, che nell'indomani si era cambiato in crosta. Cadevano le croste ogni quattro, cinque giorni, e si riproducevano tutte con pari facilità. Alla loro base restava o una semplice escoriazione, oppure una sottilissima pellicella, da cui trapelava il fluido indicato. Si diseccarono naturalmente.

Riflessioni.

I fenomeni rimarcati dopo la caduta della crosta Vaccina mi richiamano alla memoria alcune osservazioni di Vaccina spuria. Con *virus* estratto nel XIV. giorno, che non era perfettamente chiaro, e pellucido, inoculai cinque figli del Co: Modena a Giassico. In due gl' innesti non fecero presa; uno ebbe la vera Vaccina, ed agli altri due in terzo giorno cominciò a gemma-

ma-

mare dalla incisione un fluido giallognolo, che cangiossi prontamente in crosta, la quale avea il medesimo aspetto, ed i medesimi caratteri di quelle indicate nella premessa Storia. Questa crosta cadde, e si riprodusse a vicenda. E lo stesso avvenne di altre croste formate sopra pustole, che si spiegarono sopra le braccia. Osservai il medesimo fenomeno in quattro Soggetti inoculati da un altro mio Collega.

L' osservazione dunque ci avverte, che dopo un dato periodo di giorni nella pustola Vaccina il miasma soffre tali alterazioni, per cui di frequente si rende inetto a svilluppare la vera Vaccina; benchè resti atto a produrre degli altri effetti. Egli è forse per ciò, che gli Inoculatori convengono, che il momento di estrarre il miasma è quando l'areola è ben formata, e prima che si disecchi la pustola. Queste alterazioni accadono appunto nel diseccarsi della medesima, e ciò perchè allora volano,

e si

e si disperdono le parti più volatili, e sottili, mentre al residuo si unisce qualche porzione di ossigeno.

La crosta della pustola vaccina comincia nel centro, e di là estendesi alla circonferenza. Il diseccamento non fassi con tanta regolarità, sicchè dalla periferia della crosta si possono tirare al centro raggi uguali: ma di frequente una porzione dell'orlo appianato si oscura prima dell'altra, e la crosta si forma prima in una, che in un' altra parte. Quindi è, che il miasma in un segmento della pustola può mantenersi inalterato, e in un altro può avere di già sofferto una degenerazione. Perciò inoculando diversi Soggetti colla pustola medesima, alcuni incontrano la Vera Vaccina, ed altri la Spuria. Questo accadde appunto ne' Fanciulli Modena.

Ciò posto, non sono lontano dal credere, che nel caso nostro il miasma sia stato degenerato, e che attesa la caduta della

cro-

crosta, e l'irritamento portato alla parte, egli venne o riassorbito, e introdotto in circolo, oppure messo semplicemente a contatto e sulla fronte, e sul braccio; quindi in un modo, o nell' altro esercitando la sua azione fece svilluppare le pustole.

Il fluido giallognolo, che gemma dalla scalfitura, mettendosi a contatto dell' aria si combina coll' ossigeno, si condensa prontamente, e cangiasi in crosta.

Le pustole passano a sollecitamente diseccarsi, e a prendere il medesimo aspetto, perchè la porosa, e sottilissima pelle, che contiene il fluido della stessa natura permette la facile combinazione coll' ossigeno, ed indi succedono con somma rapidità i medesimi fenomeni.

OSSERVAZIONE XII.

Emanuele Cicogna Convittore nel Collegio de' PP. Barnabiti di Udine di anni dodici, di gracile costituzione, e di mediocre mobilità nervosa, con materia presa dal N. H. Abate Malimpiero (Oss. II.) fu inoculato li 30. Maggio 1801. con tre incisioni. Sortirono felicemente due innesti, uno cioè a ciaschedun braccio.

IV. Giornata. Picciola elevazione senza rossezza.

VI. Pustole pallido-gialle, senz' areola, dure, piane, con depressione nel centro: vanno crescendo fino alla X., in cui hanno il diametro di due linee e mezza: conservano gli altri caratteri rimarcati in VI.

IX. Dolori alle ascelle, calore alle braccia; areole non molto vivaci, di un pollice di diametro. Costituzione alterata.

X.

X. Areole più rosse, del diametro di due pollici. Picciola febbre conosciuta dal calore delle carni, e dalla frequenza del polso. Punte le pustole con lancetta sortì un fluido pellucido, e linfatico, che diseccavasi prontamente al contatto dell' aria.

XII. Costituzione naturale. Areole dileguate quasi intieramente, croste formate, più oscure nel centro che negli orli, liscie nella superficie.

XX. Restano ancora aderenti le croste. Verso il mezzo giorno viene aggredito da febbre con brividi, e orrore nel principio poi calore, dolor di capo, faccia infiammata, occhi rossi, e scintillanti, inquietudine, insulti spasmodici leggieri, pruriti di vomito durante la febbre, sete molesta. Nella mattina seguente rimettono li sintomi, e la febbre. Prende una pozione lassativa: un'ora dopo la vomita quasi intieramente; tuttavia ha un generoso scarico di materie

naturali. Vitto dietetico, largo uso di bevande diluenti.

XXI. Esacerbasi di nuovo la febbre, ed i suoi sintomi, eccettuando per altro i brividi, e l'orrore: più frequenti sono i pruriti al vomito, senza però effettuarlo. Dopo dodici ore la febbre, ch'è più moderata della antecedente, passa in remissione.

XXII. Picciola febbre senza accidenti. Uno scarico di feci configurate.

XXIII. Convalescenza.

XXIV. Stato naturale. Non si è manifestata alcuna eruzione, nè separazioni critiche.

Riflessioni.

I caratteri delle pustole, l'areola, i sintomi di affezione universale, la natura della crosta, e l'andamento della malattia inoculata non ammettono alcun dubbio, che dessa sia vera Vaccina.

La

La prima febbre spiegata con tutto il corredo di que' sintomi, che caratterizzano una febbre di eruzione vajuolosa; l'essere svanita la malattia dopo tre febbri gradatamente minorate senza una manifesta separazione critica, e senza che vi sia spiegata alcuna eruzione egli è uno di que' mistérj, che restano impenetrabili ai talenti troppo circoscritti di un Clinico.

Volendo avventurare una qualche conghiettura, non sono lontano dall'ammettere queste febbri come un prodotto del contagio vajuoloso. Infatti la stretta analogìa, che esse hanno colle febbri eruttive del vajuolo per i sintomi ad entrambe comuni, lo spiegarsi, ch'esse fanno allorquando questa malattia micidiale grassa non solo in ogni angolo della Città, ma nello stesso Collegio, pare, che indichi una causa comune. Che se gli effetti sono diversi in quanto alla comparsa delle pustole, ciò accade, perchè in una circostanza il sistema

 è di-

è disposto a ricevere tutta l'impressione di questo contagio, perciò atto a risentirne tutti gli effetti; quindi il vajuolo col suo corso naturale: nella seconda, in grazia della modificazione portata dal miasma Vaccino nel sistema, l'azione del contagio viene indebolita, ed alterata in modo, che i suoi effetti si riducono puramente alle febbri.

Il caso Biasiutti riferito dal Collega Dott. Mazzaroli sembra, che dia un'aria di maggior probabilità a questa congettura. La Vaccina avea già percorso il suo periodo; si fa l'inoculazione del vajuolo: alcuni giorni dopo, quandò l'innesto è infiammato, e contornato di larga zona rossa, si sviluppa una febbre con sintomi analoghi, e proprj delle eruttive vajuolose. La costituzione si rimette in stato naturale senza la comparsa di alcuna pustola, e l'innesto si disecca. Tutti accorderanno, che questa alterazione universale nel sistema dimostrata colla febbre, dipenda dal vajuolo inoculato, quan-

d'an-

d'anche la sua azione si volesse considerarla come puramente locale. Perchè dunque non potrebbe accordarsi, che le febbri indicate provengano dal contagio medesimo? Gli effetti sono gli stessi: dunque la causa deve essere comune. E se l'azione del contagio sarà locale in Biasiutti, locale sarà ancora nel Cicogna.

Per altro io sono d'avviso, che tanto nei Vajuolati, come nei Vaccinati il contagio del Vajuolo non possa mai considerarsi come stimolo locale. In qualunque modo venga applicato, e qualunque sia la profondità degl'innesti, egli opera su tutto il sistema, e nella stessa maniera, che in coloro, i quali non hanno sofferto nè l'una, nè l'altra malattia. Tutta la diversità consiste puramente nel grado, e non nella natura diversa di sua azione. Inoculando quelli, che non hanno avuto nè Vajuolo, nè Vaccina si sviluppano le febbri, e l'eruzione. Se s'inoculano con ferita profonda i Vacci-

nati, o Vajuolati, succede la febbre, ed altri sconcerti senza pustole; se s'inoculano facendo loro una ferita superficiale, l'innesto s'infiamma, poi si disecca senz'altri accidenti.

La ragione sembra evidente. Nel primo Caso il contagio è messo a portata di esercitare un'azione come cento, nel secondo come cinque, nel terzo come uno. La esercita come cento, perchè il sistema è in tale circostanza di risentirne tutta la sua azione. La esercita come cinque, perchè il sistema modificato dal vajuolo, o dalla vaccina è messo in una circostanza diversa, per cui risente assai poco la sua forza, cioè come cinque. La esercita finalmente come uno, perchè oltre la modificazione ora indicata, si ha la differenza nella quantità della materia vajuolosa, che agisce sul sistema, e la diversità degli organi, sui quali comincia la sua azione.

Il contagio è sempre il medesimo; eppure in taluni dei non vajuolati genera il

Vajuolo confluente, in altri il discreto, ed in alcuni, benchè assai di rado, le semplici febbri eruttive senza pustole. Diremo noi per questo, che la sua maniera di agire sia diversa, e che in alcuni agisce come stimolo locale, ed in altri, che affetta tutto l'universale? No certamente. Affermeremo bensì, che il sistema è in circostanze diverse.

Si può stabilire come una legge generale, che il vajuolo modifica il sistema, e lo rende inattaccabile per una seconda volta dalla medesima malattia (1): ma non lo garantisce dal risentire qualche grado di azione del contagio.

Nelle Epidemie Vajuolose non mancano osservazioni rare bensì di un secondo Vajuolo, o di febbri affatto analoghe alle eerut-

(1) Questa regola generale fondata sull'osservazione di sette secoli non è senza qualche rara eccezione.

ruttive, senza la comparsa di pustole, in alcune Madri affettuose, od altre persone altra volta vajuolate, le quali restano lungamente a contatto cogl' Infermi. Nella presente Epidemia a me è accaduto di osservare più di un caso di questa natura. E quello, ch' è degno di maggior riguardo, si è l' aver veduto Rosa Nimis in Porta-nuova di anni 24., la quale *benchè vajuolata*, tuttavia avendo per molti giorni tenuto fra le braccia l' unico Figlio, che andò a perire di vajuolo confluente maligno, venne aggredita da due febbri eruttive, sul finir delle quali comparvero alcune pustole sulla faccia, e sul resto del corpo, che senza il corredo di altre febbri tennero lo stesso andamento del vajuolo discreto. Se nei vajuolati si sviluppano talvolta effetti dipendentemente dal contagio simili a quelli, che accadono in coloro, i quali non hanno più sofferta questa malattia, qual maraviglia se ciò può accadere anche ne' Vaccinati?

ti? E se il contagio è sempre il medesimo, la causa sarà comune; la sua maniera di agire sarà la medesima: e se universalmente opera negli uni, il che sembra evidente per i suoi effetti, lo farà anche negli altri. Quale poi sia l'intima natura del contagio, e quale la sua maniera precisa di agire, io confesso d'ignorarlo.

OSSERVAZIONE XIII.

Vincenzo di Francesco Boldi rinomatissimo Speziale, di mesi XI., di gracilissima costituzione, cui non era ancora spuntato alcun dente; dal *virus* Vaccino inoculato alle braccia li 18. Giugno riportò due pustole Vaccine, le quali durante il loro corso, che fu regolarissimo, non cagionarono alcun accidente riflessibile. Per un mese consecutivo giammai si trovò alterata la sua sanità. Dopo quest'epoca gli si in-

fiam-

fiammarono le gengive, si manifestò la diarrea, e la febbre. Progrediva di giorno in giorno l'emacciamento ; finalmente arrivò a perdere il moto delle gambe, e di un braccio. Dopo tre mesi di malattia a poco a poco svanirono questi sintomi spuntando i denti canini, ed ora il Fanciullo è ben nutrito, e in buona salute.

Riflessioni.

Benchè questi effetti comincino a svilupparsi quando s'infiammano le gengive , e cedano mano a mano, che scema l'irritazione prodotta dai denti sulle medesime; benchè l'ottimo Genitore assicuri di aver perduto un figlio nell'anno precedente della stessa età, colle medesime predisposizioni, nell'istessa stagione, e per una malattia corredata dei sintomi medesimi; benchè in una parola non possa pretendersi evidenza maggiore per ripeterli tutti dalla dentizione;

ne; con tutto ciò non mancano Persone, che osano propalarli come dipendenti dalla Vaccina. Ma se dagli effetti si devono dedurre le cause, invece di prestar fede a sì strane dicerìe, non è egli più ragionevole il persuadersi, che questo Fanciullo sarebbe morto egualmente che il di lui Fratello, se la Vaccina non avesse portato una particolare modificazione nel di lui sistema, per cui, restando migliorata la costituzione, spuntarono i suoi denti, e restò quindi superata la malattia?

CAP. VII.

Epilogo.

LA Vaccina sia una malattia originaria nelle vacche, o venga prodotta dal *Javart*, o si consideri come una modificazione del vajuolo infantile, egli è certo intanto, che si comunica alla nostra Specie, quando il *virus* è passato per le vacche.

E' probabile, che non solo le vacche della Contea di Glocester, e di altri luoghi dell'Inghilterra, d'Irlanda, e del Milanese, ma quelle ancora di altre Provincie siano affette dalla Vaccina. Più facile quindi riuscirà l'avere del *virus* fresco, e il generalizzare la malattia.

Circa il quarto giorno dopo l'innesto, elevazione per lo più rosseggiante, che grado a grado va prendendo l'aspetto di una

pu-

pustola piana, giallo-pallida, depressa nel centro: areola da uno a tre pollici già formata verso il decimo giorno: crosta liscia nella superficie, per lo più oscura, o rossigna, e alquanto diafana, tali sono i sintomi più costanti, che accompagnano la vera Vaccina, quando ella tiene un corso regolare. Vi si accoppiano frequentemente negli adulti dolore sotto l'ascella, la febbre, ed altri sintomi; ma tutti moderatissimi, e di nessun rilievo.

Quanto più l'aspetto della malattia si allontana dall'ora indicata, altrettanto maggiore è l'evidenza della Vaccina Spuria. Quindi suppurazioni premature, croste giallastre, e umide fin dai primi giorni, agl' innesti leggiere infiammazioni, che sollecitamente vanno a dileguarsi, resipole estese accompagnate da suppurazioni, o gemicio all'incisione ec. indicano altrettante Vaccine spurie.

La causa più comune della Vaccina spuria

ria è il *virus*, che degenera o per essere la malattia troppo avvanzata in giornate, o perchè messo a contatto dell'aría perde delle parti volatili, probabilmente si combina coll'ossigeno, e si addensa. Dalla medesima causa si potrebbe ripètere la quasi costante inefficacia del *virus* secco, e la sua facilità nel produrre la Vaccina Spuria.

La Vaccina non è contagiosa: ma si comunica soltanto per innesto, in qualunque modo poi egli venga eseguito. Voodwille riferisce (1) due casi in contrario; ma essi appartengono al vajuolo. E di ciò non è maraviglia, mentre esso eseguiva i suoi esperimenti nell'Ospitale, dove inoculava, ed allignava questa malattia. Jenner Op. cit. Not. 6. al Cap. V. racconta sull'asserzione di alcuni Villici, che in una circostanza diversi Uomini incontrarono la Vaccina per con-

(1) Op. cit.

contagio. Il fatto costante, che dimostra il contrario mette in dubbio la verità dell'asserzione. Il metodo più certo, e più facile d'inoculare si è quello da braccio a braccio per via d'incisione, e con miasma fluido raccolto quando l'areola è alla massima sua grandezza, e prima che la pustola si oscuri.

La maggior benignità della Vaccina osservata *fra noi* in confronto di quella, che si sviluppa dipendentemente dal *virus* estratto dalle vacche, nell'atto che la rende preferibile, lascia luogo a sospettare, che il *virus* passando per lunghissima serie di Soggetti o perda della sua attività, o divenga omogeneo alla Specie Umana. Quindi si rendono necessarie le frequenti controprove; e in caso che non riescissero perfettamente, si dovrebbe rinovare il miasma ricorrendo alla fonte primaria, cioè alle pustole delle vacche.

Le pustole Vaccine si spiegano soltanto all'incisione; e quindi la Vaccina, presa

 sot-

sotto questo aspetto, può risguardarsi come una malattia locale: ma in sostanza ella è una vera malattia universale, poichè porta una modificazione in tutto il sistema.

Pustole eruttive veramente Vaccine io non ne ho mai osservate: (2) ma non mancano Inoculatori, che sostengono di averne vedute; nè si cambiano di sentimento, benchè vi siano altri Sperimentatori, che solidamente appoggiano il contrario. Verificandosi una Vaccina eruttiva, questa non potrebbe considerarsi in confronto della non eruttiva col medesimo ragguaglio del vajuolo confluente al discreto.

Quando s'inocula la Vaccina dove regna il vajuolo, frequentemente si spiegano ambedue le malattie in un solo Soggetto; e allora

Se

(2) Parlo di pustole eruttive fuori della circonferenza dell'areola Vaccina.

Se il vajuolo previene la modificazione, che la Vaccina porta nel sistema, egli serba il medesimo corso, che avrebbe tenuto, se questa seconda non fosse stata inoculata.

Se poi la Vaccina previene con qualche grado notabile di modificazione lo svilluppo del vajuolo, questo comparisce sempre meno grave.

Quando la Vaccina fa il suo corso regolare, il grado notabile di modificazione pare, che cominci dal settimo giorno in poi, contando dal dì dell'innesto.

In decimaterza la modificazione sembra arrivata a grado sufficiente d'impedire ogni svilluppo del vajuolo, venga egli applicato o per contagio, o per innesto.

La Vaccina fu sempre inocua. Fra tutti gli Inoculatori il solo Voodwille (Op. cit.) riferisce, che gli sia morto un Fanciullo lattante. Ma ben lungi dal poter ripetere questa morte dalla Vaccina, ella è anzi un puro effetto degli spasmi convulsi-

vi, che accompagnarono la febbre eruttiva del vajuolo, il quale avea già cominciato a comparire in undecimo giorno di Vaccina, come si può raccogliere dalla stessa sua Esposizione.

Non resta più alcun dubbio, se la Vaccina sia un preservativo sicuro dal vajuolo infantile. Tutti gl' Instituti Vaccini, e tutti gl' Inoculatori appoggiati a lunga serie di esperienze vanno perfettamente d' accordo su questo punto. Non v' ha un solo caso di vajuolo svilluppato dopo una vera Vaccina. Nè il contagio, nè l' inoculazione giammai hanno potuto produrlo. Tutti i fatti, e tutti gli sperimenti concorrono a dimostrare con piena evidenza questa verità.

La facoltà preservativa non si perde nel giro di qualche anno come alcuni dubitano; ma egli è ormai certo, che la Vaccina modifica in tal modo il sistema, che lo rende insuscettibile d' incontrar il vajuolo in

qua-

qualunque epoca posteriore della vita. La tradizione dei Villici nella Contea di Glocester è una gran prova: ma un argomento ancora più sodo l'abbiamo da Jenner. Inoculò egli il vajuolo a persone, ch'erano state vaccinate venticinque, ventisette, e perfino cinquantatrè anni prima, e nessuno incontrò la malattia, come pure non l'incontrarono mai per quanto fossero state esposte al contagio. Ved. Op. cit. Cas. I. II. III. e seguenti.

E' opinione di tutti gl'Inoculatori, che la Vaccina non solo non lasci dietro alcuna malattia, nè altre allarmanti conseguenze; ma anzi che in alcuni Soggetti malaticci ella porti delle fortunate rivoluzioni, dalle quali in seguito riconoscono o dei notabili miglioramenti, o talvolta ancora una ferma sanità. La stessa cosa viene osservata anche in Friuli. Infatti si riscontrarono piuttosto avvantaggi che discapiti in molti fanciulli, che soffrivano la crosta lattea,

dentizione difficile, e in altri affetti da scrofole, o da ingorgamenti alle glandole linfatiche ec. ved. osserv. XIII. e Aggiunt. osserv. XXVI. E' ben vero, che alcuni fra i Fanciulli vaccinati soffrono incomodi, che alterano la loro salute, ma è altresì di fatto, che facendo sopra dei medesimi attento esame si scopre la causa o nella dentizione, o in disposizioni ereditarie, o in altre cose accidentali, che non hanno il minimo rapporto colla Vaccina. Questi ben rari, e non rimarcabili accidenti potranno accrescere il fomite ai tristi effetti dell'ignoranza, e del pregiudizio; ma non arriveranno a distruggere la verità, che ritroverà sempre facil ricetto, e forte sostegno nelle persone di buon senso.

CAP.

C A P. VIII.

QUADRO COMPARATIVO

Del Vajuolo, e della Vaccina.

1. IL Vajuolo è contagioso.

1. Non è contagiosa la Vaccina.

2. Il Vajuolo agisce con tanta forza sulla costituzione, che risveglia febbri ardenti, e sintomi spaventevoli.

2. La Vaccina agisce sul sistema con tanta dolcezza, che la febbre o manca del tutto, o appena è sensibile; e di niun rimarco sono i sintomi, che l' accompagnano.

3. Nella malattia del Vajuolo si osservano delle pustole eruttive più o meno numerose, e frequentemente ancora accavallate le une sopra le altre.

3. Nella Vaccina si sviluppa una pustola all' innesto soltanto, la quale viene contornata di larga areola.

4. Il Vajuolo in proporzione del numero del-

4. Niente di tutto questo nella Vaccina.

le pustole, della maggior, o minor azione del miasma, e delle disposizioni del Soggetto genera febbri violenti e mortali, gonfiezze, inquietudini, dolori, suppurazioni di odore dispiacevole, deformità alla pelle, cecità, storpiature, tumori, ed altre malattie secondarie, che seco loro portano i più orribili disastri.

5. Il Vajuolo di cento, che attacca, ne ammazza almeno dieci.

5. Nessuno muore dalla Vaccina.

6. Nel Vajuolo inoculato i sintomi sono assai meno gravi, le deformità assai più rare, e la morte ne rapisce cinque fra mille inoculati.

7. Di mille persone due appena vanno esenti dal

La Vaccina non essendo contagiosa, e preservando dal Vajuolo, quando

vajuolo. *998.* tutti restano attaccati.

8. *L'*inoculazione propaga il contagio, quindi un tal mezzo invece di distruggere la malattia le serve anzi di fomite onde riprodurla, e dilatarla vieppiù facilmente.

do con providi mezzi venisse universalizzata lo estinguerebbe affatto; e così il Genere Umano non senza bisogno verrebbe a prodigiosamente moltiplicarsi.

Padri vigili, Madri affettuose, a voi indirizzo questo quadro, e v'invito a meditarlo con tutta riflessione, e serietà. L'affare è per voi del maggior interesse, poichè versa sulla salute de' vostri Figli. Immaginate schierati all'intorno di voi mille di questi cari oggetti, che sanno eccitare i palpiti del vostro cuore, e le lagrime della vostra tenerezza. Fra un numero così grande su due soli cadrà la sorte, ed essi andranno esenti dal Vajuolo. Novecento novant'otto resteranno tutti attaccati da questa terribile malattia. Ella ingojerà almeno cento vittime; molti porteranno le orribili im-

impronte del suo velenoso furore per tutto il corso della loro vita; ed il restante avrà a sostenere una lotta la più pericolosa prima di riportare la completa vittoria.

Fra le vostre mani esisteva un mezzo di minorare tanti mali, ma non di estinguerli. L'inoculazione del miasma Vajuoloso. Ma per quanto evidente fosse l'utilità di questo mezzo, nella maggior parte di voi il sentimento ha preponderato alla ragione, e la paterna tenerezza, piuttosto che procurare alla sua prole un male, che a ragione dovea attenderlo discreto, ma che talvolta per altro non potea andar esente da fatali conseguenze, ha scelto di attendere, che il contagio svilluppi una malattia la più tormentosa, e la più mortale. Operando così ella nutrì la falsa persuasione di dover tutto attribuire al caso, alla cieca fortuna, alla volontà di un Ente Superiore, e di non aver cosa alcuna da rimproverare a se stessa.

Al giorno d'oggi i Medici onesti, ed istrui-

istruiti della Vaccina vi offrono un mezzo, che per se stesso non è nè doloroso, nè di pericolo; che dietro sè non lascia la menoma traccia; e che quanto è sicuro di preservare i vostri Figli dagli orrori di una inevitabile malattia, altrettanto è certo di estinguerla intieramente quando fosse universalizzato.

Trepidereste voi sull' efficacia di questo mezzo?... Ascoltate non i dubbj, che v' insinua la cieca opinione, l' ignoranza, le chimere di fantasìe riscaldate, le dicerìe dell' interesse, ma le voci della verità appoggiata alla sperienza, ed al fatto. Che se voleste ancora rifiutare i doni, che la Provvidenza tanto liberalmente oggi vi offre, non resterà che a compiangere nei vostri figli le vittime dell' ostinato pregiudizio.

Nomi di alcuni Vaccinati e numero totale dei medesimi in Friuli.

ELisabetta Torrelazzi di anni 20.
Giulia Montegani di mesi 6.
Giuseppe Robig di anni 2.

Anna di anni 10.)
Maria di anni 7.) De Durigo.
Teresa di anni 4.)
Luigia di anni 2.)

Antonio)) di anni 7.
Luigi) Morandini) di anni 3.
Valentino)) di anni 10.

Rosa Marcorig di anni 16.
Antonio Marcorig di anni 4.

Antonio) Co: Atimis) di anni 2.
Alfonso)) di mesi 4.

Domenico Bulfoni di anni 2. ½.

Giovanna) Miani) di anni 17.
Orsola)) di anni 14.

Giuseppe Filupputi di anni 15.

Do-

Domenica Zorzini di anni 8.

Rosa) Bernardinis) di anni 9.
Laura)) di anni 1.

Enrico) Fedricis) di anni 16.
Pietro)) di anni 13.

Marquardo Risegari di anni 13.

Mariana Contessa Rota di anni 17.

Francesco Fabris di giorni 40.

Lucrezia Contessa Romano di anni 8.

Francesco Straulino di 48. giorni.

Ottavio Abate Tavani di anni 19.

Valentino Tavani di anni 8.

Francesco Deliadona di anni 26.

Teresa Zanetti di anni 14.

Pietro Aita di anni 8.

Mariana Candelotti di anni 13.

Pietro)) di anni 4.
Giuseppe) Cossio) di anni 6.
Giovanni)) di anni 10.

Teresa) Contesse Codroipo) di an. 10.
Serafina)) di an. 9.

Ma-

Maria)) di anni 5.
Felicita)) di anni 4.
Camilla) Coo. Modena) di anni 3.
Nicolò)) di anni 2.
Bortolo)) di mesi 8.

Sei figli del Co. Antonio Puppi tre maschi, e tre femmine il maggiore di an. 12 e il minore di mesi 6.

Gio: Battista Cabassi di an. 23. e due figli di an. 3. il maggiore, e di mesi 6. il minore. Orsola Selenati di anni 4.

Nicolò Nob. Zinelli di an. 40., e due figlie di an. 8. l'una, e l'altra di mesi 18.
Giuseppe Noale di anni 17.
Teresa Giacomini di anni 22. e
Agostino suo Figlio di anni 1.
Domenico) Feruglio) di anni 6.
Giuseppe)) di anni 3.
Antonio) Feruglio) di anni 6.
Felice)) di anni 2.
Gio: Battista Commuzzi di anni 11.
Pietro Coccolo di anni 5.

Ma-

Mariana Commuzzi di anni 12.

Giuseppe Bernardin di anni 9.

Bidino Bernardin di anni 10.

Teresa)) di anni 2.
Coccolo
Giovanni)) di anni 4.

Giuseppe)) di anni 6.

Catterina)) di anni 7.
Chiarandini
Mariana)) di anni 4.

Giacomo)) di anni 2.

Giuseppe Merlotto di anni 8.

Domenico Cinelle di anni 7.

Laura Risegari di anni 14.

Antonio Barone di Rassaur di anni 18.

Paulina)) di anni 3.
Giupponi
Gio: Battista)) di mesi 18.

Teresa Ceschiutti di anni 20.

Mariana)) di anni 1.

Giorgio) Bonfini) di anni 5.

Valentino)) di anni 4.

Angelo)) di anni 2. $\frac{1}{2}$.
Giupponi
Paula)) di mesi 11.

Madalenna Cossiancigh di anni 4.

Ca-

Caterina Baronessa Bressani di mesi 26.

Antonio) Coo. Baretta) di anni 5.
Girardo)) di anni 4.
Carlo)) di anni 2.
Amalia)) di mesi 7.

Lucia Morsoni Pilosio di anni 40.

Anna) Stella) di anni 9.
Rosa)) di anni 8.

Aurora Chiassutti di anni 12.

Teresa Nob. Braida di mesi 27.

Potrei numerare ancora altri 150. individui oltre i 103. del Paradiso, i quali uniti ai Vaccinati dai Colleghi Dottori Naranzi, Mazzaroli, e Miotti oltrepassano il numero di 800
Dai rapporti avuti sono altri 672
Vaccinati dai Chirurghi Sporeno di Udine, Pellizzo di Spilimbergo, Monaci di Castions, e dai Dottori Flamia di Venzon, Morelli di Sedegliano, Pistacchia di Mortegliano ec. ec.

Totale 1472

Queste Vaccinazioni furono eseguite dal mese di Maggio fino al successivo Agosto 1801.

F I N E.

AGGIUNTA

D' OSSERVAZIONI, E D' ESPERIENZE SULL' USO DELLA VACCINA INSTITUITE IN UDINE NELLE STAGIONI DI PRIMAVERA, E D' ESTATE

MDCCCI.

DA

GIO. BATT. MAZZAROLI.

M. D.

INTERESSANTI L' UMANITA', E IL PUBBLICO E PRIVATO BENE DELLE POPOLAZIONI, E DELLE FAMIGLIE.

Qui ne sauroit reconnoître dans cette merveilleuse découverte, un de ces grands moyens par lesquels la Sagesse, et la Bontè du Créateur, maintiennent la grande balance de l' Univers, en réparant par un bienfait signalé une partie des maux, qu' il à attachés à la nature humaine ? N' en est-ce peut-être pas un de remédier à ceux de la guerre qui vient de désoler l' Europe?

De Carro Obser. & Exper. sur la Vaccine.

AVVERTIMENTO.

All' Osservazioni, e Contro-prove sul Vajuolo vaccino, o Cow-pox, ch'ora presento al Pubblico, credo ommettere la Storia, l' origine, ed i progressì di questa salutare scoperta di *Jenner*, a cui si compete il nome di *Scrutatore e d' Interprete della Natura*, quale s' ha reso sommamente benemerito del genere umano, e che forma un' Epoca delle più luminose ne' fasti. della moderna medicina, avendo con lodevole zelo il Collega, ed Amico Dott. Pagani nel premesso Ragguaglio diffusamente parlato.

Cercai nell' esposizioni dei Fatti d' essere compendioso e conciso, in quelli specialmente che non presentarono Anomalie, o diversità di sintomi, qualora s' abbinò il vajuolo vaccino, o al vajuolo na-

turale, od ai morbilli, procurai d' essere più circostanziato nelle differenze da me osservate, come pure non mi sfugirono, alcuni benefici effetti, oltre l' insuscettibilità al vajuolo infantile, in malattie refrattarie agli ajuti dell' arte del guarire.

Lo scopo finalmente, ch' io mi sono proposto pubblicando queste osservazioni è per rendere informati quelli, che non hanno per le mani l' opere altrove pubblicate su questo argomento, per cui probabilmente si sradicheranno, e distruggeranno tanti pregiudizj, ed antichi errori, che prevalgono ancora sull' evidenza de' fatti, mercè i quali questo pressochè divino preservativo di tante innocenti vittime, e dell' avvenenza trionferà con decisa superiorità contro il più generale di tutti i malori.

Men-

Mente favete pari, atque aures advertite vestras.

Silvius Italicus lib. XVI.

OSSERVAZIONE I.

GIuseppe Biasutti, figlio del Sig. Giovanni, d'anni sei a un dipresso, di buona costituzione; il giorno 15 Aprile all' ore 4. pomeridiane si sottopose alla prima mia inoculazione vaccina, che venne eseguita in ambe le braccia con leggerissima incisione longitudinale di due linee della sola cuticola, tre dita sopra ciascun gomito alla parte esterna delle braccia, in cui furono sollecitamente collocati de' fili corrispondenti impregnati di *virus* vaccino d' origine di Spiridion Papadopoli in nona giornata di vaccinazione, da Venezia trasmessi dal Dott.

 Ales-

Alessandro Moreschi; l'incisioni furono coperte con piumacciuoli circolari.

IV. Giorno dell' innesto. Scoperte l'incisioni, ebbi ad osservare in quella del braccio destro una lieve infiammazione, nell' altra, oltre il rossore circolare di tre linee, un' elevatezza nel centro con apparenza vescicolare. Ricoprj sì l'uno che l' altro innesto. Il fanciullo accusò dolor di capo e sete: esaminati i polsi ci ritrovai un leggierissimo grado di febbre, ed un insolito calor alle carni.

V. In quest' oggi si lagnò di dolor all' ascelle, e d' aver passata una notte inquieta: si mantennero, per anco in minor grado, il dolor di capo, la sete, e la frequenza ne' polsi. Le braccia non furono osservate.

VI. Passò la notte sufficientemente e tutt' era ridotto allo stato di salute: osservati gl' innesti, l'epidermide de' quali venne staccata da' piumacciuoli, per cui apparirono d' un rosso vivo, circolari, gementi un pus

opa-

opaco giallognolo, e contornati da efflorescenza d' un pollice; coprj di nuovo co' soliti apparecchj.

VII. Sbendati gl' innesti, si presentarono con areola poco più di jeri, e le piaghette di tre linee, circolari, cogl' orli elevati, e centro profondato, che stillavano del pus gialliccio: lo stato di salute era buonissimo a riserva del dolor all' ascelle.

VIII. Osservai il tutto come jeri, riscontrando la zona rosea d' un pollice e mezzo.

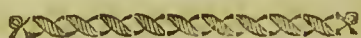
IX. L' innesto destro lo ritrovai coperto da leggier pellicola gialliccia, e 'l sinistro come il giorno precedente.

X. La pellicola del destro innesto si va formando in crosta, e l' areola si fa più pallida. Quello del sinistro tramanda il solito pus, e si mantiene circolare, elevato ne' bordi, ed approfondato nel centro con areola d' un pollice e mezzo. In tutti questi giorni il fanciullo non vi dimostrò alterazione di sorte nella sua costituzione.

XI. L' innesto destro era tutto crostoso di color oscuro: l'altro come il giorno antecedente. Verso il mezzo giorno comparve la febbre con alternativa di caldo e freddo, a cui susseguì calore, inquietudine, dolori di capo e dell' ascella sinistra.

XII. La crosta del destro braccio si presentò più grossa e piana: l'innesto sinistro nulla di più di jeri: la salute rimessa, ed il Fanciullo tranquillo, ed allegro.

XIII. L' innesto sinistro cominciò a coprirsi d'una pellicola: la rossezza circolare un po' più pallida. In quest' oggi cadde la crosta dal destro, ch'era circolare, oscura e piana.

XIV. Il luogo dell' innesto divenne crostoso, disponendosi alla guarigione.

In questa giornata all' ore 11 antemeridiane fecesi l'inoculazione del vajuolo infantile da braccio a braccio e con tutte le precauzioni possibili, onde assicurarsi del successo di questo esperimento.

Fu

Fu levato il miasma vajuoloso da una pustola vicina al luogo dell' innesto in sedicesimo giorno dalla fanciulla Annetta Co: Zucchi d' anni sette.

L'operazione consistette nell' intingere la punta della lancetta nel luogo indicato dalla destrezza del Chirurgo Pietro Venier, da cui venne fatta un' incisione saccata di due linee in lunghezza, ed una di profondità nel braccio destro quattro dita al di sopra del gomito: fu pure indi introdotto per mezzo d' uno stiletto un filo, prima ripassatto in una delle pustole della sopr' accennata fanciulla. Fu assicurata tale inserzione da leggier compressa e da fascia circolare.

Per convincermi, che la materia vajuolosa, di cui mi sono servito era di buona qualità, colla medesima, e nello stesso momento, e coll' indicato metodo feci inoculare un altro fanciullo, che non aveva avuto nè il vajuolo vaccino, nè l' infantile, e l' eruzione del vajuolo ebbe luogo.

Furo-

Furono onorate quest' inoculazioni dalle personali testimonianze della Nob. Dama Co: Teresa Zucchi, e del Signor Giovanni Biasutti padre dell' inoculato.

Ne' seguenti primi quattro giorni la costituzione di questo Ragazzo non fu in alcun modo alterata: l' appetito fu sempre pronto, ed il sonno tranquillissimo.

V. Giorno: tutto va bene al solito. Levato l' apparecchio si manifestò una leggier efflorescenza al luogo dell' innesto.

VI. Là rossezza s' accrebbe, e percettibile era un' orbicolare eritema: il fanciullo non dimostrò indisposizione alcuna: il sonno si mantenne tranquillissimo, e l' appetito attivo.

VII. L' innesto lo ritrovai infiammato, e circonscritto da zona resipelatosa di due pollici, in cui potei ravvisare tre puntine rosse accuminate: accusò qualche molestia sì al braccio, che all' ascella corrispondente; comparvero dell' alternative di freddo e caldo,

do, a cui subentrò un calore molesto con dolor di capo, sete, e qualche nausea.

VIII. L'innesto quasi diseccato, l'efflorescenza diminuita. Quel leggier movimento febbrile osservato in jeri non si è perfettamente rimesso. L' appetito non al naturale, la sete moderata, il sonno inquieto: ma ciò nonostante il fanciullo sufficientemente allegro e buono. Meco l' osservò pure il mio Amico e valente medico Dott. Naranzi.

IX. L' innesto affatto diseccato: la circolare rossezza e le puntine accennate svanite; la febbre del tutto rimessa con madore universale, e con essa il dolor di capo, la sete, e la nausea.

X. La notte fu tranquillissima, il dolor all'ascella appena sensibile: l'innesto diseccato: l'efflorescenza svanita: l'appetito, ed i polsi naturali (a).

Ad

(a) Avvanzai questa storia all' egregio Medico e Fi-

Ad onta che l'andamento, ed i fenomeni marcati in questa inoculazione, che minutamente registrai per le variazioni osservate, non siano stati eguali a quelli, che la vera vaccina presenta, e che dai più attenti Inoculatori vengono descritti; tuttavia l'esito corrispose. Bisogna dunque dire, che

gl' ef-

Filosofo Veneziano Dott. Francesco Aglietti Professore Emerito d'Anatomia e socio di molte illustri Accademie, abbastanza notto sì per i suoi rari talenti, che per le sue singolari virtù, da cui ebbi in risposta il seguente articolo di lettera.

„ La storia che avete avuto la gentilezza di comunicarmi m'è riuscita al più alto segno grata, ed interessante; è dessa la prima Cresima che si è data in questi nostri contorni alla facoltà antivajuolosa della Vaccina, e tanto più mi riesce cara, quantocchè nell' andamento della Vaccina v'è rimarcata qualche variazione de' fenomini, che avrebbe potuto inspirare qualche dubbio intorno al vero carattere della malattia. Io ve ne ringrazio assai assai, e vi prego a non rallentare lo zelo che dimostrate per estendere e mettere nel miglior lume una scoperta sì interessante ec.

da Venezia 25 Giugno 1801.

gli effetti sulla costituzione siano stati sufficienti, e capaci di togliere l' attività al miasma vajuoloso comune inoculato, abbenchè innestato prima della caduta d' ambe le croste, e di renderlo inefficace. L'effetto locale, io lo ripeto dall' offesa della pelle, e della materia vajuolosa, che fu deposta, come osservasi in quelli, che avendo sofferto il *vajuolo*, si fanno di nuovo reinoculare.

OSSERVAZIONE II. IX.

MAria Cristina Duodo figlia del Signor Pietro dell' età d' anni due, di costituzione sanissima.

Antonio Caparini figlio del Sig. Gio: Battista Negoziante di Merceria di mesi diecinove, di gracile costituzione.

Giuseppe Tommada figlio del Sig. Tommaso Negoziante di Merceria, d' anni quattro ben organizzato e nutrito.

Te-

Teresa Corà figlia del Cocchiere nella Nobilissima Casa Coo: Bartolini, d'anni nove, affetta negli anni addietro dalla Rachitide.

Annetta Brovvedani figlia del Sig. Natale Casolino, d'anni due e mezzo di buonissima costituzione.

La Sig. Paolina Tami d' anni venti, di perfetta salute.

Giuseppe e Paolina Niccola, figli del Sig. Antonio Librajo, il primo d' anni sei e mezzo, l'altra d'anni due, sì questa, che quello sufficientemente sani.

Furono inoculati, parte con de' fili in origine Papadopoli, e parte con fili Biasutti.

Per la rapidità con la quale si manifestarono le pustole contenenti una sierosità, o marcia, ed indi le piaghette (a), a cui suc-

---

(a) Segnatamente nel Caparini, che dal prurito se l'escoriò, ebbi a vedere due ulcere fagadeniche, che guarirono sotto l'uso dell' acetito di piombo in acqua alcolizzata.

successero le croste gialle irregolari, le considerai per vaccine spurie; in queste il Cel. Giannini (a) riconobbe il più forte nemico al rapido progresso del vero.

Pregai i genitori a lasciarmeli reinoculare con del *virus* limpidissimo (b), a solo oggetto del bene dell'umanità, e disinteressatamente farla conoscere colla maggior sollecitudine, da' quali mi fu accordato, eccettocchè dalla Tami.

Nella Duodo in settima giornata un innesto apparve rossigno; in decima seconda la pustola era nella sua maggior ampiezza di figura om-

(a) Memorie di Medicina. Milano Vol. III. pag. 249.

(b) Che opportunemente dal Dott. Aglietti fu trasmesso al Collega Dott. Naranzi dotto, ed abile Medico in questa Città, quale con zelo, che qualifica il suo filantropismo, procurò il miasma vaccino, e mi fece immediatamente partecipe dell' antidoto, per cui non posso fare a meno di non testificarle la mia riconoscenza, e gratitudine.

umbilicata, di color di perla, e dura al tatto, con areola d' un pollice: comparve un leggier movimento febbrile, pallidezza di faccia, sete e tumefazione della glandola ascellare: in decimasettima la crosta fu di color d' inchiostro lucente, ed occupava intieramente lo spazio della pustola, che si fece rilevante in seguito, quale cadde due settimane in appresso, lasciando una *fossetta*.

Nel Caparini; nel quarto giorno due innesti apparvero co' primi loro rudimenti. In decimo le pustole furono vescicolari, depresse nel centro, segnate d' un punto gialliccio, con lembi rialzati, e con areola di quasi un pollice. Nell' undecimo manifestossi la febbre con inappetenza, sete, dolor all' ascelle, e pallidezza di volto. Nel quattordicesimo l' incrostamento fu di tutta la pustola, che perfettamente divenne oscura, e rilevante, che dopo due settimane si staccò, lasciando una piccola profondità.

Nel Tommada, la vaccina ebbe il suo

cor-

corso il più regolato: pustola vescicolare di quasi tre linee, areola rosea d' un pollice e mezzo, con un po di febbre durante la decima seconda giornata, crosta oscura, rialzata, e rilucente, che cadde tre settimane in appresso, e che lasciò una leggier profondità.

Nella Corà, il quinto giorno apparve rossigna l' incisione del braccio destro, in cui verso il decimo erasi formata una bellissima pustola vescicolare con larga areola, marcata da tutti i caratteri distintivi di già enunciati, con un po di febbre, dolor di capo, dell' ascella corrispondente, ed inappetenza: a capo a qualche giorno formossi la crosta bruna quasi inchiostro, e caduta, restò una picciolissima fossetta.

Nella Brovvedani la reinoculazione fu senza effetto, per cui i Genitori pensarono più per l' innesto del vajuolo infantile, da cui ne venne un eruzione benigna.

Senza effetto pure furono le reinoculazio-

 ni

ni ne' due figli Niccola, ai quali comparve il vajuolo confluente con petecchie, uno si ristabilì, l' altra soccombette.

OSSERVAZIONE X. XII.

Li 23 Aprile feci l' innesto Vaccino co' fili Biasutti a

Maddalena

Annetta e

Francesco Mazzorini figli del Sig. Osualdo: la prima d' anni dieci e mezzo; l' altra d' anni cinque, di buonissima costituzione; il terzo di mesi ventidue rachitico, infermiccio e cagionevole, non che bersagliato da continua diarrea, da infiltramenti considerevoli al Mesenterio, da difficile dentizione, e tutt' ora poppante, a cui non produsse alcun effetto.

Nelle due sorelle, vieppiù nella maggiore, nel domani le destre braccia erano tal-

men-

mente prese da infiammazione risipolatosa, che s' estendeva sulla totalità delle medesime: le incisioni si presentarono in vescicole, che disparvero, e passarono in croste gialle di figura irregolare, che dopo una settimana s' abbandonarono. La rossezza svanì, e si dissipò con un semplice bagno d' acqua di malve. Verso il settimo giorno dell' innesto, osservai sul braccio pure destro di Maddalena dodeci pustolette con areole picciolissime, ed una alla terza falange del dito medio di Annetta, che prontamente si disseccarono.

Persuasi dell' inutilità di queste vaccine, reinoculai da braccio a braccio con del *virus* fresco del Tommada per incisione, metodo da me preferito, o mediante la lancetta, o con l' ago lanceolato.

Ebbero tutti tre delle più regolate vaccine. Nell' Annetta apparì rossigna un' incisione l' ottavo giorno: Essa ebbe dell' inquietudini, che costituivano un mal essere l' undeci-

mo giorno, e la febbre nella notte susseguente. Era la pustola vescicolare circuita da efflorescenza rosso-pallida d'un pollice, i bordi della medesima levati, ed esuberanti di *virus*: si convertì in crosta bruno-pallida tutto l' intiero spazio della pustola verso il decimoquinto, e cadde due settimane dopo, lasciando una visibile fossa.

Nella Maddalena, ed in Francesco gl' innesti apparvero il quarto giorno con principio di rossezza, ed in qualche modo elevati. Nel nono giorno ebbero la febbre, dolor alle ascelle, vomito, e le pustole nella maggior loro ampiezza con areola d' un pollice e più, che passarono in esivazione tre giorni dopo, si convertirono in crosta circolare oscura e rilevante, staccandosi tre settimane in appresso, lasciando la consueta fossa. (a)

La

(a) Questi tre fratelli abitarono dappoi famigliarmente co' vajuolanti, ch' erano crostosi nella loro scuo-

La vaccinazione in questo Fanciulletto presenta un caso, che anche i più cagionevoli sopportano collo stesso successo de' più forti gli effetti dell' innesto vaccino, e che ritraggono, oltre l' insuscettibilità al vajuolo, delle benefiche alterazioni nelle loro asteniche costituzioni, venendo condotti a nuova vita, come si può riscontrare dall' attual stato di questo Fanciullo, e dall' Osser. XL.

OS-

---

scuola, senza contrarre giammai il vajuolo; ciò non basta, in casa del Sig. Giovanni Venuti Cappellajo abitazione annessa, anzi immedesimata vi fu il vajuolo confluente con petecchie, e non vennero attaccati dal contagio.

OSSERVAZIONE XIII. XIV.

VEnnero sottoposte li 24 Aprile all' innesto della vaccina ad ambe le braccia co' fili Biasutti

Marianna, ed

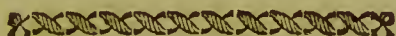
Elisabetta Tami

figlie del Signor Antonio: la prima d' anni quattro, di buona costituzione, e ben nutrita; l' altra di mesi quindici, poppante, e di gracile costituzione.

Il secondo giorno dell' innesto all' incisioni successe una pustoletta ripiena di sierosità, che rapidamente si convertì in piaghetta circolare con areola, a cui dopo un po di suppurazione venne in seguito una crosta gialla irregolare, che cadde pochi giorni dopo.

Dichiarai agl' amorosissimi Genitori, che non considerassero per ben vaccinate le loro

figlie,

figlie, di modo che all'Elisabetta vennero le febbri nel terzo giorno dell'innesto, a cui sussegui l'esantema vajuoloso benigno, ma opioso.

Prima della diseccazione sopravenne l' assorbimento improvviso, da cui nacque una metastasi, o deposito umorale vajuoloso ai gomiti e metà dell'avanbraccia (a); qual fenomeno diede ansa ai malevoli, che non nomino per risparmiar loro il rossore, quali tentarono calunniare, e screditare la scoperta Jenneriana (b), di pubblicarlo come pro-

(a) S'avverò ultimamente una simile metastasi correndo l'undecima giornata, in una fanciulla nella famiglia delli Signori Rossi in Mercà nuovo, affetta da vajuolo naturale, da cui gli restò una qualche rigidezza, od inflessibilità al gomito sinistro.

(b) La grande opposizione ridicolosissima, che

proveniente dalla vaccina, mentre la medesima a quell'epoca erasi disseccata. Il deposito

---

quà e là sentesi in bocca d' ognuno, anche dopo aver vedute delle contro-prove, che il vajuolo ritornerà agli innestati di vaccina, e che non è possibile che una, o due pustole, che compajono ai luoghi degl' innesti, e talvolta in maggior numero sull'esterior del corpo in ragguaglio di quelle, che vengono, quando viene da se, o che dipende dall'inoculazione del medesimo, sembra, che l'economia animale non abbia avuto uno sfogo sufficiente, e per conseguenza, questo *virus* pestilenziale possa dar ansa ad altre malattie.

Ciò veramenre suscitò diffidenza, ed orrore per questa scoperta negl' animi creduli, e volgari; ma esaminiamo un poco.

Se il vajuolo infantile fosse uno spurgo, una secrezione, che separasi dal sangue, ipotesi forse scappata dalla bocca di qualche Medicastro, o per attaccamento alle antiche opinioni e pratica di curare, o per il vile interesse, per cui probabilmente palesa impostura in un'arte, quale avrebbe ad essere maneggiata più d'ogn'altra con animo sincero, ed ingenuo; converrebbe dunque dire, che gli uomini siano più sani e robusti presentemente, di quello che fossero stati

gl'

sito vajuoloso fu, ed è un fenomeno spesse volte osservabile dai Pratici in sequèla del vajuolo, che essendo verificato in una parte esteriore, fu cosa facile ottenere la perfetta risoluzione, mercè i risolventi combinati ai rilassianti, e di mano in mano, che il deposito s'impicciolìva, ebbi con comune maraviglia dei domestici ad osservare alla cute delle numerosissime pustole vajuolose.

Proposi i primi di Maggio di reinoculare

gli antichi prima del trasporto in Europa del vajuolo (*), non avendo quegli avuto tale espurgo o secrezione. Se il vajuolo dovesse essere una separazione di particelle impure del sangue, dovrebbero vivere mal sani tutti coloro che non l'hanno sofferto, e sanissimi quelli, che l'hanno esperimentato con maggior violenza, il che non s'osserva.

(*) *Ciò accade nell' anno 1090. Mead de Variol. & Morbill. Cap. I.*

re la Marianna con del *virus* fresco, ma sopravenne la febbre, indi il vajuolo, che fu d'una benignità straordinaria.

In quest'occasione io devo rendere pubblicamente giustizia agli affettuosissimi Genitori delle predette fanciulle, che ha meritata la loro condotta e contegno. Tutti cercavano d'informarsi dell'avvenuto, credendo che la vaccina fosse stata l'origine di simile clamoroso pur troppo frequente accidente, per indi maggiormente screditarla e poscriverla: ma questi onesti Genitori con una benignità, ed ingenuità straordinaria resero informati tutti i curiosi, che le vaccine delle loro figlie furono riconosciute spurie, e però suscettibili del vajuolo.

Tale sopravvegnenza eccitò le grida di quelli, che non conoscevano la distinzione di vera, o falsa vaccina, esclamando non solo ch'è inutile, ed inefficace; ma proferendo degli scandalosi sarcasmi contro gl'inoculatori.

E poi

E poi, se anche fosse stata vera vaccina, parlo d'Elisabetta, lo spiegarsi il vajuolo il terzo giorno in appresso, ci persuade l' osservazione, e l' autorità irrefragabile dell' esperienza, ch' Essa lo aveva contratto prima dell' innesto vaccino.

OSSERVAZIONE XV. XVI.

S' Assoggettarono li 18 Maggio all' inoculazione vaccina, da braccio, a braccio con del *virus* d' Annetta Mazzorini in decima sceconda giornata, mediante due incisioni

Guglielmo e

Luigi Verizzo

figli del Sig. Sebastiano; il primo d' anni sei e mezzo; l' altro di mesi dieciotto poppante, questo e quello di gracile costituzione, e di delicata fisonomia.

Le Vaccine furono regolarissime.

Ques-

Questi fanciulletti ebbero occasione d'assicurarsi della facoltà antivajuolosa della vaccina. Nella stessa Casa spiegossi il vajuolo, e senza contrarlo giammai convissero, e giuocarono indistintamente.

OSSERVAZIONE XVII.

Domenico Farra figlio del Sig. Federico, Avvocato in questa Città, d'anni dieci, e di buona costituzione.

Si sottopose li 28 Maggio alla vaccinazione da braccio a braccio col miasma di Maddalena Mazzorini in undecima giornata e senza effetto, per cui li 6. Giugno lo reinoculai col del *virus* di Marianna Bonfini in nona giornata mediante tre incisioni. Le pustole furono benissimo marcate, ma mol-

molto più piccole dell'ordinario; al braccio destro potei ravvisare una pustola gemella, ossia vero due pustole congiunte sulla stessa areola, che si manifestò merlata.

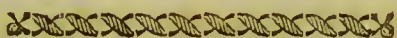
OSSERVAZIONE XVIII. XIX.

EUgenia e
Vincenzo Tedeschi
figli del Sig. Gio: Battista, la prima d'anni due di debole costituzione per la Rachitide, l' altro di mesi undeci bastevolmente sano e tutt'ora poppante.

Si sottomisero il primo Giugno senza effetto all'inoculazione da braccio a braccio; replicai la seconda vaccinazione li 9. dello stesso con due incisioni con miasma della fanciulla Amalia Contess: Berretta, correndo la duodecima giornata (a).

Eu-

(a) Non si può precisare il momento d' estrare il *vi-*

Eugenia ebbe una vaccina regolatissima. Vincenzo non restò attaccato non solo da questa, ma potei inutilmente replicare fino la sesta inoculazione.

Forse non venne attaccato dalla Vaccina questo Fanciullo, quantunque ben certo dell' inserzione copiosa di buon *virus*, per una qualche particolare circostanza della sua costituzione, come osservò Woodwille, che uno in sessanta non è suscettibile della Vaccina.

OS-

---

il *virus*. Secondo la mia esperienza è dall' ottavo al decimo terzo giorno, allorchè la febbre sia rimessa, la pustola in stato vescicolare, e circuita dall' efflorescenza risipolatosa, ossia meglio prima del disseccamento centrale, e molto più prima che si sia formata la crosta, poichè se è fosco o purolento il *virus*, provengono premature le Vaccine, che diconsi spurie.

OSSERVAZIONE XX. XXI.

DUe Nipoti del dotto Medico Sig. Carlo Paroni, vecchio degno d' alto rispetto, furono assoggettati all' inoculazione della Vaccina da braccio a braccio, mediante quattro incisioni; cioè

Carlo e

Filippo Montanari:

il primo dell' età d'anni quattro fu rachitico, ed ora bastevolmente sano: l' altro d'anni tre di mediocre costituzione.

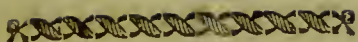
Carlo fu inoculato li 6. Giugno con miasma di Mariana Bonfini in nona giornata, ed ebbe una pustola.

Filippo li 19. dello stesso mese con del *virus* d' Eugenia Tedeschi nell' undecimo giorno di sua vaccinazione, a cui comparvero quattro pustole.

Queste vaccine seguirono medesimamente il lo-

il loro corso. La loro apparizione fu in quinta giornata: le pustole di due linee con larghissima areola, ed altri sintomi concomitanti (a), con un pò di febbre durante la notte del nono e del decimo giorno: e nell'undecimo cominciarono dal centro alla periferia ad esivarsi. In Carlo rimarcai una pustola vaccina con areola, e con depressione nel centro sulla guancia sinistra, che due giorni dopo erasi esciccata: nel decimo, potei osservare le croste di color oscuro, che si fecero rialzate, e molto attaccate alla sottoposta cute.

Per

(a) Merita annoverarsi fra i sintomi ordinari della Vaccina, anche l'odore particolare, che spira l'alito d'un vaccinoso; ciò indica a mio parere, che il *virus* intromesso nel corpò, abbia alterato il sistema vascolare, e per conseguenza si sia insinuato nella torrente degl'umori.

Per confermare, generalizzare e, far conoscere l' utilità d' una scoperta interessante, cioè del vajuolo vaccino, io credo, che non possa essere che la ripètizione delle controprove, e queste l'eseguii dopo la caduta delle croste.

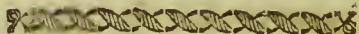
Il giorno 28. Giugno inoculai Carlo con del miasma vajuoloso mediante quattro incisioni alle braccia: la materia morbifica fu inserita replicatamente colla più grande attenzione, e questa mi fu data dal nostro benemerito Archiatro Co: Cristianopolo, che qualche dì prima la raccolse da Fanciulla affetta da vajuolo naturale.

Li 29. apparve una leggier infiammazione circolare alle incisioni per il diametro di due linee.

30. Gl' innesti del braccio sinistro im-

palliditi, quelli del destro un po più rossi.

Primo Luglio: innesti disseccati senza produrre effetto alcuno sulla costituzione.

Instituii l'innesto vajuoloso li 13. dello stesso Luglio anche nell' altro Fratello con del *virus* della miglior qualità, che mi venne dato dal sopra lodato Co: Cristianopolo, mediante un incisione al braccio sinistro obbliqua d'una linea e mezzo fra l'epidermide e la cute con l'ago lanceolato intriso nella materia vajuolosa, che replicatamente inserii senza apportare alcun effetto ulteriore nella costituzione.

Sembra dunque da questi due fatti, che quando il sistema animale non ha predisposizione ad assorbire il *virus* vajuoloso, questo eccita, ed infiamma la parte, che viene a toccare con più rapidità; che quando nella persona, a cui s' applica agisce come con-

contagio. Fenomeno che forse c' indica, se l' individuo sia o nò predisposto a ricevere l' infezione.

OSSERVAZIONE. XXII. XXV.

FUrono con quattro incisioni vaccinati da braccio a braccio li 9. Giugno con *virus* tolto dalla pustola della Fanciulla Amalia Co: Berretta in decima seconda giornata, onde avere la sicurtà di più pustole, ed indi una copiosa quantità di *virus* per altri innesti.

Giuseppe Andrioli figlio del Signor Francesco, d' anni cinque, ben nutrito.

Lorenzo Comuzzatti figlio del Signor Vincenzo, di mesi nove, poppante, infermiccio, e cagionevole.

Agostino e
Vincenzo Bertoli
figli del Sig. Gio: Battista; il primo d' an-

ni cinque, l'altro di mesi sedeci poppante; e l'uno e l'altro di lodevole costituzione.

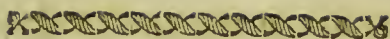
Ne' primi tre Ragazzi succedettero tre pustole vaccine per ciascuno, ed una ne avenne soltanto nell'ultimo: seguirono uniformemente il loro corso: furono marcate, e corredate da tutti i fenomeni, che costituiscono le vere vaccine, per cui gli riguardai come preservati dal vajuolo naturale.

OSSERVAZIONE XXVI.

LA Nob. Giovinetta Luigia Maseri figlia del Nob. Sig. Francesco dell'età d'anni dodeci, educanda nel Monastero di. S. Spirito in questa Città, di lodevole costituzione.

Fu li 6. Giugno sottomessa con quattro incisioni all' innesto vaccino da braccio a braccio, estratto da una pustola di Domenico Farra in undecima giornata.

Nel quarto giorno tre incisioni manifestarono un principio d'infezione, apportan-

do alla Giovine una rossezza alle braccia, che trasformossi in prurito locale, allorquando le pustole andavan prendendo per gradi i caratteri a se medesime particolari. Durante la notte dell'ottavo, del nono, e del decimo giorno, che le pustole acquistarono la lor maggior ampiezza di quasi tre linee con bordi orbicolari d'un giallo pallido, che denotavano esuberanza di *virus* con efflorescenza risipolatosa di due pollici, ebbero i polsi una frequenza non ordinaria con dolori di capo, di braccia, e d'ascelle; nausee, e sete insolita, a cui s'univa un'inquietudine straordinaria. Ne' giorni appresso tutto passò in calma, e gradatamente i cerchj risipolatosi si fecero impercettibili: verso il decimo quarto l'incrostamento delle pustole s'era avvanzato quasi a coprirle intieramente, tinte di color oscuro, che in tre giorni divennero molto rialzate, e dopo due settimane e mezzo caddero, lasciando delle visibili fossette.

Da qualch' anno questa Nobile Giovinetta aveva una durezza sotto il mento, che formata s' era lentemente, mobile, senza cangiamento della cute ad una glandola conglobata sottomascellare (a).

Oltre avere questa Signorina perduta la suscettibilità al vajuolo infantile, ebbe a provare un fenomeno degno d' osservazione. Coll' azione benefica del predetto *virus* su tutto il sistema, e segnatamente sul glandolare, osservossi una meravigliosa istantanea risoluzione, ed un perfetto scioglimento dell' enunziata durezza glandolare.

Questo fenomeno può servirci di guida, che

(a) Malattia refrattaria all' arte Chirurgica; imperciocchè se trattata cogli amollienti non s'ammollisce, co' risolventi non si risolve, anzi talvolta s' accresce la durezza stessa.

che quelle costituzioni, abbenchè alterate da qualche idiosincrasìa, migliorano la loro sorte sotto l'azione del miasma vaccino, che supera di gran lunga co' suoi effetti ogni altro qualunque riconosciuto specifico dell' arte salutare.

OSSERVAZIONE XXVII. XXVIII.

Pietro Pistacchi Figlio del Sig. Giuseppe M. D. in Morteano, dell' età d' anni otto, di cagionevole costituzione.

Li 17. Giugno fu condotto da me il predetto Figlio perchè gl' inoculassi il *virus* vaccino, come feci da braccio a braccio col miasma di Domenico Farra in decima seconda giornata con tre incisioni, affine d' avere il mezzo di propagarlo, e di farlo conoscere colla maggior sollecitudine nel Villaggio indicato, e suo circondario, come egli lo praticò col maggiore successo.

Non fu egualmente fortunato il Chir. Sig. Giacomo Bontempi a porgere nel detto Villaggio il primo in piena luce la vaccina co' fatti, a solo fine dell' umanità, non avendo Maria Tirelli preso la medesima, ad onta che gli feci quattro incisioni, e ch' inserii da braccio a braccio del *virus* in copia di Maria Cristina Duodo in decima quarta giornata.

Qualora fù a possesso dell' antidoto vi replicò disinteressatamente gli esperimenti, che giunsero a cento e più.

Il Dott. Morelli nel circondario di Sedegliano, dal ragguaglio che me ne diede, le sue esperienze oltrepassano il numero di cento, rimanendo immuni dal furore dell' epidemia vajuolosa, alla quale erano esposti i suoi vaccinati.

OSSERVAZIONE XXIX. XXX.

VAccinai li 21. Giugno con quatto incisioni da braccio a braccio con miasma limpidissimo della pustola di Giuseppe Andrioli in decima-terza giornata

Maddalena e

Teresa Travaini

figlie di Giuseppe; questa di due anni, infermiccia, e cagionevole; quella d'anni sei, di sufficiente costituzione.

Correndo il quinto giorno ravvisai due innesti con principio d'infezione sì nell'una, che nell'altra; quelli della Teresa verso il decimo giorno giunsero a due linee con un pollice e mezzo d'areola risipolatosa, e produssero una piccola febbre con inquietudini, sete, e dolor di capo. Una di queste pustole fu escoriata, e divenne un'ulcera sordidissima con estesa rossezza, che guarì coll'

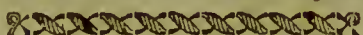
ace-

acetito di piombo. In vigesima terza giornata potei numerare da cento, e più pustole sull' esterior del corpo di questa Fanciulla, lucenti, ed accuminate, che in pochi giorni si disseccarono, e squamarono.

Nel giorno settimo, in Maddalena, cioè due giorni dopo l'apparizione della locale rossezza, comparve la febbre vajuolosa, che nell' ottavo e nel nono si riprodusse con arditezza, a cui ebbe luogo l'eruzione d' una benignità rimarcabile. Le pustole vaccine simultaneamente fecero il loro corso con regolarità, a differenza, che non le viddi con tumefazione, nè con areole ardenti. Le pustole vajuolose non hanno tutte conservato il loro carattere, mentre alcune erano con zona rosea, ed altre no; le prime contenevano materia limpidissima, le altre purolenta (a).

Nel

(a) Tentai quattordici inoculazioni con questo miasma vajuoloso-vaccino, che, per mio avviso, sareb-

Nel vigesimo giorno le pustole vaccine ai luoghi innestati erano coperte da crosta bruna irregolare, ed il vajuólo era affatto disseccato, e cadute le croste.

Sia nel vajuolo naturale, che nell' inoculato, per osservazione di tutt' i Medici, passa sempre l' intervallo d' alcuni giorni dal con-

---

rebbero stati esperimenti di somma importanza, onde mettere in chiaro il vero carattere di codesta malattia; ma due ebbero di già incontrata l' infezion vajuolosa, che si manifestò cinque giorni dopo l' innesto, e gli altri non presero; combinazione pur troppo facile. In uno de' due casi, le pustole dell' innesto ci mostrarono un' apparenza, per cui s' assomigliavano più alle vaccine, che alle vajuolose; nell' altro vennero talmente alterate le vaccine dal vajuolo, che non furono discernibili. In somma io penso di ritentare con somma diligenza più e più volte l' esperimento collo studio possibile di sciegliere per esso que' soggetti, che più lontani sieno dal pericolo d' accidentale infezione vajuolosa.

contrarsi la malattia al manifestarsi: per infinite esperienze l'innesto vajuoloso non apporta la febbre eruttiva prima dell' 8vo. o 7mo. giorno dopo l'innesto; ma bensì più oltre, e quello per contagio dovrà percorrere un intervallo maggiore (b); dunque la ragione e l'esperienza ci dimostra, che la Fanciulla nominata prima dell'inoculazione del vajuolo vaccino aveva di già contratto il vajuolo naturale per contagio, quale fu benegnissimo in grazia della modificazione, ed assimilazione col vajuolo vaccino; lo che viene comprovato sì dalla rapida dissipazione delle pustole vajuolose, che dalla defficienza d' alcuni precisi caratteri dello stesso vajuolo infantile. Malattia che io le credo molto affi-

(a) Sostiene Giovanni Hunter in una sua opera, *A treatise on the blood, inflammation, and gun-shot Woounds; bi the late Johus Hanter. London 1794.* che il fomite vajuoloso possa starsi latente fino i quaranta giorni prima di palesarsi.

affini, e soltanto modificate in modo differente.

La Teresa non fu attaccata in precedenza all'innesto dal vajuolo comune, e si preservò dal contagio della Sorella, quantunque decombeva nello stesso letto.

OSSERVAZIONE XXXI. XXXII.

VEnnero inoculati da braccio a braccio li 22. Giugno con due incisioni in ambe le braccia con miasma di Giuseppe Andrioli in decima quarta giornata.

Luigi e
Lucietta Lestani

figli del Sig. Giacomo; questa d'anni cinque di debole costituzione, e cagionevole; quello d'anni otto e mezzo, a cui nacquero quattro pustole oltre modo piccole, ma regolate.

Lucietta fu colpita la stessa sera dell'innesto

nesto da febbre con brividi, a cui successe un calore insopportabile con tosse, dolor nella deglutizione, e vomito. Tale febbre fu accompagnata dai predetti sintomi sino al quarto giorno, in cui potei osservare l'eruzione de' morbilli, che dopo tre giorni dell' apparizione nacque la disquamazione della cuticula.

Correndo il quarto giorno dell' innesto, ravvisai un'incisione del braccio sinistro leggiermente riscaldata, che tale appunto si mantenne sino all'ottavo giorno; in allora prese la figura di pustola schiacciata e marcata d'un punto nel centro, che s'aumentò gradatamente sino ad una linea e mezzo: nel decimo secondo osservai soltanto l'efflorescenza circolare, che giunse nel giorno dopo ad un pollice, durante il quale vi fu un po di febbre con inquietudine, sete, dolor all' ascella e prurito al braccio, per cui si escoriò, e diede motivo alla formazione d'un ulcere fagadenico, che perfettamen-

mente guarì, dopo varj giorni, coll' acetito di piombo in acqua alcolizzata.

Questo caso è degno, a mio avviso, di considerazione. Simultaneamente non agirono i morbilli, ed il vajuolo vaccino; comparve bensì rossigno e riscaldato l' innesto sino dal quarto giorno; ma se ne stette inerte e sospeso fino alla ottava giornata, termine de' morbilli; lo che dimostra, che i due contagi morbilloso, e Vaccinoso non s' assimilarono.

Forse per essere d'un indole diversa?

L' Ill. Hunter, opera citata, afferma dopo replicate osservazioni, che due differenti contagi non agiscono in pari tempo nell' economia animale. Il Consigliere Weikard osservò pure lo stesso ne' casi di vajuolo infantile inoculato, e de' morbilli (a).

OS-

(a) Elementi di Med. prat. fondati sull' esperienza e sul-

OSSERVAZIONE XXXIII. XXXIV.

Mi conferii in Tricesimo per inoculare col *virus* vaccino li 23 Giugno

Pietro Caparini di mesi cinqne poppante:

Gio. Battista Orgnano d'anni cinque.

Ebbero quattro vaccine bellissime.

Col *virus* di questi, instituii moltissimi altri innesti nel detto Villaggio con un'altra gita che feci. Que' Ragazzetti, ch'erano dell'età da uno ai quindeci anni, s'avvicinavano privi di quel timor panico, che più volte ebbi a vedere in simili emergenze, disputando, in vece, fra di essi la preferenza. Le vaccine ebbero un corso regolatissimo, dal ragguaglio che io n'ebbi.

OS-

---

e sul sistema di Brown To. I. fascicolo I. pag. 136. Fiorenze 1800.

OSSERVAZIONE XXXV. XXXIX.

VAccinai da braccio a braccio li 30 Giugno con quattro incisioni, con *virus* di Filippo Montanari in undecima giornata

Tobia Orefice, figlio del Sig. Giuseppe, d'anni cinque infermiccio,

Alessandro Pistacchi, scolare, d'anni dodici di gracile costituzione,

Pietro Travaini d'anni sette infermiccio, e cagionevole,

Lucietta e

Francesca Chiandetti

figlie del Signor Antonio d'anni quattro la prima, l'altra di due.

Nel primo figlio in nona giornata potei ravvisare un'innesto riscaldato, nel decimo sesto una ben marcata pustola con la solita zona rosea.

Negli altri, quattro giorni dopo, a chi due,

e a chi tre innesti dimostrarono una qualche rossezza; la febbre ebbe luogo in nona, ed in decima giornata. Le pustole furono d'una linea e mezzo con cerchio risipolatoso, che si coprirono di croste oscure e lucenti verso il decimo quarto, per cui gli riguardai come preservati dal vajuolo.

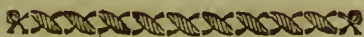
OSSERVAZIONE XL.

NAtale Brovvedani, figlio del Sig. Natale Casolino in Mercanovo, d'anni due, di costituzione di corpo astenica, eccedentemente dimagrato, affetto dalla Rachitide con sintomi i più imponenti. Li 30 Giugno da braccio a braccio venne inoculato con del *virus* di Filippo Montanari in decima prima giornata, mediante tre incisioni.

Ebbe tre pustole di due linee, marcate coi caratteri a se proprj, con areola d'un

pol-

pollice e mezzo. Durante la notte del nono e del decimo ebbe un po' di febbre.

Comparvero nel braccio sinistro cinque pustole, ed un' altra sul destro schiacciate con punto in mezzo, ed areola d' un terzo di pollice, quali fecero in pochi dì le loro croste giallastre, contemporaneamente alle altre, che furono oscure, pellucide e molto rialzate (a).

Questa osservazione, come pure la duodecima m' hanno talmente prevenuto, e convinto dell' innocenza della vaccina, e d' alcune sue proprietà, per cui io non uso alcuna

(a) Attualmente vive più lieto questo Fanciullo; i movimenti del di lui flessibile corpo sono molto meno dolorosi, la nutrizione è ben diversa, e meno celeri i di lui polsi, a consolazione dell' amor paterno.

cun' attenzione allo stato di salute de' fanciulli avanti la vaccinazione; e dietro le osservazioni su questo rapporto, io sono persuaso, che certi ragazzetti malaticci si possono ristabilire benissimo sotto lo stimolo vaccino dalle loro precedenti astenie, come fa benissimo rimarcare il Chiar. Dott. Giovanni Malfatti nel discorso preliminare alla Relazione della febbre nervosa ec. dell' Erudito e Celebre Professore Giuseppe Frank (a).

Colon, Le Clerq, Duchateau, Husson ebbero al pari di me la soddisfazione in malattie refrattarie ad ogni rimedio, mercè la vaccina, ad ottenere delle meravigliose guarigioni; l'Istorie delle quali vengono allegate dal Dott. Alessandro Moreschi (b).

OS-

(a) Biblioteca Medica Browniana Germanica Vol. II. Padova 1801.

(b) Conferma della mirabile facoltà della Vaccina in risposta ai dubbj del Dott. Jacopo Penada. Venezia 1801.

OSSERVAZIONE XLI. XLV.

Li 30 Giugno vaccinai da braccio a braccio con due incisioni l' intiera prole del Nob. Signor Ottelio Rimini di Dalnico con *virus* di Filippo Montanari in undecima giornata.

Elisabetta d' anni quindeci,
Paolina d' anni tredeci,
Francesco d' anni undeci,
Annetta d' anni dieci,
Caterina d' anni sei,

Questi cinque figli ebbero delle bellissime vaccine, corredate dagl' ordinari fenomeni.

OSSERVAZIONE XLVI. XLVII.

DAlla pustola vaccina d' Alessandro Pistacchi in duodecima giornata, primo Luglio, inoculai li figli del Signor Antonio Zorzi Orefice.

Francesco d'anni tre,

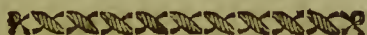
Domenico di mesi quattro, lattante, amendui di buona costituzione.

A Francesco avvenne il secondo giorno la febbre, ed in appresso comparvero sette pustole sull' esterior del suo corpo, a segno che per la loro benignità straordinaria, nè il Collega Dott. Naranzi, nè io potemmo decidere, se l'eruzione fosse stata vero, o falso vajuolo; ma l' innesto del vajuolo infantile avrebbe deciso il genere della malattia. Inefficace fu l' innesto.

Comparve a Domenico una picciolissima pustola d' una linea appena, ben caratteriz-

zata

zata e marcata d'areola circa mezzo pollice, senza febbre.

Questa pustola cominciò ad esivarsi in settima giornata, e perfettamente apparve coperta da crosta oscura, rilevante, e circolare il giorno appresso, quale cadde nel duodecimo. Venne rimpiazzata d'altra del color medesimo, e perfettamente rotonda, che si staccò i primi d' Agosto lasciando una circolare fossetta.

Questo è un caso degno di considerazione, che si sottrae dalla generalità delle vaccine, sì per la deficienza di alcuni fenomeni, che per la rapidità de' suoi stadj.

Non ebbe intumescenza alla glandola ascellare, non febbre, non alterazioni nella sua costituzione, nè mai si potè ravvisare cotesto bambino inquieto, ed in qualche modo indisposto; ma sempre si mantenne

 alle-

allegro, tranquillo, ed in buonissimo stato di salute.

Precipitosamente questa pustola giunse alla sua maggior ampiezza, si esivò e divenne crostosa; correndo il duodecimo giorno cadde, più per la confricazione delle fascie, che da se stessa; venne immediatamente surrogata, per cui lo giudicai, ben vaccinato.

Per la mancanza d'alcuni fenomeni ordinarj, non che per la celerità de' suoi stadj potei osservare i dolci Genitori titubanti, se reso s' avesse inattaccabile questo loro bambino dalle stragi, che menava l'epidemìa vajuolosa.

Per toglierli adunque ogni ambiguità, e premuroso di assicurarli col fatto, lo reinoculai li 28 dello stesso con due incisioni, premettendo le utilissime fomentazioni calde, ed alcune frizioni alle braccia, giusta le esperienze d'un' Inoculatore Inglese.

Dissi di assicurarli col fatto, appoggiandomi

domi alle replicate esperienze su questo rapporto di Ballhorn, e Stromeyer, quali negano la possibilità d'avere più volte la Vaccina, ed asseriscono di avere soltanto osservata una leggiera infiammazione della parte inoculata (a). Dello stesso parere è il M. D. H. Grose (b).

In fatti le incisioni leggierissimamente si riscaldarono il giorno appresso, e nel terzo dì questa rossezza sparì, e si dissipò senza produrre alcun effetto ulteriore (c).

Sembra dunque, se anche manca la febbre, ma che la pustola abbia i suoi rudimenti dopo il terzo o quarto giorno, ancor che

---

(a) Ved. de Carro observations et expériences sur l'inoculation de la Vaccine. Vienne 1801. page 38.

(b) Vol. III. du Med. et Phys. Journal page 295.

(c) Un po di rossore, e d'elevatezza irregolare alle incisioni, che verso il quarto, o sesto giorno si diseccava, furono gli effetti, ch'ebbi a vedere replicate volte, allorquando tentai, se la Vaccina attaccava quelli, che di già ebbero il vajuolo naturale.

che percorra rapidamente i suoi stadj; ma che succeda l'areola rosea, son sempre vere Vaccine, giusta le osservazioni dell' esperimentato de *Carro*, di cui ecco le sue espressioni: *L'aréole est d'ailleurs une preuve certaine que le virus a produit son effet sur tout le systême.*

OSSERVAZIONE XLVIII. L.

Li 14. Luglio inoculai da braccio a braccio con la pustola di Luigi Lestani in nona giornata con quattro incisioni,

Agostino Faventini figlio del Nob. Sig. Raimondo, d'anni sette.

Federico Cecconi figlio del Sig. Giuseppe, di mesi dieci poppante.

Caterina Mazzaroli, mia Nipote, di mesi due lattante.

Due di questi ebbero due bellissime pustole vaccine; il Cecconi n'ebbe quattro.

OS-

OSSERVAZIONE L. LXX.

Posteriormente, ed in varie epoche vaccinai li susseguenti; alcuni con *virus* freschissimo tratto da diverse pustole, ed altri con del miasma disseccato su vetri (a).

Felicita d'anni due,

Gioseffa d'anni cinque,

Marianna d'anni sette, figlie di Francesco Vaccaro dei Casali di Grazzano.

Ermacora d'anni dieci,

Pietro d'anni quattro, figli di Gio: Battista Bellina del Borgo di Cussignacco.

Annetta Pellarini di mesi tredici, figlia di Gabriele del detto borgo.

Leonardo d'anni quattro,

An-

(a) Questo si stempra con una lancetta ammollita nell'acqua distillata fredda, e si fanno gl' innesti.

Anna d' anni sei,

Caterina di mesi tredici poppante, figli di Domenico Ceccuti di Salt.

Giuseppe d' anni tre e mezzo,

Lucia d' anni quattro,

Antonio di mesi sette lattante, figli di Bernardino Ceccuti della Villa stessa.

Marianna d' anni undeci,

Margherita d' anni quindeci, figlie d' Antonio Degani di Povoleto.

Francesco Bonani figlio del Sig. Giacomo, di mesi undeci lattante.

Pietro d' anni otto.

Anna d' anni cinque, figli di Francesco Foschiano di Reana.

Antonio d' anni sei,

Anna d' anni otto Modestini di Tricesimo.

Tutti questi figli ebbero una, o due bellissime vaccine, corredate dai soliti caratteri, che qualificarono il vero vajuolo vaccino.

Ec-

Ecco dunque i Fatti, l' Osservazioni, e le Contro-prove, che ebbi il destro di fare con mia inesprimibile soddisfazione sull' argomento della Vaccina, ommettendo un numero assai maggiore, che mai sempre ebbero un corso regolatissimo, ed un fausto successo, per cui non farei che annojare i miei Lettori.

Se le riprove non sono state in maggior numero, furono almeno sufficienti per corrispondere alla mia, ed all'altrui aspettazione.

Finalmente la gran prova fu, che codesti Vaccinati, oltre che contemporaneamente v' esisteva una costituzione di vajuolo fatalissimo, e distruggitore, abitarono e dormirono Essi coi Vajuolanti senza la verificazione d'un sol caso, che sia stato alcuno preso dal contagio stesso. Effetto dunque non v'ha dubbio, che il Vajuolo Vaccino e per altrui asserzione, e per mia propria esperienza ha la forza preservativa dal vajuolo, per cui avrà luogo l' incremento più certo

de'

de' Sudditi allo Stato, che è uno de' massimi fonti della ricchezza delle Nazioni, conservando l'esistenza alla decima parte del genere Umano, che giusta li computi cadono vittime del vajuolo (a), e talvolta il numero di questi arriva a trenta, a quaranta per cento, quando il vajuolo è epidemico d'una specie maligna, come fu la costituzione nell' estate decorsa.

Pure s' arrende tutt'ora il Popolo presso di Noi mal volentieri all' innesto della Vaccina (a), ancorchè luminosi, e felici esempj abbiano comprovato i di lui vantaggi.

Que-

(a) Disput. ad morb. Histor. quas collegit Albertus Hallerus To. V. pag. 697.

E secondo i calcoli di *Danielo Bernulli* la decima quarta parte dell' umana specie perisce dal vajuolo: vedi *Sarcone del contagio del vajuolo, e della necessità di tentarne l' estirpazione*. Napoli 1770.

(a) Gli ostacoli, che contrastono in parte il bramato intento vengono allegati, e valorosamente discussi, dal Chiar. Dott. Naranzi nella aggiunta lettera, nella quale ciascuno si troverà soddisfatto.

Questi Fatti uniformi dovrebbero insinuare negli animi de' più restii una maggior fiducia ad appigliarsi a questo salutevole preservativo, e vederli malgrado la di loro opinione felici. Ma forse il R. I. Nostro Governo non anderà guari, che autorevolmente lo estenderà sì ne' luoghi di pubblica gratuita educazione, che su tutt'i fanciulli.

Conchiuderò questo mio Rapporto col Chiarissimo de Carro, quale in Vienna fece nella maniera più avvantaggiosa conoscere l' innesto vaccino.

L' inoculation de la petite-vérole a déjà, il est vrai, diminué considérablement le nombre de ces figures horribles, victimes de ce fléau, mais la vaccine viendrà mettre la dernière main à l' oeuvre déjà bien commencée; directement sur les personnes qui s' en feront inoculer; indirectement, en diminuant les foyers de contagion variolique. Opera citata pag. 120.

F I N E.

AVVERTIMENTO

DELL' AUTORE DEL RAGGUAGLIO.

MEntre era per uscire dai torchi la precedente mia Operetta, il Cl. Dott. Naranzi scrisse la seguente Lettera al Ch. Dott. Aglietti, unendovi infine le contro-prove sul Cow-pox del Dott. Miotti fino a quel tempo a me ignote. Siccome questo scritto Polemico interessa direttamente la Vaccina del Friuli; così ho creduto di doverla unire all'Operetta istessa, la quale venendo arricchita di sì nobil fregio potrà con più di fiducia comparire al Pubblico quanto scientifico, altrettanto liberale ed indulgente.

DELL' INNESTO VACCINO

LETTERA

ALL' ORNATISSIMO SIGNOR

FRANCESCO AGLIETTI M. D.

Professore Emerito di Anatomia, Membro del Collegio dei Medico-Fisici di Venezia, Segretario perpetuo della Veneta Società di Medicina, e Socio di varie Accademie dell' Europa ec.

SCRITTA

DA DEMETRIO NARANZI D. M.

Socio, e V. Segretario della Veneta Società di Medicina.

Nova quaevis doctrina omni aevo adversarios habuit comites: at sortem Harvei *malem tamen ego experiri, quam cum cæcis per omnem vitam cæcutire, famae enim mendacia derisit semper conscia mens recti, veritasque triumphavit hucusque.*

Kolder. apud de Haen Vol. III. Cap. XI. pag. 238. edit. Venet.

PREGIATISS. E STIMATISS. AMICO.

UDINE 20. *Decembre* 1801.

L'Ultima vostra m'instruisce di un fatto, che mi obbliga essere lungo più che non vorrei nello scrivervi: voi m' informate come non a guari il Celeberrimo Sig. Professore CALDANI lesse all' Accademia di Padova una memoria piena ceppa delle triste conseguenze che la Vaccina à portato nel Friuli, e ch' essere vero tuttociò attestava all' Accademia sull' asserzione di un Medico di Udine, il di cui nome teneva con gelosia celato. Come la buona fede del Sig. Professore fu sorpresa dai racconti di quest' ignoto Medico, è facile che molti altri dalla rispettabile autorità di chi li ripète restino abbagliati, e come veri tengano fatti, che

o non mai successero, o che qualunque altra causa fuorchè la Vaccina gli à prodotti; egli è perciò, mio caro Amico, che quantunque sta per sortire alla luce il Saggio dell' esperienze ed Osservazioni Vaccine degli Amici, e Colleghi miei Signori Dott. Pagani, e Mazzaroli, il quale proverà ad evidenza i beni, e non i mali, che il Cow-pox à recato in questa Provincia, contuttociò, credo dover mio come il primo introduttore del nuovo innesto nel Friuli di purgarlo da tutte le calunnie, che il maltalento, e l' ignoranza ànno cercato di addossargli.

Nutro troppa stima dell' eminenti virtù che adornano il Celebre Professore di Padova per indurmi a credere, che sopra generali asserzioni di mali, e di disgrazie abbia egli appoggiato il suo rapporto Accademico; avrà voluto dall' incognito Rapportatore delle particolari Istorie, e queste denno essere state le pietre angolari sopra le

qua-

quali credè di edificare il discredito della scoperta Jenneriana. Se avessi sott' occhio la sua memoria mi farei un dovere di rendergli conto ad uno ad uno dei casi citati, ma siccome non possono essere che quelli medesimi, ch' anche qui si tentò di spargere, e che furono dalla verità, e dal confronto smentiti, così di essi voglio circonstanziatamente ragguagliarvi perchè possiate con più fondamento confutare, chi di nuovo volesse produrveli come tanti fatti, che contro la Vaccina depongano; ed impegno la mia parola di onore, che se il Sig. Professore tiene degli altri casi ancora, basta che si degni di comunicarmeli, che in qualunque angolo del Friuli si dicano successi, io mi darò, tutta la premura di procurargli tutti gli autentici documenti, che saranno necessarj per dilucidarli: nell' istesso tempo credo bene di avvertirlo che il vajuolo, e non la Vaccina à prodotto quel prodigioso numero di morti in quest' anno successe nel Friuli,

 e che

e che se gli fu scritto, che a sei ed a otto per giorno morivano i Fanciulli in Udine, che moltissime Famiglie restarono del tutto prive della loro numerosa prole, e che si viddero fino quattro Fratelli nel medesimo giorno portati alla sepoltura, al vajuolo simili stragi sono dovute, e non alla Vaccina. E qui permettetemi, mio Amico, che sinceramente vi confessi che non arrivo a comprendere di che tempera abbia il core l'ignoto Medico Udinese, al quale niuna impressione fecero i pianti di tante famiglie, ed il giornaliero suono ferale delle campane: il detraere contro la Vaccina, è lo stesso che dire, ch'egli prova una certa compiacenza nel contemplare le stragi del vajuolo, e gli dispiaccia che il nuovo metodo abbia salvato oltre un migliajo di vittime in questa Provincia: se mi risponde che coll'innesto del vajuolo si ponno riparare simili stragi, io eccito la sua onestà a dichiarirmi quanti sono gl' innesti del va-

juo-

juolo da lui fatti, e se dopo tanti anni che l'innesto vajuoloso è introdotto nel Friuli il numero degl'innestati eguagli il numero dei Vaccinati in pochi mesi? mi dica con sincerità se le sue premure ànno mai potuto persuadere gli abitanti della campagna, à far uso dell'innesto vajuoloso; quelli contadini medesimi, che con tanto entusiasmo ànno adottata la Vaccina? L' affare dunque (almeno per i Villici) si riduce a quest' ultima differenza: o la Vaccina, o restare esposti a tutte le conseguenze del vajuolo naturale. Che l'incognito abbia presenti le morti cagionate, e i mali ch' à lasciato la non ben'ancor estinta Epidemìa, discenda quindi nel fondo della sua conscienza, e s' è uomo, e s' è cristiano pronunci se può l' anatema della Vaccina.

Ma bisogna certamente, che il genio di questo Medico sia tenebroso come la sua relazione: se teneva tanti dubbj contro la Vaccina, perchè non ricercare degli schiarimen-

 ti

ti agl' inoculatori; e veder di convincerli sul fatto? Se la Vaccina à commesso tante stragi, perchè non ricorrere alla Nob. Deputazione della Sanità, e farla sospendere, piuttostochè lagnarsi misteriosamente in lontani Paesi? Perchè non pubblicare egli stesso l'istoria di queste stragi che come testimonio occulare maggior fede si avrebbe conciliato? V'è ancor di più, io non conosco Medico alcuno in Udine; che non abbia egli stesso inoculato, o non abbia suggerito l'inoculazione Vaccina a qualcuno, l'Incognito dunque deve essere di mala fede, o nel proteggere, o nel censurare il Cow-pox.

Ma veniamo al fatto: voi ben vi ricordarete come coll' assenso del nostro benemerito Protomedico Dott. Co: Cristianopoli vi scrissi di spedirmi del miasma Vaccino, e come voi dal Ch. Dott. Moreschi mi procuraste alcune fila: vi ricorderete ancora che li primi innesti non avendo mostra-

strato quella regolarità di andamento dagli Scrittori di Vaccina descritta, mi nacque il dubbio che quelle non fossero vere Vaccine: io conservo la vostra lettera, e quella del Dott. MORESCHI che dietro la descrizione fattavi per spurie me l'avete dichiarite, avvertendomi di non far uso di quel miasma: tutte due queste lettere sono datate li 22. Aprile passato, e con esse alla mano mi portai casa per casa ad avvertire le famiglie, che i loro figli erano suscettibili al vajuolo come per lo avanti: due di questi inoculati però assoggettati all' innesto del vajuolo andarono esenti, e queste sono le prime contro-prove dirette che siensi instituite in Italia: la piccola Baronessa BRESSAN è l'una, ed il fanciullo BIASIUTTI l'altro come rimarcarete dalle loro istorie inserite nel Saggio di PAGANI, e MAZZAROLI; tutti gli altri, o di nuovo Vaccinati ebbero la vera Vaccina, o al naturale vajuolo soggiacquero. Io mi rammemoro con grata compiacen-

cenza la confidenza che mostrarono alla nuova scoperta alcune di queste famiglie, e principalmente i Nob. Sigg. Coo: di Brazzà, Camucio, Caimo ec. le quali quantunque infruttuosi vedessero riuscire i primi innesti, non titubarono di sottoporre una seconda volta i loro figli alla Vaccina per sottrarli dalle conseguenze della mortifera costituzione che allora regnava.

I mal prevenuti fino da quell' Epoca cominciarono le loro diatribe: dissero che la Vaccina non preservava dal vajuolo, e citavano il caso del fanciullo Pasini che in quel momento era attaccato: li Signori Fratelli Pasini Negozianti in questa Città sono cogniti per la loro onestà, e per il loro amore al vero, io li eccito a dichiarire al Pubblico, se giorni avanti che il lor fanciullo cadesse ammalato non gli avvertii, che la Vaccina era stata spuria, e se non mi sono affaticato per dissipare qualunque speranza di mitigazione del vajuolo da essi

con-

concepita; il vajuolo fu discreto, ed il fanciullo guarì, ma io sono ben lontano dal credere che la Vaccina Spuria abbia confluito a renderlo tale.

Contemporaneamente a questo succedette l'altro caso della fanciulla Tami, che i maligni si affrettarono di spargerlo snaturato per ogni dove. Questa fanciulla fu Vaccinata con i primi fili, e contava appena il terzo giorno della spuria Vaccina quando le si sviluppò il vajuolo naturale, che nel partire lasciolle uno dei suoi soliti regali, cioè un tumore nel braccio sinistro, che venuto a suppurazione, ed aperto guarì con il solito trattamento. Quest'è la Storia xiv. descritta dal Mazzaroli. Non ci volle di più per gridare che la Vaccina faceva perdere le braccia agl'innoculati: se il vajuolo, o la Vaccina avesse portato il passeggiero tumore non vollero saperne i detrattori; invano il Genitore della fanciulla cercava di disingannarli; invano protestava che la sua fi-

glia

glia aveva le braccia sanissime ; invano essa girava per la Città portando in mostra la sua salute ; si volle far credere che la bambina TAMI aveva perduto un braccio , ed io quasi giuocherei che l'ignoto Medico avrà cominciato con quest' istoria l' Illiade delle stragi Vaccine . Il fatto si è , mio stimatissimo Amico , che il Sig. TAMI uomo integerrimo ben lungi dall' averla con la Vaccina, non potendo più far godere questo benefizio alla sua prole, cercò che altri almeno ne fruissero , e fu per opera sua che i Nob. Signori Conti di BRAZZA' , ed ANTONIO PERCOTO fecero eseguire dall' abile Chirurgo Sig. SPORENO ottanta innesti Vaccini, il dì 16 del passato Agosto , nel loro Feudo di Soleschiano . Ecco i veri effetti che produsse quest' istoria.

Si gracchiava ancora da questi tali quando mi giunse il nuovo miasma che in Maggio tra i vetri vi prendeste cura di spedirmi. Le nuove inoculazioni intraprese seda-

darono il tumulto: l'andamento regolare di quest' innesti, la benignità dei sintomi, e la già dimostrata dalle controprove facoltà antivajuolosa del Cow-pox decisero non pochi dei Professori titubanti a suo favore: io mi rammemoro con piacere, che in quell' Epoca il nostro ARCHIATRO instituì la sua prima Vaccinazione in una figlia del Nob. Sig. Co: MANTICA, e che l'altro rispettabile Medico per dottrina, e per età Sig. Dott. CARLO PARONI pubblicamente ha suggerito a molti l' innesto Vaccino come un mezzo inocuo, che verun male poteva portare se anche non arrivasse a preservare dal vajuolo: finalmente il Sig. Dott. MIOTTI si dichiarò fautore della Vaccina, ed alla sua premura per i progressi di questa nuova scoperta deve il Friuli la maggior parte delle controprove che servono a comprovare la di lei utilità: fu precisamente in quell' epoca che si dilatò in ogni angolo della Provincia la Vaccina; le ricerche di

virus erano continue, ed a torme capitavano dalle ville circonvicine per farsi inoculare. Al nome benemerito del Nob. Signor Co: CARATTI, che fece innestare in un giorno cento e sette individui della sua villa del Paradiso come vedrete nel saggio del PAGANI, io devo aggiungere quello della Nob. Signora Co: FELICITA ARCOLONIANI nata Marchesa di COLLOREDO, E MELS Dama della Crociera, che volle innoculati, tutti i suoi dipendenti della villa di Moruzzo, e che prima diede l'esempio in questa Provincia degl'innesti in massa. Li Nob. Signori Conti FRANCESCO DI BRAZZA', e CARLO CAMUCIO meritano un distinto posto trà li fautori della Vaccina, come pure la Nobil famiglia Coo: DRAGONI, e principalmente il Nob. Co. NICCOLO' che col proprio esempio ha incoraggito gli abitanti di Lovaria a far uso del nuovo innesto.

Aumentatisi ad un numero sorprendente gl'innesti Vaccini, e questi eseguindosi anche

che dai Chirurghi di Villa, era impossibile, che in tanto numero, qualche accidente non ben circonstanziato non facesse ripigliar l'armi a quelli, che con dolore vedevano propagarsi la Vaccina con danno del lucroso innesto vajuoloso: alcuni fatti dunque del tutto inventati, alcuni altri del tutto indipendenti dalla Vaccina alterati, e deformati devono essere i casi con i quali l'incognito cercò d'ingannare il meritissimo Accademico.

Si disse che la Nobil Marchesa di Colloredo morta dal vajuolo nello scorso Ottobre fosse stata prima Vaccinata: non è cosa più falsa di questa; mai quella Dama soggiacque a veruna specie d'innesto, ed avesse pur piaciuto a Dio, ch'essa non avesse badato all'eronea interpretazione che si volle dare alla morte del Contino Pramperо, che salvata dalla Vaccina essa vivrebbe ancora per la sua famiglia, e per quelli che la stimavano! Ma cos'è quest'inter-

terpretazione della morte del Contino PRAMPERO? sento che voi mi ricercate: voi leggerete l'Istoria nel Saggio del PAGANI. Fu Vaccinato assieme con sua sorella, ed i suoi innesti non diedero segno veruno di aver preso; dopo sei giorni gli comparve il vajuolo confluente maligno, che lo rapì dal mondo; qual colpa si poteva dare in questo caso alla Vaccina se essa non si era sviluppata? Non potendo accusarla direttamente si cercò di farlo indirettamente, poichè trattandosi di una gran famiglia il discredito della nuova scoperta lo tenevano per sicuro; si disse dunque, ch'è vero che la Vaccina salva dal Vajuolo, perchè al fatto non si può contrastare, ma guai s'è innestata nel momento che il corpo è disposto al vajuolo, cioè quando à di già incontrato il contagio, allora essa contribuisce a farlo sviluppare con più sollecitudine, e con maggior pericolo, come fece nel Contino suddetto: a questo modo di ragionare

la

la morte attribuir devesi della Marchesa di COLLOREDO. Ecco il fatto: fino allo scorso Aprile innestai con i primi fili due Marchesini, e tre Marchesine tutti figli della defonta; dichiarai subito, che le Vaccine erano state spurie, ed insufficienti a preservare dal vajuolo, e lessi a tutta la famiglia la vostra lettera, e quella del Dott. MORESCHI. S. E. il Signor Marchese pensò di rimettere ad altro tempo la nuova Vaccinazione, e ritirarsi intanto nel suo Castello di Colloredo, credendolo inaccessibile al vajuolo per gli ordini che ne aveva dati. Nello scorso Settembre finalmente fu stabilita la giornata per ripètere l'innesto: era pronta una fanciulla con quattro belle Vaccine da condursi a Colloredo, ed il Sig. GEORGIO PICO Chirurgo, ed aderente della famiglia aveva già approntata la carrozza, quando arrivò un messo che sospese la nostra gita. Il raziocinio da me sopradescrittovi determina la famiglia COLLOREDO

ad attendere qualche tempo per accertarsi veramente di non aver incontrato il contagio vajuoloso, stantechè tutte le adjacenze del Castello erano infette. Dopo un mese si manifesta la malattia, e la Marchesa corpulenta, ed obesa per temperamento, che da molto tempo era ridotta ad una vita sedentaria, restò vittima del più copioso vajuolo ch'io abbia veduto dopo ch'esercito la Clinica; le Marchesine guarirono, e godono della più perfetta salute. Qual rimprovero può farsi qui alla Vaccina? la Marchesa non fu mai Vaccinata, e quelle delle Marchesine furono dichiarite spurie subito fatte: prova convincente di questa verità sono le disposizioni prese per inocularle di nuovo. Io cito Nobili testimonj, nè mi appiato sotto l'ombra del mistero. S. E. il Signor Marchese Girolamo di Colloredo, i Kavalierini suoi figli, il Signor Georgio Pico rinomato Chirurgo di Fagagna, sono vivi, e sani, e testi-

stimonj senza eccezioni, ad essi si rivolgano dunque gl' increduli, e mi rinfaccino le loro risposte.

Ma progrediamo: il mascherato Medico avrà forse scritto al Sig. Professore il caso del figlio del Signor Francesco Boldi dal mio Collega Dott. Pagani inoculato. Questo fanciullo dopo aver avuto la Vaccina soffrì per difficile dentizione due mesi di diarrea congiunta a febbre, ed emaciamento; lo stato delle gengive accusava abbastanza la causa dei suoi mali; pure si volle dare la colpa alla Vaccina, e non vi volle meno del buon criterio che distingue il Signor Boldi per non essere strascinato da quanto giornalmente gli si diceva nella Spezieria ch' egli con tanto onore dirige. Esso si ricordava di avere avuto l' anno scorso un altro figlio, che precisamente nell' istessa età, cioè nell' epoca della dentizione, senza Vaccina, ebbe a soffrire l' istessa malattia che lo condusse a morte: questo ch' à

 avu-

avuto la Vaccina dopo la sortita dei denti si è perfettamente ristabilito, e mi porge occasione di fare la domanda seguente: il Cow-pox in questo caso lungi dall'essere stato causa del male, non avrà forse al contrario contribuito a salvare il bambino dalle conseguenze della malattia, ch'à condotto al sepolcro suo fratello? Io lo credo dietro ad altre osservazioni che abbiamo in questa Città.

Ma veniamo all'Achile di questi detrattori; cioè alla morte del figlio del Signor Leloge comunemente conosciuto sotto il nome di Zoletti. Che un vajuolo confluente maligno sia stato la causa della sua morte non credo che a veruno venga in testa di negarlo: ma questo era stato da me vaccinato, come dunque incontrò il vajuolo? Il fatto è vero, ma la Vaccina si sviluppò spuria: ecco l'istoria. Fui pregato dai genitori d'inoculare questo bambino che non oltrepassava i due anni d'età, io mancava al-

allora di miasma fresco, ed i genitori non volevano indugiare: ricercai i miei Colleghi se ne avessero, ed il Dott. Mazzaroli mi offrì in un Educanda nel Rev. Monastero di S. Spirito; si portammo colà, e nell'esaminare le pustule della ragazza le trovai quasi del tutto esiccate, gli orli soltanto mantenevano qualche poco di umidità. Punsi una con la lancetta, ed il pus comparve opaco; negai d'innestare con quel miasma; ma il Dott. Mazzaroli, che punse intanto un'altra, prese sulla punta dell' instrumento una gioccìola che ci parve a sufficienza limpida; si fece con questa l'innesto ma ben presto mi accorsi che la Vaccina era spuria. Il carattere focoso del fanciullo faceva ch'esso non potesse tollerare alcuna fasciatura nel sito dell'innesto, si strappava ogni pannolino, ed irritava continuamente le pustule grattandosi, tantochè presto il braccio divenne risipolaceo; l'acetito di piombo calmò la rossezza, ma le

piaguzze non vollero chiudersi perchè di continuo stuzzicate: avvertii subito i genitori che il loro fanciullo doveva essere sottoposto di nuovo all' innesto se volevano salvarlo dal vajuolo: non si attendeva che la cicatrizzazione perfetta delle ulcere spurie per Vaccinarlo di nuovo quando fu colto dal vajuolo maligno per cui morì. La Vaccina dunque di questo fanciullo fu spuria, cioè incapace di preservarlo dal vajuolo, e che per tale io l'abbia dichiarata subito che la viddi, potrei citare il mio giornale, ed i miei Colleghi Dott. Miotti, e Mazzaroli, ma so quanto peso possono avere simili testimonianze presso i malprevenuti, mi appello dunque alla famiglia. Il Sig. Leloge è una persona onesta, e la famiglia Zoletti presso la quale vive a tutto Udine è cognita, a loro dunque si volgano quelli che la verità vogliono conoscere. Forse io fui troppo scrupoloso nel volere del tutto dileguati gli effetti della Vacci-

cina spuria per instituire un nuovo innesto; forse causa la mia tardanza, il fanciullo restò esposto al contagio vajuoloso; ma questo prova la mia esattezza nell' operare non mai che la Vaccina non fosse spuria, e per tale dichiarita.

Finalmente la morte del fanciullo Montanari sarà una delle stragi dal Cow-pox commesse in Udine: a questi fu innestata la Vaccina assieme con suo fratello, e poscia il vajuolo, che inefficace riuscì in entrambi (1). Quasi due mesi dopo di quest' ultima operazione venne attaccato da una febbre nervosa, che nell' undecimo giorno lo condusse al sepolcro: ecco un altro omicidio della Vaccina avrà scritto l' Incognito: ma se tutti due i fratelli Montanari furono Vaccinati, se tutti due soggiacquero all' ino-

---

(1) Ved. Osservazioni ed esperienze del Dott. Mazzaroli istor. XX. XXI.

nocuo innesto vajuoloso perchè la Vaccina deve sopra un solo spiegare la sua azione venefica, mentre l'altro gode della più perfetta salute? in circostanze medesime perchè produrre effetti contrarj? rassomiglia forse il Cow-pox all'oppio di Cullen che possiede unitamente la qualità eccitante, e sedativa? Forse si disse che la Vaccina preserva da tutte le malattie? Se i dettratori si avessero degnato di riconoscere, che il fanciullo Montanari nacque postumo di un Padre che morì tisico, che gravida la Madre dovette assistere il marito nella sua lunga malattia, che da che nacque sempre gracile, e malaticcio visse; non avrebbero gridato contro la Vaccina, ma avrebbero conosciuto come in un tale individuo poteva nascere una febbre nervosa mortale. Questi sono gli *Egrotum*, *&* *presentes*, *&* *quae externa sunt* del Vecchio di Coo da essi molto commendato ma poco letto, e meno inteso.

Non

Non crediate già, mio stimatissimo amico, che gli accidenti occorsi abbiano dato occasione ai mal prevenuti di calunniare la nuova scopertà, poichè essi erano disposti di farlo a qualunque costo, ed avevano ordita in tal modo la loro tela, ch' era impossibile che la povera Vaccina potesse sfuggire le loro lingue. Le giornaliere controprove dirette, ed indirette, che s' instituivano in questa Provincia, non lasciavano più luogo al dubbio intorno alla di lei efficacia nel preservare dal vajuolo, si cercò dunque di aggredirla da un altro lato: si sparse di buon'ora che ad un Signore Milanese, ch' era di passaggio in questa Città, fosse stato scritto da Milano essersi trovato colà in un antico Codice una memoria che indicava la Vaccina essere stata un' altra volta in uso come preservativo del vajuolo, ma che sia stata ben tosto abbandonata per le cattive conseguenze che portava. Poco istruiti della storia della Medici-

na indicarono il nono secolo per Epoca dell' antiche Vaccinazioni; se avessero letto le Clerc, Freind, Sydenham de Haen, e gli altri Scrittori di vajuolo non avrebbero commesso quest'anacronismo, che mette il preservativo tre Secoli avanti che la malattia fosse conosciuta in Italia; *risu teneatis amici*: la gente istrutta rise della mal concepita fola, ma voi ben sapete che gl'istruiti non sono il numero maggiore. Non potendo i persecutori quiditare quali sieno veramente i mali che la Vaccina cagiona, per non fallare, ogn'incomodo che attaccava gl' innestati dopo la Vaccinazione, per conseguenze della medesima lo dichiaravano; a questo proposito voglio raccontarvi un annedotto che vi divertirà.

Il Contino Caimo dopo aver avuto nello scorso Aprile la Vaccina spuria, lo rinoculai per ben cinque volte senza effetto; ma persuasissimo che la prima fosse stata spuria, feci uso dei bagni caldi, e delle frizio-

zioni nelle braccia come si usa in Inghilterra, ed arrivai a sviluppare la vera Vaccina. Fatto ch'ebbe il suo corso ordinario, il fanciullo riebbe i suoi naturali colori, e la sua ordinaria buona salute. Non erano ancora passati due mesi, che qualch'errore nella dieta gli produsse una febbre del genere delle così dette putride: chiamato il medico ordinario nella prima visita la dichiarò per febbre eruttiva del vajuolo. Invano la Dama cercava di persuaderlo che la Vaccina doveva aver reso invajuolabile suo figlio; egli sostenne per tre giorni, che quello era vajuolo spargendo la costernazione in tutta la famiglia; finalmente nel quarto giorno, epoca in cui ogni vecchiarella conosce se una malattia è vajuolo o no, la questione va a decidersi, il medico bisogna che si ritratti, ma bisogna che si giustifichi per non aver conosciuto la malattia: dichiara dunque che questa è una malattia nuova, cioè una conseguenza della Vacci-

na:

na. Il rabarbaro preso qualche giorno di seguito restituì al Contino Caimo la primiera sua salute, ed io non posso trattenermi dal testificare a questo Medico le obbligazioni che gli devono la Medicina, e l'Umanità, per avere egli primo ritrovato nel rabarbaro il rimedio sicuro per riparare le male conseguenze della Vaccina facendola evacuare per secesso.

Ma io vi annojeri se raccontar vi volessi tutte le incongruenze, tutti gli sofismi, e falsità che anche qui furono messe in campo per screditare la scoperta dell'immortale Jenner. La rancida, ed assurda opinione, ch' il vajuolo sia uno sfogo necessario al corpo umano, e che si faccia male d'impedirlo, fu anche qui accarezzata, e protetta; ma essa già fu vittoriosamente confutata dagl'illustri Scrittori della Vaccina, ed ultimamente dal nostro Moreschi perch' io mi perda di più oltre parlarne: mi ristringo dunque a farvi rimarcare, che tutti i

fat-

fatti, che si adducono, sono effetti del vajuolo o succeduto a qualche Vaccina spuria, o sopravvenuto alla vera, prima che avesse compito il di lei corso. Io sfido questi tali di citarmi un solo caso nel Friuli nel quale la Vaccina sola abbia fatto alcun male all' individuo Vaccinato; un caso dove il vajuolo sia comparso dopo avere il Cow-pox fatto l' intiero suo corso, cioè dopo il decimo quinto giorno dall' apparire della pustula, oppure che gl' inoculatori non abbiano avvisate le famiglie delle Vaccine spurie che incontrarono. Ma come innestando col *virus* fresco ànno ancora luogo le Vaccine spurie? griderà forse l' Incognito: esse sono più rare che col miasma secco, ma pure si sviluppano. Le ragioni perchè ciò succede sono abbastanza indicate dai Vaccinografi, e s' egli s' avesse preso la pena di leggere Jenner, non farebbe questa ricerca. Noi qui ne abbiamo vedute diverse oltre le prime destate in Aprile con

i fili

i fili secchi; il Dott. MIOTTI ne conta sedici nel suo giornale; io ne ho riscontrato quattr'altre, ed una tra esse merita ch'io ve la rapporti.

La Signora A. B. M. fece prima inoculare il di lei figlio d'anni cinque; sviluppatasi in esso una bella Vaccina si sottopose essa all'innesto non sapendo di avere avuto il vajuolo: eseguii l'operazione da braccio a braccio estraendo il miasma dal di lei figlio nel decimo giorno di Vaccinazione: la Vaccina comparve spuria, ed al terzo giorno era di già purulenta, e circondata da una irregolare rossezza: l'avvertii subito che quest'innesto non era sufficiente a preservarla, ma che dall'altra parte per la sua sollecita progressione sembrava indicare ch'essa avesse di già avuto il vajuolo; constante ella a sostenere il contrario, mi pregò a sottoporla di nuovo all' innesto. In quel tempo S. E. l'onorevole Syr WYNDHAM Ministro Plenipotenziario di

S. M.

S. M. Brittanica presso la R. Corte di Toscana mi favorì dell'insigne Opera del rinomatissimo Dott. de CARRO (1), e due lancette, imbrattate di *virus* Vaccino dal medesimo celebre Professore; il tutto speditogli con espresso corriere dall' attenzione di Lord MINTO, allora Ambasciatore Brittanico a Vienna. Adoprai una di queste lancette per inoculare di nuovo questa Signora, e nell' altro braccio v' inserir del miasma in quel giorno estratto dalla Contessina CAMUCIO in nona giornata: in tutte le punture mi viddi comparire un' efflorescenza che nel quarto giorno era del tutto dileguata. Credo che in tal maniera non rimanga più dubbio, che la Signora deve aver avuto il vajuolo, o ch' essa è uno di quegl' individui indicati da Woodwille,

(1) Observations & experiences sur l' inoculation de la Vaccine. *Vienne* 1801.

le, che inattaccabili sono, e dall'uno, e dall'altro miasma, poichè essa si trovò in seguito a vivere con quelli, che avevano attualmente il vajuolo, o l'avevano avuto di fresco.

Ma già vi vedo, mio pregiatissimo amico, impaziente di farmi le seguenti questioni: Possibile che il sconosciuto Medico Udinese non sappia che si danno le Vaccine spurie? Possibile che ignori a Parigi, a Milano, in Hannover a Ginevra essere successo ciò ch'accade in Udine, cioè che le prime Vaccinazioni sono riuscite tutte spurie, e che lungi dal sbigottirsi quelli Medici illustri raddoppiarono i loro sforzi per possedere la vera Vaccina? Possibile che non sappia essersi di frequente abbinato il vajuolo alla Vaccina, se le inoculazioni in quei luoghi s' instituirono ove l' epidemìa vajuolosa era dapertutto diffusa, e che i fanciulli avevano già incontrato il seminio vajuoloso prima di soggiacere all'innesto?

Pos-

Possibile ch'egli non conosca le tante belle esperienze instituite da Woodwille nell' Ospitale di Londra per riconoscere in qual punto la Vaccina comincia a rendere invajuolabile l'individuo innestato? Ecco ch' io per lui rispondo a tutti questi vostri possibile, assicurandovi, che nulla sà di tutto questo; che non solo le sublimi opere di Jenner, di Pearson, di Woodwille, di Odier, di de Carro, di Careno, di Husson, di Balhorn, e Stromeyer ec. non interessarono la di lui curiosità perchè scritte in lingue a lui del tutto sconosciute, ma nemmeno le nostre Italiane di Moreschi, di Fanzago, di Sacco, di Gianini ec. non addolcirono le di lui lunghe noje, non essendosi mai curato di conoscere quali siano i progressi della Medicina al di là del Tagliamento, o del Lisonzo. Se le notizie Mediche invecechè nei Giornali letterarj, nelle Gazzette politiche venisse-

ro inserite forse qualcuna gli giungerebbe all'orecchio, ma accostumandosi di fare altrimenti, io temerei, che citandogli l'ultima sublime opera del Professore Moreau intorno la Vaccina, non inclinasse a credere, che fosse il Generale di tal nome, che dopo la Pace siasi dedicato a Vaccinare, ed a pubblicare le sue osservazioni. Vedete ora quali sono gli uomini che depongono contro la Vaccina, e che cercano d'ingannare con alterati rapporti il Celebre Caldani. Io vi prego di non ommettere fatica per rilevare se altri casi oltre gl'indicativi abbiano arricchito il rapporto del Sig. Professore, di nuovo impegnandomi di metterli nel loro vero lume in qualunque parte del Friuli si dicano successi.

Ma è tempo che qualche cenno vi faccia intorno ai problemi Vaccini che restano ancora da sciogliersi, e che sono tanto interessanti per questa nuova scoperta.

Che

Che chi à avuto il vajuolo non possa avere la vera Vaccina molti esperimenti miei, e dei miei Colleghi pare che lo comprovino; voi riscontrarete alcuni nel Saggio di Pagani, e Mazzaroli, e quando pubblicherò il mio giornale ne vedrete degli altri. Anche noi abbiamo osservato molte volte la Vaccina accompagnata da un eruzione pustulosa; io ebbi una delle più marcate nella figlia del Signor Dott. Bevilacqua Giudice ornatissimo di questa Città: contemporaneamente un' altra sorella aveva il vajuolo, e per qualche giorno stettero nel medesimo letto giocando, in tale incontro potei rimarcare la somma differenza che passa tra le pustule dell' una, e dell' altra malattia, e posso assicurarvi, che la tavola del Signor Dott. Stromeyer, che mostra tal differenza è naturalissima. Ma queste pustule sono proprie della Vaccina come pretende Woodwille, o sono una modifica-

 zio-

zione del vajuolo dominante? Confesso che non so decidermi non avendo ancora delle osservazioni fuori del caso di epidemìa vajuolosa instituite; non cesserò perciò d' instigarvi a sollecitare la pubblicazione dei vostri commenti a Jenner perchè sono certo, che in esse troverà il pubblico ciò che desidera intorno quest' argomento avendolo voi con predilezione studiato, ed in varie forme intrapreso degli esperimenti per dilucidarlo.

La Vaccina innestata in alcuni individui malatticcj contribuisse a migliorare la loro costituzione? Non ci rimane alcun dubbio dopo varj casi ch' abbiamo osservati nelle nostre Vaccinazioni: sono rimarcabili l' istorie XII. XXVI. XL. nelle Osservazioni di Mazzaroli; nei due fanciulli Browedani, e Mazzurini la Vaccina operò come benefico rimedio per guarirli dalla Rachitide, che minacciava i loro giorni, ed avevali ridotti in quel

sta-

stato nel quale sembra superfluo il pensare a preservarli dal vajuolo; il terzo caso della Nobile MASARI mostra quanto essa utilmente potrebbe essere impiegata nelle malattie glandolari. In questa Giovine una glandola del collo ch' era strumosa da molto tempo, e resistente ad ogni rimedio, si sfantò del tutto durante l' azione del miasma Vaccino. Tutti tre questi soggetti continuano a godere la miglior salute abbenchè sieno passati molti mesi dal tempo del loro innesto.

Fra le storie del MAZZAROLI troverete ancora l' accoppiamento della Vaccina con i morbilli: non è il solo JENNER ch' abbia osservato i fenomeni ch' accompagnano quest' abbinazione; la nostra osservazione però serve a confermare quanto quel gran Genio à saputo dire intorno l' influenza ch' ànno tra loro i contagi, spargendo alcuni barlumi in un ar-

gomento tanto interessante per la pratica medica.

Mi spiace moltissimo non potervi indicare in questa mia il numero preciso a cui ascendono le Vaccinazioni nel Friuli, ma esse devono oltrepassare le millecinquecentó; oltre quelle contenute nel Saggio di PAGANI, e MAZZAROLI vi sono cento e diecioito di mie, duecento e tre del Dottor MIOTTI; (come vedrete dal ragguaglio che nel fine v' inserisco) il Dott. CANCIANI di Plaino conta a quest' ora più di trecento innesti, e continua ad inoculare; (questi è uno dei più benemeriti Vaccinatori del Territorio;) pressochè cento sono gl' innesti fatti dall' abile Chirurgo Signor SPORENO: mi mancano le notizie precise delle altre Terre, e Ville, ove si continua ad innestare, e precisamente di Spilimbergo, ove fu introdotta dal Sig. SANTORINI meritissimo cultore della Chimica Lavoisiana: mi mancano pure quelle di Pordenone, Venzone, e

Tol-

Tolmezzo nei quali luoghi à il merito il nostro comune amico Dott. Pezzi di avere diffuso il nuovo innesto in occasione del viaggio per la sua salute intrapreso tra le Alpi Giulie. Questi sono, mio amico, i tratti che distinguono i Medici veramente Filosofi, e Filantropi da quelli che il solo lucro nella Professione contemplano: mentre sembrano occupati solo della propria salute, essi cercano di rendersi utili ai loro simili in qualunque angolo della terra si trovino, e ritornano nelle loro abitazioni non portando seco che le benedizioni, e la gratitudine di quelle popolazioni alle quali mostrarono il modo certo di preservare la loro prole dalla più mortifera malattia ch' affligga il genere umano. Se tali fossero stati i principj dello sconosciuto Medico Udinese, piuttostochè calunniare la Vaccina avrebbe fatta una patetica descrizione della veemenza con cui à infierito l'ultima epidemia vajuolosa nel Friuli, ed

avrebbe esortato i suoi comprofessori a raddoppiare i loro sforzi per ponere riparo a questo flagello, che dalla sola peste viene superato.

Ma è tempo ormai di porre fine a questa mia lunga Lettera: se l'interesse, o l'amore dell'umanità, ed i progressi dell'arte nostra m'abbiano indotto ad introdurre la Vaccina nel Friuli, io lascio che Udine ne giudichi; se l'amore dei loro simili, o l'interesse induca questi nostri oppositori a contrastarla, e calunniarla anche in lontani paesi, io lascio pure ch'Udine ne porti giudizio; a me basta che si sappia che a voi devo i mezzi per i quali tanti innestati si salvarono dal vajuolo, che le vostre premure nello spedirmi il miasma più che dall'amicizia erano dirette dalla vostra filantropica maniera di pensare, e dal vostro desiderio di veder accorrere per ogni dove la scoperta Jenneriana ad essere utile al genere umano, per il che vi meritasse il ti-

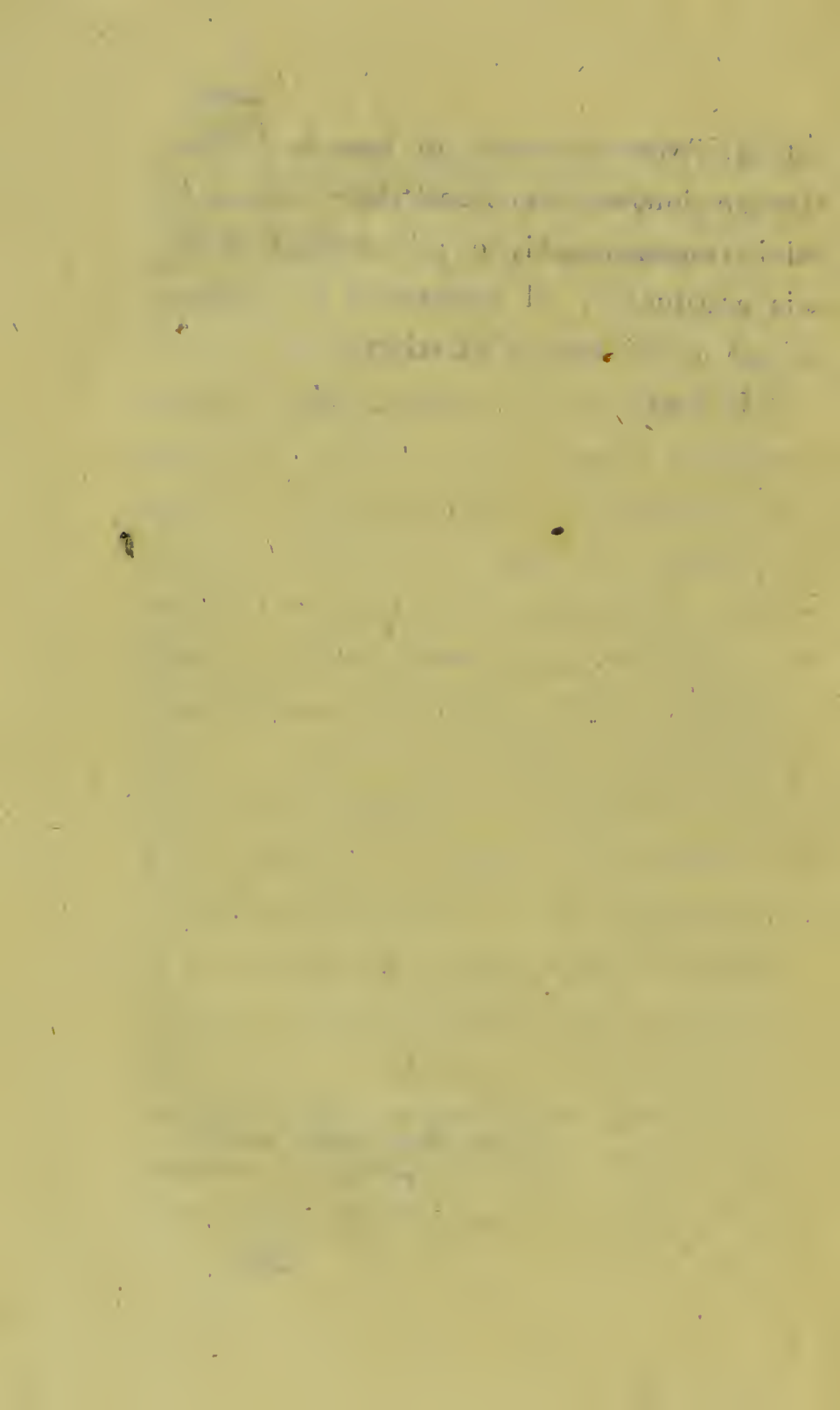
to-

tolo di PRIMO FAUTORE di essa in Italia. Gradite dunque, mio rispettabile amico, i miei ringraziamenti, e gli attestati della mia gratitudine, ed accertatevi che niuno più di me vi ama, e vi stima.

Io sono

Vostro affettuosissimo amico

D. N.

BRE-

BREVE RAGGUAGLIO

DELLE VACCINAZIONI

DELL' ECCELLENTE DOTT.

CANCIANO MIOTTI

Medico del Pio Ospitale Maggiore, e degli altri luoghi Pii di UDINE.

GL' innesti instituiti dal colto Medico Dott. MIOTTI ammontano a ducento e tre, tra questi incontrò sedeci Vaccine spurie, abbenchè col *virus* fresco inoculasse: tutte le altre ebbero un corso regolare. Questo Medico à fatto il maggior numero delle controprove; eccone i nomi di quelli che sottopose all'innesto del vajuolo senza successo:

1801. 5. Luglio.

Due figli del Sig. GATEI Elisabetta d'anni 4. circa, e Andrea d'anni due, e mez-

zo circa, giorni dopo la vaccinazione furono innestati col *virus* vajuoloso preso da Leonardo Zoi raccolto in giornata nona di malattia.

14. detto.

Antonio Cremese d'anni tre circa 24 giorni dopo la vaccinazione fu inoculato da braccio a braccio col miasma vajuoloso tratto da sua sorella Catterina in decima giornata di malattia.

26. Luglio.

Antonio Pascottini di Tricesimo d'anni 12. circa 44. giorni dopo di avere avuto la vera Vaccina, fu inoculato da braccio a braccio col *virus* vajuoloso, estratto dalla Contessina Anna Valentinis in undecimo giorno di malattia.

Oltre queste dirette controprove, il Signor

gnor MIOTTI a potuto mercè la vigilante premura che distingue i benemeriti Governatori del Pio Ospitale Maggiore di UDINE Nob. Sig. Co: PIETRO MATTIOLI Priore, Sig. DOMENICO STELLA Cameraro, e Sig. FRANCESCO CERNAZAI, instituire nell'Ospitale medesimo i seguenti esperimenti.

Esposti, ed esposte.	*Orfanelle.*
Luigi d'anni 7.	Teresa della Chiara an. 11.
Felice d'anni 6.	Mariana Giuseppina an. 6.
Spiridione d'anni 10.	Angela Conte an. 11.
Maria d'anni 7.	Anna Zanini an. 4.
Arduana d'anni 11.	

Il miasma vajuoloso per fare queste controprove fu raccolto il dì 10. Novembre passato da Valentino Barbetto della Villa di Paderno in decima giornata di vajuolo.

La costituzione di tutti gli sopradescritti individui inoculati restò affatto illesa; circa tre giorni dopo che furono inoculati

ap-

apparve ai medesimi a chi più a chi meno una locale efflorescenza proveniente dall' incisione, e dal miasma vajuoloso in dose generosa introdotto nella ferita, la quale bentosto si dileguò senza lasciare conseguenze.

Mentre in Padova si faceva chiasso della Lettera dell' incognito Medico di Udine: il Dott. MIOTTI era intento di ripètere le sue controprove per consolidare sempre più l'efficacia del nuovo metodo.

F I N E.

TA-

TAVOLA

DELLE MATERIE CONTENUTE NELLA PRESENTE OPERETTA.

No-